



COMUNE DI FORIO

Provincia di Napoli

Stazione di cura, soggiorno e turismo estiva ed invernale

Ufficio Segreteria

ORIGINALE

DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 65

DEL 09/08/2016

Oggetto: - Adesione all'Ente d'Ambito Territoriale (EdA) Napoli 2, per l'esercizio in forma associata delle funzioni in materia di gestione del ciclo rifiuti, in conformità a quanto disciplinato dalla Legge Regionale n. 14 del 26.05.2016.

L'anno duemilasedici, il giorno nove del mese di agosto, nella sala consiliare ubicata al primo piano del Palazzo Municipale sito in P.zza Municipio n. 9, presso il chiostro di San Francesco, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato con avvisi spediti nei modi e termini di legge, in sessione urgente ed in seduta pubblica.

*Presiede la seduta il dr. Davide CASTAGLIUOLO in qualità di Vice Presidente del Consiglio.
Sono le ore 10,06 e risultano presenti ed assenti i seguenti Signori:*

Cognome e Nome	Qualifica	Presente
Del Deo Francesco	Sindaco	SI
Nicola Nicoletta	Consigliere	SI
Verde Stanislao	Consigliere	SI
Savio Mario	Consigliere	SI
Buono Raffaele	Consigliere	SI
Parpinel Grazia	Consigliere	NO
Regine Michele	Consigliere	NO
Orlacchio Maria	Consigliere	SI
Castaldi Cristian	Consigliere	SI
Conti Maria	Consigliere	SI
Galasso Maria Giovanna	Consigliere	NO
Iacono Vito	Consigliere	SI
Savio Domenico	Consigliere	SI
Castagliuolo Davide	Consigliere	SI
Colella Giuseppe	Consigliere	SI
Migliaccio Donatella	Consigliere	SI
Di Maio Giuseppe	Consigliere	NO

Totale presenti n. 13

Totale assenti n. 4

Assiste il Segretario Generale Dr.ssa Noemi MARTINO il quale provvede alla redazione del presente verbale. Gli interventi sono registrati mediante l'allegato resoconto stenotipato.

IL PRESIDENTE

Constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i presenti alla trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la proposta di delibera allegata;

UDITI gli interventi dei consiglieri comunali come da allegato verbale stenografico;

VISTI i pareri favorevoli resi ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

VISTO IL D.Lgs. 267/2000;

PRESO ATTO che l'Assemblea, su invito del Presidente del Consiglio comunale, ha espresso sulla proposta con oggetto: "Adesione all'Ente d'Ambito Territoriale (EdA) Napoli 2, per l'esercizio in forma associata delle funzioni in materia di gestione del ciclo rifiuti, in conformità a quanto disciplinato dalla Legge Regionale n. 14 del 26.05.2016" la seguente votazione in modo palese:

Presenti e votanti n. 10

Astenuti n. 1 (Savio Domenico)

PRESO ATTO che l'Assemblea, su invito del Presidente del Consiglio Comunale, ha espresso circa la immediata eseguibilità la seguente votazione in modo palese:

Presenti e votanti n. 10

Astenuti n. 1 (Savio Domenico)

VISTA la mozione sulla proposta retro indicata presentata dal Consigliere comunale Maria Orlacchio allegata;

PRESO ATTO che l'Assemblea, su invito del Presidente del Consiglio Comunale, ha espresso sulla mozione la seguente votazione in modo palese:

Presenti e votanti n. 11

Favorevoli n. 9

Contrari n. 2 (Vito Iacono e Savio Domenico)

VISTA la medesima votazione anche per l'immediata eseguibilità;

D E L I B E R A

Di approvare la proposta allegata con oggetto: "Adesione all'Ente d'Ambito Territoriale (EdA) Napoli 2, per l'esercizio in forma associata delle funzioni in materia di gestione del ciclo rifiuti, in conformità a quanto disciplinato dalla Legge Regionale n. 14 del 26.05.2016", che si intende di seguito trascritta e riportata;

Di approvare la mozione allegata sulla proposta retro indicata presentata dal Consigliere comunale Maria Orlacchio;

Di dichiarare il presente atto e la mozione immediatamente eseguibile.

Ore 10.06. Primo punto all'ordine del giorno**VICE PRESIDENTE:**

il motivo per cui abbiamo convocato questo Consiglio Comunale è stato quello della richiesta che ci è pervenuta dalla Regione Campania la settimana scorsa con la quale si chiedeva al Comune di Forio e a tutti i Comuni della Regione Campania di aderire all'ambito territoriale dell'esercizio in forma associata della gestione del ciclo dei rifiuti. Che è successo? Con l'avvento della giunta De Luca praticamente è stato cancellato tutto quello che la Giunta precedente aveva fatto nella Regione Campania, tutte le normative praticamente, e siamo partiti con la nuova gestione, con la nuova normativa della Regione Campania sulla gestione del ciclo dei rifiuti, speriamo che questa volta la portano a termine, e con la Legge Regionale 14 del 26 maggio del 2016 sono state emanate le norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti, revocando contestualmente la precedente Legge Regionale 4 del 2007 e le altre Leggi Regionali successive del 2013. In esecuzione all'articolo 9 di tale Legge Regionale la Giunta ha adottato la delibera 312 del 28 giugno scorso pubblicata sul BURC il 20 luglio con il quale è stato approvato lo statuto dell'ETA, ente di ambito territoriale. In seguito il Presidente della Giunta Regionale con una propria nota del 25 luglio ha invitato tutti i Sindaci dell'ambito, quindi tutti e 592 Sindaci della Regione Campania a adempiere a quanto previsto dall'articolo 25 della Legge Regionale numero 14, aderendo d'ufficio all'ambito territoriale entro venti giorni dalla data di pubblicazione dal BURC dello statuto, e quindi entro il 10 di agosto, pena la nomina di un commissario a acta con un successivo addebito delle spese all'ente pubblico. E quello di creare un apposito capitolo di bilancio, anche se qua parliamo di piccole cifre, un apposito capitolo che noi abbiamo stabilito in 2000 euro per adesso per aderire all'ambito.

L'Amministrazione comunale ha preparato una apposita proposta che verte su due punti fondamentali, primo quello che come leggevo prima quello che ha presentato il Volo e Mimì Savio più o meno e la stessa e quindi potremmo integrare le due cose.

CONSIGLIERE ORLACCHIO:

Facciamo prima l'adesione.

VICE PRESIDENTE:

Ci sta la proposta che adesso leggerò che è la proposta ufficiale che ha fatto l'Amministrazione, poi questa sarà modificata dalle proposte che abbiamo presentato in questo Consiglio Comunale, dai Consiglieri Comunali. Più la vostra che tengo qua.

(il Vice Presidente dà lettura della proposta di delibera)

VICE PRESIDENTE:

Con questo praticamente noi dobbiamo integrare con la proposta che avevamo fatto come Amministrazione, quella di delegare il Sindaco di costituire, di battersi per costituire come previsto dall'articolo 24 un subambito dell'isola di Ischia.

CONSIGLIERE ORLACCHIO:

A mio parere non andiamo a modificare questa delibera, perché comunque la Regione oggi ci chiede l'adesione allo Statuto. Quello che possiamo fare è prevedere ulteriori adempimenti.

VICE PRESIDENTE:

Perché io ho letto questa che ha fatto Vito Iacono e Domenico Savio più o meno è la stessa cosa, io proponevo di integrare.

CONSIGLIERE VITO IACONO:

Faccio un intervento complessivo. Siccome questa Amministrazione non più di due anni fa, in ottemperanza alla Legge del 2013 ha invitato il Consiglio Comunale a condividere l'adempimento in termini di adesione all'ambito relativamente al vecchio modello di gestione, tra l'altro non so neanche se la delibera come la Legge prevede la revoca di tutti gli altri precedenti. Noi abbiamo fatto delle delibere, siccome abbiamo una autonomia statutaria come ente, la Legge Regionale non è che annulla tutti gli atti

deliberativi precedenti. Vengo al dunque: avete sollecitato alla votazione, perché noi facciamo solo delle prese d'atto, facciamo gli atti che ci sono di obbligo, ne acceleriamo la discussione, perché veniamo diffidati dalla Regione e ci viene praticamente minacciato il Commissariamento e veniamo in Consiglio Comunale. In questi due anni da quella delibera, dove condividevo, se andate a leggere gli atti, gli stessi indirizzi che stiamo condividendo oggi. Dopo di che, sempre dando mandato al Sindaco e alla Amministrazione, non è stato fatto esattamente niente. Per cui sull'isola di Ischia sia stato prodotto un solo atto di indirizzo o di altra natura che desse praticamente evidentemente segno di una volontà di una gestione diversa dei rifiuti sulla nostra isola. A distanza di due anni ritorniamo un'altra volta sull'argomento, perché la Regione cambia la normativa, perché neanche ci saremmo ritornati. E ritorniamo con le stesse proposte che abbiamo già condiviso due anni prima. Noi non abbiamo interessi, perciò dico anche come mozione d'ordine, noi anche se dobbiamo fare le barricate, perché poi è cambiato anche l'ambito, scusate il gioco di parole, di competenza, perché mentre la vecchia legge regionale prevedeva la possibilità della costituzione del subambito, però ne prevedeva che la Regione fosse competente per quanto riguarda l'approvazione. Adesso diciamo che è semplificata la procedura perché praticamente la competenza della approvazione dell'adesione alle sollecitazioni dei Comuni venga fatta dall'organo amministrativo dell'ente d'ambito.

Allora un Sindaco, e sei Sindaci, o sette Sindaci, dobbiamo anche mettere Procida, che rivendicano dei momenti di interlocuzione, io mi aspettavo, e questo vale per tutti e sei i Sindaci, non solo il nostro Sindaco, che venivano in Consiglio Comunale già con una nota di intenti dove condividevano la opportunità della richiesta della costituzione del subambito e anche andando oltre, non è solo quello del riconoscimento amministrativo del subambito. È quello una volta e per tutte di dare vita in chiave gestionale a un nuovo modello di organizzazione dei rifiuti sulla nostra isola, e quindi parlo della unione dei Comuni tra i vari Comuni per la gestione dei rifiuti, della condivisione della individuazione delle aree di gestione del sistema. In consiglio Comunale sono tre anni, siamo scesi dal 40 al 26 per cento nella raccolta differenziata, circostanza per la quale c'è stato riconosciuto anche un premio se lo sappiamo utilizzare tra virgolette, un premio. Siamo sotto al 40 per cento, ci è stato riconosciuto un premio in ordine a una convenzione tra le associazioni dei Comuni di Italia, la Regione per quanto riguarda i Comuni che sono sotto quella soglia, per avere dei soldi per incentivare, non so se ne siete al corrente, ho informato l'ufficio di questa circostanza, perché non era informato che c'è questa linea di finanziamento per i Comuni che stanno sotto al 40 per cento. E però noi gestiamo ancora i rifiuti lungo via Giovanni Mazzella o quando capita nei campi sportivi, secondo me, mi posso sbagliare, una Amministrazione credibile che si possa fare portatrice e latrice di una proposta, che io ritengo debba in termini anche di esercizio del voto essere preliminare alla adesione all'ente d'ambito, nel senso che questa Amministrazione e questo Consiglio Comunale deve dare chiara evidenza della volontà, a prescindere dalla norma, di condividere la gestione dei rifiuti con gli altri enti, di condividere attraverso la costituzione di un tavolo tecnico, la individuazione delle aree di gestione dei rifiuti, fino alla costituzione dell'unione dei Comuni e del soggetto unico gestore dei rifiuti sull'isola di Ischia, prima tra tutto questo, che prescinde dall'atto dovuto della adesione all'ente d'ambito, dopo di che dà, ovviamente, per quanto gli compete in ottemperanza alla norma aderisce all'ente d'ambito.

Il fatto mi sembra di lana caprina, come qualcuno artatamente ogni volta definisce infastidito gli interventi della opposizione. Però è evidente che la volontà di un Consiglio Comunale debba essere praticamente prevalente rispetto all'adempimento di norma, se è questa la volontà. Perché se gli atti sono successivi alla circostanza che noi parliamo di rifiuti solo perché è la Regione che ce lo impone tutto questo non funziona. Anche perché, se mi sono consentiti i minuti che mi competono, relativamente anche alla questione della gestione dei rifiuti, è passata un'altra estate, praticamente l'ultima o la penultima della vostra gestione e ancora non abbiamo individuato un'area dove svolgere i rifiuti. Anzi sempre parlando di chiacchiericcio il Sindaco non può limitarsi a dire no alle preoccupazioni dei Consiglieri di opposizione sul chiacchiericcio, sui pettegolezzi e quant'altro. Per quanto riguarda l'area dei rifiuti, cioè è noto, è noto che nel paese si parla dell'eventualità di trasferire la gestione in una proprietà a Panza fino a qualche tempo fa oggetto di provvedimenti relativamente a problemi di natura edilizia e che in quell'area sono stati operati degli interventi, sulla cui legittimità neanche voglio entrare, perché non sono queste le cose che mi competono. Però io ritengo che il Sindaco nella massima trasparenza debba venire qua e debba dire se sì o se no, se l'area interessata alla gestione dei rifiuti è quella di cui si parla nel paese.

Perché poi anche se andiamo a prendere il piano urbanistico comunale, caro Presidente, dove praticamente dove si dice tutto e il contrario di tutto, perché dico che non sono interessato, anche se mi aspetto che prima o poi questo Consiglio Comunale voglia dire qualcosa in merito. Presidente a parte gli adempimenti ai quali siete tenuti per obbligo di Legge, sarebbe stato opportuno per evitare che noi facciamo sempre la parte di quelli che parlano per partito preso, se il tessuto politico e sociale, e imprenditoriale del Comune di Forio fosse stato coinvolto, anche con l'associazionismo, fosse stato coinvolto nella definizione delle norme, nella stesura delle norme, della cartografia del piano urbanistico comunale io penso che tutta, tra virgolette, la guerra che si alimenterà sul documento non ci sarebbe stata, perché è chiaro che le contraddizioni che emergono tra una norma che prevede la salvaguardia del patrimonio al vincolo culturale, archeologico e quant'altro, viene sistematicamente contraddetta a macchia di Leopardo sul territorio, dove vengono prese aree dove insistono vigneti secolari, vigneti secolari e viene praticamente cambiata la destinazione, sulle cartografie. È chiaro che viene il sospetto che sotto ci sta una operazione immobiliare che ci sfugge, che ci sta l'occasione della Amministrazione di togliersi qualche sassolino dalla scarpa contro qualcuno. Però dico questo Consiglio Comunale oggi, non quando è chiamato agli atti d'obbligo di leggersi il piano urbanistico comunale, possiamo dire qualcosa? Se scriviamo nelle norme generali, non le ho scritte io, che vanno salvaguardati i vigneti, l'agricoltura, gli agrumeti, i frutteti e quant'altro nella cartografia questo venga rispettato, e qualcuno si insospettisce che quando queste norme generali non vengono rispettate dalla cartografia ci spiega perché queste cose accadono. E vengo alla questione dei rifiuti. Ma veramente il Sindaco e il Presidente del Consiglio Comunale e i suoi consiglieri di maggioranza pensano di venire in Consiglio Comunale per chiamarci a un adempimento, abbiamo la fortuna di parlare di rifiuti nel nostro Comune grazie a una Legge Regionale e ritengo che vada a parlare di rifiuti. Il Presidente della mia commissione, il Presidente del Consiglio Comunale sa che da anni giace nel cassetto del Consiglio Comunale un regolamento sul compostaggio domestico che prevede uno sgravio per l'utenza del 10 per cento, e l'utente non è messo per.. Ancorché votato da me in quella circostanza dalla commissione, e oggi quello è un motivo anche di un eventuale ricorso, perché se io spendo mille euro, io casa privata, cento euro di rifiuti, e non devo risparmiare dieci euro perché faccio il compostaggio domestico, rendendo due servizi all'ente, uno è quello della economia derivante dalla mancata gestione di quella frazione di rifiuti, e l'altro praticamente è quella della possibilità di godere dello sgravio. E quindi perché noi pensiamo che si possa chiamare un Consiglio Comunale solo per gli adempimenti.

Per quanto riguarda sempre questa storia della gestione dei rifiuti, avevo detto in tanti Consigli Comunali che ero disposto anche a condividere con il voto delle scelte, anche se accessorie alla definizione della problematica, ancorché fosse istituito questo tavolo tecnico, la conferenza permanente dei servizi, la prefettura, la soprintendenza, invece no voi vi muovete praticamente da soli, di nascosto tra virgolette, alimentando allarmismi, contrapposizione tra imprenditori e cittadini, senza venire in Consiglio Comunale e dare conto di questo.

Quindi ritengo opportuno che il Sindaco intervenga, io su questa questione non ho nessun rapporto, checché ne dica il principe delle denunce, ex collega di Consiglio Comunale Davide Castagliuolo, le persone di cui vi parla il principe delle denunce del Comune di Forio, non conosco queste persone, e quando ho chiesto conto al Consiglio Comunale delle circostanze che insistono relativamente alla gestione dell'area vicino al Cimitero dell'area di via degli Agrumi chiedevo praticamente che cosa stesse accadendo. Ma lo chiedevo con risposte puntuali, non perché dovevate assolvere a impegni elettorali che erano quelli presi a Cavallaro, piuttosto che a via degli Agrumi, quelle aree non si toccavano. E avevo anche puntualizzato per tranquillizzare i cittadini due elementi, uno: di riconoscere degli sgravi ai cittadini che per un periodo anche limitato dovevano sopportare tra virgolette la presenza dei rifiuti, che anche se noi la gestione la facciamo in maniera adeguata non puzzano i rifiuti, se sappiamo gestire, ancorché delle frazioni differenziate secche. E due: praticamente a Cavallaro prevedendo anche un impegno di spesa relativamente al fitto nelle more di definire la individuazione di una struttura definitiva. Che io immaginato, lo ripeto, la mia proposta già nel 2003 sotto la correllina della Ferrunia, perché all'epoca erano in corso lavori per la Caverna, il serbatoio del Evi, e quindi ho rappresentato ai nostri amici agricoltori in Toscana, hanno smontato una collina, hanno costruito una cantina e ricostruito la collina, e lì ci sono le condizioni affinché questo avvenga, quindi tutto interrato con quote altissime, e praticamente veniamo chiamati a parlare di rifiuti solo per quanto riguarda gli adempimenti. Allora io apprezzo sicuramente le competenze, la capacità, la sensibilità, l'intelligenza della Consiglieria Orlacchio, già espressa nella precedente delibera. Noi abbiamo parlato di rifiuti solo queste due volte.

Oppure quando ci sono stati i dipendenti della Ego Eco, che sono stati buttati addosso e che sono stati, non loro purtroppo, l'azienda lautamente pagata con il riconoscimento del quinto d'obbligo, non migliorare il servizio, ma solo per garantire neanche tutti gli stipendi, perché ancora stanno a contratto di solidarietà, vi sembra un contesto civile un Consiglio comunale di persone normali che evidentemente hanno la stessa sensibilità, competenza, intelligenza del Consigliere Orlacchio? O votiamo in via preliminare, e predeterminata, stigmatizzando la circostanza che i Sindaci prima dei Consigli Comunali, dei rispettivi Consigli Comunali non abbiano condiviso la opportunità e la circostanza di dare seguito, la mia proposta venne approvata all'unanimità, devo dire la verità, risale al 2008, votato all'unanimità. Atto amministrativo, ovviamente, al quale non si è mai dato seguito. Perciò dico: non è che può in maniera autoreferenziale (inc.) perché se non si concretizza esattamente in niente. Io chiedo a tutto il Consiglio Comunale, a maggior ragione ai Consiglieri di Maggioranza, in che modo vogliamo praticamente risolvere le due questioni? Uno: il modello di gestione dei rifiuti, due i criteri la individuazione dell'area di stoccaggio e di gestione dei rifiuti. Tre: in che modo vogliamo auspicare che ci sia una concretezza dopo il voto dell'eventuale mozione, non sapevamo che la maggioranza si fosse presentata con altrettanta mozione, perché mi ripeto: mi aspettavo che il Sindaco non avesse bisogno dell'input dei Consiglieri di maggioranza. Il sindaco viene qua, questo è il documento firmato dai sei sindaci, o dai sette sindaci, dobbiamo mettere Procida, noi ci impegniamo, noi prendiamo atto dell'impegno e sosteniamo l'impegno dei Sindaci. Ancora una volta voi di maggioranza mortificando il vostro Sindaco, mortificando il vostro Sindaco dovete dargli mandato per. Stiamo parlando di altro e chiudo. E quindi mi aspettavo esattamente questo. Dopo di che invece siamo alle solite, ovviamente non mi fido, esprimo le mie perplessità, e comunque ritengo che il Consiglio Comunale, il Presidente del Consiglio Comunale e il Sindaco sulla questione individuazione del area ci dica esattamente se c'è in corso una trattativa relativamente a un sito a Panza per la realizzazione di un area di gestione dei rifiuti, questo quanto impegna l'ente, in che direzione sta andando il Comune rispetto a questa cosa, rispetto alla circostanza che sembrerebbe che via degli Agrumi non siamo stati neanche nella condizione di riconsegnarla ai proprietari che cosa intendiamo fare praticamente, perché abbiamo anche delle strategie difensive. Come pensiamo nell'immediato di implementare la necessaria progettualità, che oggi è finanziata dalla Regione Campania, e siamo ovviamente anche su questo in ritardo e in che modo riteniamo praticamente di adeguare il piano urbanistico comunale in maniera credibile rispetto alle aree di gestione, non generica, rispetto alla individuazione dell'area di gestione. Per quanto riguarda poi le singole mozioni quando verrà data lettura prenderò atto e farò le mie valutazioni.

VICE PRESIDENTE:

Volevo soltanto informare il Consigliere Iacono, che il Comune di Forio dopo che ha avuto la nota della Regione Campania già ha fatto una serie di incontri con il Sindaco di Ischia, il tuo amico Sindaco di Ischia, e con gli altri Sindaci dell'isola di Ischia, compreso Procida tra l'altro, per arrivare appunto alla gestione unitaria. Perché il problema dei rifiuti penso sull'isola di Ischia, a Forio in particolare, se non arriviamo a gestirli insieme non lo risolveremo. Tu vuoi sapere quali sono le aree che la Amministrazione ha identificato. In questo momento l'Amministrazione, e qua c'è Lello Buono, che è un tecnico della materia, lo sa meglio di me. Abbiamo identificato quattro aree che sono sottoposte al parere della soprintendenza, che è venuto qua, voi lo sapete, il soprintendente è amico tuo, penso che te lo ha detto, è venuto qua perché non ci sta solo un'area a Panza, ci sono due aree a Panza e ci sono due aree a Forio, tu queste cose le sai benissimo. Ci sono quattro aree in questo momento sottoposte al vincolo, al parere della soprintendenza Come. Se ti leggi bene del PUC, quel famoso PUC che noi porteremo in Consiglio Comunale, adesso è stata fatta la fase tecnica che hanno fatto i tecnici non l'Amministrazione. L'hanno fatta i tecnici, sarà portata in Consiglio Comunale. È chiaro che quello deve essere esaminato dalle associazioni di categoria. Sospetti male, stai sospettando male. Stai sospettando male. Perché quel PUC deve essere approvato con le associazioni di categoria. Vito stai sospettando male, perché quel PUC deve essere approvato e condiviso con le associazioni di categoria, con gli albergatori, con i commercianti, con i Sindaci, con una serie di strutture, che devono venire qua e discutere. Adesso è la fase preliminare.

CONSIGLIERE ORLACCHIO:

volevo innanzitutto comprendere come procediamo, se votiamo dapprima l'annessione all'ambito con l'approvazione dello Statuto e poi discutiamo delle mozioni, o possiamo diciamo discutere del tutto? Perché io, allora, diciamo a questo punto, a mio parere non sono emendamenti. Come mozione.

VICE PRESIDENTE:

Io direi aderiamo.

CONSIGLIERE ORLACCHIO:

E poi leggiamo le due proposte. Se vogliamo dapprima sulla adesione, rispetto alla adesione chiaramente giusto un chiarimento, perché è vero già nel 2013, più di due anni fa abbiamo discusso sulle prospettive sulla gestione integrata dei rifiuti, in effetti diciamo che non è tardiva la volontà, come tu riscontri vedo che non si è manifestata ancora una volontà dei Comuni, quindi quella volontà politica non si è concretizzata, però diciamo che quella volontà si è manifestata ancora prima del disegno di legge regionale, oggi superata dalla Legge Regionale. E quella volontà politica è ancora attuale, quindi diciamo che è vero, certo, il Sindaco ora a mio parere si dovrà, e si attiverà perché riteniamo che lui lo condivida come necessità per fare sì che i Sindaci ripropongano quella medesima volontà già espressa e consolidata in un protocollo di intesa per la gestione integrata, ma chiaramente in questi due anni abbiamo avuto una vacatio diciamo di legis, nel senso che quello che era il disegno di Legge, se convertito oggi non si è convertito, ma è stato superato oggi da una Legge, noi abbiamo subito questo passaggio diciamo, in realtà noi non avevamo margini per intervenire.

Scusami Vito avevamo dei limiti, la riorganizzazione del sistema era già vincolata. Ma nei due anni, scusami Vito, nei due anni abbiamo già approvato, chiaramente la normativa ti dà lo strumento amministrativo per farlo, però nei fatti i sei Comuni nella realtà di come viene gestito il servizio sicuramente potevamo portare avanti la progettualità, quindi la progettazione per chiudere il ciclo dei rifiuti e si stava lavorando su Questo argomento. L'intervento del regolamento proposto all'epoca dall'ente capofila Giugliano ha un po' distratto l'attenzione dei Comuni, perché si sono visti coinvolti in una dimensione territoriale diversa da quella isolana. E questo sicuramente ha distratto quindi i Comuni da quello che era l'obiettivo palesato, condiviso, chiaramente reso pubblico con il protocollo. Quindi si sono determinati dei ritardi, è inevitabile. Però dal momento che oggi ci dobbiamo adeguare a una Legge Regionale, che quindi è di ordine superiore anche rispetto a quella volontà politica, quello che possiamo fare è incidere nuovamente su questa, diciamo, normativa, visto che sia la legge regionale che lo Statuto lo prevedono, cercare di riaffermare la dimensione territoriale, e cercare di lavorare. Che io li riconosco i ritardi di queste pubbliche Amministrazione, le vivo, le subisco, non è fare l'ipocrita, anzi continuamente cerco di stimolare a fare, oggi mi sembra comunque un'ulteriore occasione per stimolare, sollecitare, diciamo in primis noi come consiglieri Comunali, poi gli uffici competenti a attivarsi.

Riconosco totalmente e continuo a sollecitarlo, chiaramente ci sono delle difficoltà ormai eclatanti che diciamo sembrerebbero quasi insormontabili, cronicizzate okay, però diciamo che al momento noi abbiamo l'obbligo di continuare a pungolare e a insistere sull'argomento. E quindi diciamo la proposta che viene presentata oggi, accolta da tutta la maggioranza riguarda da una parte diciamo la rimessa, la ripermimetrazione degli ATO, o del subambito, a seconda di quella che sia la scelta più opportuna, quindi nei diversi livelli. Dall'altro anche dare esecuzione a una serie di impegni che già ci siamo assunti nei Consigli, quindi noi Consiglieri Comunali, in merito alla attuazione del nuovo piano di gestione diciamo di raccolta del rifiuto sul nostro territorio. Però ritengo che si tratti di una mozione che può essere discussa e votata nella fase successiva.

CONSIGLIERE NICOLELLA:

Non posso fare a meno di notare che oggi si sta parlando di rifiuti, solo perché effettivamente c'è una proposta all'unico punto dell'ordine del giorno, che risiede in quelle che sono le linee guida dettate dalla Legge Regionale. Effettivamente dal 2013 a oggi, esattamente più di tre anni, questa Amministrazione purtroppo non ha saputo dare una soluzione a quello che era il vero problema da un lato della raccolta dei rifiuti, e né tanto meno a quello, diciamo, tra virgolette della gestione anche del ciclo dei rifiuti. È vero che si è parlato più volte tra i vari Sindaci di una gestione unitaria, così come è anche vero, e quello che è abbiamo sostenuto è sempre stato anche detto sulle pagine dei giornali, dove la Legge già di per sé prevedeva attraverso una serie di consorzi, unione dei Comuni, attraverso delle associazioni, la possibilità di una gestione unitaria della raccolta dei rifiuti così come anche per lo smaltimento.

Io dico: beh, forse non è mai sempre troppo tardi, parlarne e cercare di risolvere un problema. Un problema che comunque non è legato da un lato a quella che è proprio la redazione del PUC. Mi sembra quasi come se fosse un controsenso, noi da un lato oggi parliamo della gestione dei servizi in maniera unitaria, tra l'altro sulle linee guida che ci detta anche la regione Campania con la nuova normativa, dall'altro lato però redigiamo un PUC dove individuiamo quelle zone che sono in un certo qual senso potrebbero servire per la trasferta. Zone che non sono mai state individuate. Io ricordo a me stesso, ma questo lo ricordo anche al Sindaco già dal 2013 quindi veniva oggi l'amico di Forio della soprintendenza, tra l'altro già all'epoca era soprintendente, dove il Sindaco si andava a fare le passeggiate con il soprintendente per andare a individuare l'area. Un'area forse già era stata individuata all'epoca quando lo sciagurato Sindaco Regine si fece scappare, forse dovrei dire volutamente, una area ecologica che già c'era, che in un certo qual senso avrebbe, o comunque riusciva a tamponare quelle che erano le problematiche di Forio. Quella di Cavallaro. Tanto è vero che io ho detto sciagurato, perché in realtà quell'area fu chiusa, fu sequestrata e poi riaffidata ai proprietari per non averla impermeabilizzata, così come prevede la Legge, dietro una spesa di pochi spiccioli.

E tra l'altro, devo dire la verità, in quella occasione fui io stesso a cercare di ottenere il dissequestro, anche riuscendo a organizzare un incontro tra il Sindaco Regine, informale, tra il Sindaco Regine e l'allora Pubblico Ministero. Ma al di là di questo aspetto, oggi mi chiedo se il Sindaco sa delle modalità di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Modalità che si vuole attendersi. Oggi Sindaco io chiedo formalmente, se veramente Lei sa che i mezzi, che poi tra l'altro indicati dal responsabile, devo presumere, del servizio, indicati dalla Ego Eco come mezzi che portano i rifiuti presso la discarica, sono ben individuati. Ma sa che quei mezzi non sono regolari e non hanno nemmeno il tagliandino, che è obbligatorio, attenzione. Anzi i vari autisti si sono lamentati con l'azienda in quanto non avevano, questi mezzi non sono provvisti di tagliando e l'azienda non fa altro che andare dal responsabile del servizio, farsi certificare che quei mezzi effettuano trasporti presso la discarica e poi dice, da una Legge che dice che per il trasporto, la raccolta dei rifiuti non è necessario il tagliando.

Tra l'altro non è certo interpretata bene la normativa, perché la normativa prevede, Sindaco ascoltami, perché questo vede anche Lui responsabile, perché questo che sto dicendo io adesso l'ho detto già in passato, e io credo che Lei non può fare finta oggi ancora di una volta di non sapere, Lei non credo che si possa impersonificare in Socrate, credo che è un livello più basso di quel filosofo illustre che appunto era consapevole che bisognava sempre... Io mi rendo conto Presidente, mi rendo conto Presidente che Lei non può fare altro che confondere un giocatore con un filosofo, io mi rendo conto visto la bassezza di questa Amministrazione. Ma al di là di questo aspetto, io per l'ennesima volta, io l'ennesima volta, Sindaco, le sto rammentando che Lei è consapevole, deve essere consapevole delle disfunzioni che ci sono. Anche perché Lei è direttamente responsabile, i mezzi non sono idonei, non hanno addirittura, mi risulta che è stato anche effettuato un fermo amministrativo su un mezzo, perché non aveva nemmeno il collaudo. Tra l'altro non hanno il tachigrafo, che è necessario per andare a trasferire i rifiuti solidi urbani presso la discarica, e non li hanno. Tra l'altro mezzi che non sono mai stati acquistati dalla Ego Eco, quei mezzi, che se non vado errato nel 2017 dovrebbe terminare il contratto, dovrebbero essere di proprietà del Comune, cosa che il Comune nel 2017 non si troverà nemmeno un mezzo, nonostante che il Comune di Forio sta pagando le rate ancora per l'acquisto o il presunto acquisto che la Ego Eco avrebbe operato. Come non è vero? È vero. Si legga il capitolato e vedrà. guarda che non c'è il recupero delle somme, quello è il trasporto. Perché siccome il trasporto andava a carico della Ego Eco, ma il Comune pagava il trasporto, poi dietro delle segnalazioni il buon dottor Enzo Rando si è reso conto che stava facendo una stupidaggine ma non c'è assolutamente, le ho viste tutte quante. Guarda lo avete approvato nel 2014, giugno del 2014 avete approvato una delibera del Consiglio Comunale dove avete indicato un canone, e quel canone è sempre lo stesso. Parte da un canone del novembre del 2012 e è arrivato a giugno del 2014 con delibera approvato da voi da oltre 5000 euro, e nel canone di 3.600.000 euro era previsto anche il pagamento della rata per l'acquisto dei mezzi. E non c'è assolutamente alcun recupero di quelle somme. Ma al di là di questo aspetto, dicevo, mi dispiace dovere dire una cosa, perché quando noi parliamo di rifiuti, e quando parliamo di come dovrebbe essere poi operata la raccolta, perché poi tutto ciò non è finito. Caro Sindaco e caro Presidente, se Lei ricorda, nel novembre del 2013, così come ricordava il Consigliere Iacono, è stata approvata anche una delibera dell'aumento del quinto d'obbligo, non perché, attenzione, il capitolato era cambiato nel novembre del 2013, ma perché con una delibera del 7 aprile del 2013 la precedente Amministrazione aveva già provveduto a cambiare il capitolato con

un aumento dei servizi. Quell'aumento dei servizi che giustificava l'aumento del capitolato, il cosiddetto aumento del quinto d'obbligo paradossalmente con questa Amministrazione sono spariti.

Però noi continuiamo a pagare un canone superiore e aggiornato a quella delibera del novembre del 2013. Bene, non ci sarebbe stato problemi se la finalità di quella delibera del novembre del 2013 fosse stata rispettata perché quella finalità era quella di, in un certo qual senso, assicurare quei lavoratori che quel contratto prevedeva che erano in esubero. La Ego Eco era in esubero. Paradossalmente nel gennaio, il primo gennaio del 2014 vanno in cassa integrazione, oggi stanno ancora in contratto di solidarietà 5, però Sindaco mi dia una risposta perché a questo Consigliere Comunale risulta paradossalmente che la signora Ciummo, figlia del signor Vittorio Giummo, amministratore o ex amministratore, lavori per la Ego Eco, è stata inquadrata nella Ego Eco, è stata assunta dalla Ego Eco. Vorrei avere una risposta su questo. Perché? Perché credo che Lei la debba dare questa risposta, per un motivo molto semplice. Che è quello che le dicevo, Lei non può fare finta di nulla, perché non lo so, perché paradossalmente al Comune devono entrare, cioè devono essere, debbono essere comunicati tutti i dipendenti della Ego Eco, tutti i dipendenti della Ego Eco, per cui questa Amministrazione, questo Sindaco sa quali sono i dipendenti della Ego Eco e quindi deve sapere se la signora Ciummo, figlia dell'amministratore o ex amministratore Vittorio Ciummo lavora per la Ego Eco. Così come, paradossalmente, sembra che alla Ego Eco vorrebbero assumere altri cinque autisti, perché quegli attuali autisti come numero non è sufficiente per espletare il servizio. Allora io mi chiedo: ma come è possibile? Cioè noi abbiamo licenziato, fatto in modo, abbiamo, ecco questo è quello che dicevo forse devo presumere perché appartenevano al movimento Gente Comune, abbiamo non dico difeso, ma gli abbiamo dato la spinta per poterlo fare licenziare, un figlio del nostro paese, e parlo di Barone Vincenzo, lo abbiamo fatto licenziare e poi chi andiamo a assumere? Andiamo a assumere la signora Ciummo, andiamo a assumere altri dipendenti che si troveranno nel cantiere di Forio. Perché anche domani ecco, lo spero, me lo auguro, che ci fosse anche attraverso l'unione dei Comuni, la forma della unione dei Comuni, attraverso i consorzi mi chiedo: io spero che il Comune di Forio gestisca la raccolta dei servizi solidi urbani insieme a altri Comuni, però non dimentichiamo che è successo nelle grandi società, prendi l'Eav, prendi la Ex Pegaso, dove effettivamente sono confluiti tutti quanti nella società, e noi che cosa facciamo? Diamo la stura a questi soggetti, tra l'altro che non appartengono a Forio o forse cercando già da oggi di buttare i confetti andando sulla pelle della gente.

È normale che noi dobbiamo, ecco, per forza di cose dobbiamo aderire a quello che è il dettato di una Legge Regionale, è la Legge che ce lo impone. È fuor di dubbio. Ma nell'andare a scorrere quelli che sono i dettami della Legge Regionale, le linee guida della Legge Regionale io mi chiedo se effettivamente rispettiamo un principio dettato dalla stessa normativa. Non c'è un principio che rispettiamo. Il 40 per cento della raccolta differenziata, l'ultimo aggiornamento da che cosa deriva? Lei lo sa. Lei sa da chi vengono fatti, sai da chi vengono fatti? Sai da chi vengono fatti i formulari che vengono riempiti? Non da una persona terza. Sa chi li riempie i formulari? I formulari vengono riempiti dovrei dire dalla azienda stessa, anche da un soggetto che paradossalmente sta vicino a voi. Non c'è uno che fa la raccolta differenziata, uno non c'è che fa la raccolta differenziata che qua si fa, è l'unica e viene mischiata, perché la gente lo fa, la Gente Comune ha ragione la fa la differenziata, ma al momento della raccolta viene mischiato tutto, questo glielo posso assicurare. Questo glielo posso assicurare perché sono gli stessi operatori che me lo dicono. Comunque al di là di questo aspetto, io dico una cosa: che ritornando al punto una osservazione la devo fare: mi rendo perfettamente conto, quando si fa una valutazione da parte degli organi preposti per la tutela dei vincoli, che è in un certo qual senso si chiama VIA, la valutazione di impatto ambientale, questa effettivamente è l'ultimo stadio, cioè significa che si individuano già direttamente le aree, si prestabiliscono quelle aree, c'è l'accordo di tutti per quelle aree, e poi si chiede, appunto, il parere della soprintendenza. Quindi la valutazione non deve essere fatta a posteriori quando già c'è il parere da parte della soprintendenza, senza che il Consiglio comunale non sapesse nulla, senza che le organizzazioni di Categoria sapessero nulla, senza e io dico che i cittadini sapessero nulla. Perché la cosa più triste e più grave, io andando a vedere anche il PUC, che cosa ho notato? Che mentre in un posto o adiacente si coltivavano le viti, paradossalmente oggi quell'area è diventata area di raccolta o trasferimento dei rifiuti. E tra l'altro è zona completamente verde. Ma attenzione non detta dal sottoscritto, ho finito, non detta dal sottoscritto, non detta dal sottoscritto, ma valutata dal piano paesaggistico territoriale.

Dove quella zona la vedono a tutela integrata, e quindi mi pare veramente un non senso, e che probabilmente la metodologia che viene usata e che è stata utilizzata è sempre la stessa, perché effettivamente quando si dà incarico ai tecnici i vari amministratori si vanno a implicare.

(Esce dall'aula Consiliare il Consigliere Stany Verde)

CONSIGLIERE CONTI:

Sarò brevissima. Ritengo che sia fondamentale, ovviamente, perché dovuto come atto dovuto fare questa adesione. E mi auguro che De Luca, che è stato così bravo per la sua città, riesca anche per la Regione Campania a aiutare tutti e che alla fine sicuramente il Sindaco che si è sempre fatto portavoce dell'isola riesca a mettere insieme i Sindaci per delle proposte concrete. Perché se noi leggiamo la Legge Regionale a noi viene data la possibilità di scegliere, per il momento non ancora, però di fare delle scelte. Allora giustamente, come evidenziava Graziella Orlacchio, noi, va bene, siamo in ritardo, va bene. È tutto vero. Avremmo potuto fare di più, però i problemi sono talmente tanti che io mi rendo pure conto che non è facile. Però, per esempio, adesso, e lo sottolineo, perché l'ho scritto, ci sono questi fondi di rotazione della Regione Campania, alla quale noi possiamo chiedere di avere delle progettazioni. Progettazione che sono legate, anche, a delle tecnologiche avanzate. Allora io propongo al Sindaco di riunirsi con i diversi Sindaci e trovare delle strategie propositive che possano, l'umido si può trasformare in gas, è buono, non è buono? Cioè affidando magari anche a qualcuno serio delle scelte. Però non possiamo non ritenere che nel bilancio comunale, e lo sottolineo, e dico un'altra volta che è uno degli altri argomenti di cui dobbiamo parlare in Consiglio Comunale è la delibera della Corte dei Conti per la quale noi dobbiamo diventare più risparmiatori. Allora da un lato attiviamoci concretamente perché questo discorso venga fatto. Tra l'altro io mi ricordo, però non so la data, perché mi sfugge, non fu a scuola, noi deliberammo che per risparmiare la spesa, per introdurre dei cambiamenti la raccolta porta a porta non si sarebbe fatta più, vi ricordate? L'11 giugno. Però Davide era previsto a settembre di due anni fa. Non ora. Bisogna concretizzarla, hai ragione, hai ragione, ma infatti io sono convinta, perché vedi Nicoletta è facile dire troviamo l'area, troviamo l'area, ho finito, due secondi, io quindi invito tutti quanti noi in qualità di cittadini di fare una raccolta differenziata ancora di più, perché per il momento noi possiamo fare solo questo, invito Cristian Castaldi, che durante le elezioni, aveva, in collaborazione con Lello, proposto di rivedere la raccolta, la plastica, l'alluminio, di trovare delle soluzioni vere, non finte, portate a termine, per dire okay, noi di tutta la plastica abbiamo ottenuto questo, di tutto l'alluminio abbiamo ottenuto questo. Però con fatti, magari piccoli Davide, non è chissà quali progetti. Quindi io questo sto dicendo. Quindi per me è giustissimo. E continuo a dire che noi spendiamo troppo, troppo, troppo per l'immondizia. E infatti ci sono quelli che non pagano. E dobbiamo fare delle proposte che io prossimamente porterò di delibere, come hanno fatto in altri Comuni. La cosa del compostaggio che diceva Donatella pure è una cosa intelligente. Noi come Consiglieri possiamo fare delle proposte. Poi è la giunta che deve lavorare.

CONSIGLIERE MIGLIACCIO:

Io mi associo agli interventi del Consigliere Orlacchio e del Consigliere Conti per quanto riguarda l'adesione all'ATO, e sicuramente la normativa offre degli strumenti poi ai Comuni, perché questa è una mia convinzione su diverse tematiche, laddove i Comuni dell'isola di Ischia, anche, secondo me, unitamente al Comune di Procida devono lavorare insieme per la gestione dei servizi cosiddetti essenziali, perché hanno caratteristiche tali per cui non possono essere accomunati ai Comuni della terraferma, in particolare della zona flegrea, che hanno delle problematiche, delle esigenze radicalmente diverse dalle nostre e non riescono a comprendere le nostre esigenze.

Per quanto riguarda invece, poi, la riduzione della spesa del servizio che noi affrontiamo io ebbi già a avanzare questa proposta, torno a avanzarla: a mio giudizio bisogna all'interno del Comune di Forio fare uno screening veritiero per quanto riguarda le cosiddette prime case, perché ci sono moltissime persone che usufruiscono delle tariffe per le prime case, quando qui stabilmente non risiedono, e quello sgravio concesso a chi non lo merita fa sì che lievitino i costi per tutti quanti gli altri.

Allora andrebbe razionalizzato in questo senso, sicuramente. Poi per quanto riguarda il porta a porta io penso che un punto di raccolta può essere fatto per il centro, per i centri diciamo che hanno una densità

abitativa maggiore, ma il nostro è il Comune più esteso della isola di Ischia, ci sono delle zone, voglio pensare alla Scannella, voglio pensare a Campotese, la stessa Punta Imperatore, dove io risiedo, o altre, che, visto anche il fatto che la nostra popolazione non brilla per apporto di giovani, ma è costituita da persone anziane che magari non hanno un mezzo di locomozione per portare il sacchetto della spazzatura o quant'altro, per alcune zone va previsto un piano diverso. Perché altrimenti si rischia di creare delle discrasie, delle difficoltà anche a chi magari vorrebbe conferire, ma non riesce a farlo. E poi per quanto riguarda il compostaggio, sempre nell'ambito di una valutazione territoriale certa che si sta poi attuando appunto con il preliminare del PUC, coloro i quali, per esempio, hanno una villetta e quindi hanno del giardino, oppure hanno un terreno coltivato attorno il compostaggio occupa veramente pochissimo spazio. Se parliamo di un nucleo di una famiglia per esempio di 4 persone, che generalmente è lo standard di riferimento per le nostre latitudini, stiamo parlando di bidoncino di questa grandezza che si mette in giardino e non occupa alcuno spazio e che consente di ottenere lo sgravio. Bisognerebbe cercare di indurre, bisognerebbe indurre, quindi con una precisione nell'ambito del regolamento che è stato predisposto quando io non c'ero. Però portarlo e cercare comunque poi di fare anche una opera di comunicazione seria con la cittadinanza. Perché spesso e volentieri i cittadini certe volte non le conoscono.

CONSIGLIERE DOMENICO SAVIO:

Tutti sanno che l'Amministrazione comunale per il settore della spazzatura fa pagare circa 7 milioni e mezzo all'anno ai foriani. Di cui circa 5 vanno alla Ego Eco, i rimanenti sono per le altre spese di trasporto e così via. Circa 7 milioni e mezzo fatti pagare dai cittadini per avere un paese sporco.

Tutti sanno che ci sono molte carenze in questo servizio, però alla Amministrazione comunale va bene così. Perché in questi ultimi tre anni, nonostante abbiamo sollecitato interventi che migliorassero il servizio e diminuisse la spesa per i cittadini, l'Amministrazione comunale non ha inteso operare nessun intervento. In modo particolare verso le inadempienze contrattuali della Ego Eco. Questo è grave, questo è mancanza di rispetto verso i cittadini a cui ogni anno si fanno pagare circa 7 milioni e mezzo di tassa della spazzatura. Mi sembra logico il riferimento a quanto si è detto sul Puc, che il PUC debba prevedere un'area di trasferimento. Io non so se è stata individuata, se c'è, oppure non c'è.

Però, a proposito di PUC, sul quale l'opposizione sta discutendo e proponendo metodi di confronto, non solo con le forze politiche, con le associazioni, e il paese, a questo punto noi gruppi consiliari non disponiamo ancora dei documenti del PUC. E non ci potete venire a dire: il PUC sta al Comune andatelo a vedere. Perché a esempio il mio gruppo, il mio partito ha bisogno di analizzarlo assieme a qualche tecnico per esprimere un giudizio e formulare possibilmente anche dei suggerimenti. Decine di migliaia di euro state spendendo per questo PUC, e non avete chiesto a chi prende questi soldi e dire il documento preliminare ce ne dovete consegnare quindici copie, perché le dobbiamo dare ai gruppi consiliari, alle associazioni e anche ai gruppi di professionisti che sono a Forio. Così si gestisce la cosa pubblica. Dovevate metterlo nel Contratto. Dovevate metterlo nel contratto, perché le forze politiche e sociali, le associazioni abbiano questo documento. Noi non lo abbiamo ancora. È vergognoso Sindaco, è vergognoso. Non avete ragioni per giustificarvi su questa cosa.

Rientriamo nell'argomento, però è scandaloso questo fatto, che i gruppi consiliari non abbiano ancora la copia a oggi. Avete capito o no? Ho già detto prima, mi devo ripetere? Noi come Partito, come Gruppo consiliare, abbiamo bisogno, ma così è dappertutto, nei Consigli comunali. Voi lo avete già approvato a livello di Giunta, come in questa fase? Non ho capito. Io sto parlando del documento preliminare. Hai capito o no? Io chiedo la delibera, dice senza allegati, e grazie. Senza allegati. Non è mia, io non ho i soldi, caro mio, per poterla stampare. Intanto non sono messo in condizione di potere cominciare a leggere, a leggere questo PUC. Tornando alla spazzatura: è da anni, da anni che la Regione, e questo lo dico pure alla Consigliera Orlacchio, è da anni che la Regione con documenti ufficiali sollecita le Amministrazioni dell'isola di Ischia per una gestione associata dei rifiuti solidi urbani. Le amministrazioni dell'isola di Ischia, di Centro destra e di Centro Sinistra non hanno acceduto a questa richiesta di sollecitazione della regione, perché ha fatto comodo gestirla separatamente, avere sei aziende, sei Presidenti, sei Consigli di Amministrazione, come è stato a Forio con la Pegaso, con la Torre Saracena, prima che subentrasse l'appalto alla Ego Eco. Perché? Perché la gestione è clientelare, perché bisognava sistemare, e ancora oggi, è vero, i supporti politici elettorali, lo vediamo anche in questa Amministrazione, chi ha nominato negli enti intercomunali, chi? Perché non è venuto il Sindaco in Consiglio Comunale e dice: "Noi dobbiamo nominare uno alla...", capisci? Il clientelismo è questo,

perché poi devono venire i voti. Ma è vergognoso questo metodo. Questo è offensivo della dignità umana, e della democrazia. Avete capito o no? Per cui portate avanti tutta la responsabilità dei problemi non risolti, legati alla pulizia del territorio di Forio e dell'isola di Ischia. Si era parlato anni fa di potere affidare al CISI, se vi ricordate, eventualmente questa gestione, ma non lo avete mai voluto fare. Per tenere sotto controllo le nomine, i rappresentanti, e lo vediamo ancora oggi sino a ieri. Sino a ieri, questo è avvenuto e avviene alla faccia dell'imparzialità, alla faccia del rispetto del diritto al lavoro di tutti i professionisti o degli operai. È vergognoso, è peggio della cultura borghese democristiana questo comportamento, cari signori.

Se mi vuoi togliere la parola, toglietemi la parola. Vorrei ricordare alla Consigliera Orlacchio che tanto che ci tenete come maggioranza, è vero, a una gestione diciamo a livello isolano del settore della nettezza urbana che la proposta del subambito distrettuale non l'avete neppure messa nella delibera. Lo avete fatto adesso, lo avete fatto adesso. Potevate metterlo nella delibera. Potevate metterlo nella delibera preparata e dunque evitare anche a noi della opposizione di presentare un emendamento. Evidentemente vi siete ricordati dopo per la strada che forse era opportuno.

VICE PRESIDENTE:

Adesso teniamo l'approvazione della adesione all'ambito. Poi mettiamo in discussione gli argomenti al ordine del giorno presentati da Orlacchio e da Vito Iacono.

Hai dieci minuti di tempo Mimì, stai già da venti minuti. Siamo tutti fascisti, mimì siamo tutti fascisti, però tu devi finire di parlare. Sì, siamo fascisti, tu sei comunista e noi fascisti. Allora chiudiamo questa cosa. Hai fatto la tua dichiarazione, poi riprendiamo il dibattito. Ma devi intervenire per dieci minuti, non per mezz'ora.

CONSIGLIERE DOMENICO SAVIO:

Io sto intervenendo sulla Legge Regionale.

VICE PRESIDENTE:

Mimì dieci minuti. Tu hai parlato venti minuti. Mimì aspetta, aspetta un attimo.

CONSIGLIERE DOMENICO SAVIO:

Mi volete togliere la parola, non mi volete fare parlare.

Io chiedo ancora dei minuti per potere completare il mio intervento.

VICE PRESIDENTE:

Mimì aspetta un attimo. Votiamo e poi riprendiamo, poi dobbiamo riprendere la discussione, perché bisogna votare sullo stesso argomento gli argomenti del giorno presentati da Orlacchio e Iacono. E quindi sono due votazioni separate. Mettiamo a votazione il primo punto all'ordine del giorno. Siediti e statti tranquillo Mimì, respira un poco e poi attacchiamo al secondo punto all'ordine del giorno.

Fai una dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE VITO IACONO:

Già una volta non è stato consentito con violenza l'esercizio della parola sulla questione che qualche consigliere stava male. Ogni volta che chiedo la parola suscito ilarità. Sto parlando genericamente. Siccome ho sempre rispettato.

CONSIGLIERE DOMENICO SAVIO:

Su un argomento del genere non si toglie la parola.

CONSIGLIERE VITO IACONO:

Nel limite dei cinque minuti. Sono costretto a intervenire per dichiarazione di voto, ancorché su un atto dovuto, per chiarire due aspetti, uno: che non è vero che nell'ambito di una delibera che dà seguito a un adempimento formale di adesione a un ente d'ambito il dispositivo, che non configge con l'adesione non poteva specificare che questo Consiglio Comunale, nell'aderire all'ente d'ambito esprime la volontà, in maniera determinata, puntuale, anche caratterizzante, perché è da apprezzare, perché il soggetto destinatario della delibera, che è la regione Campania che prende evidenza dell'assolvimento da parte

dell'ente dell'obbligo, per evitare anche il commissariamento, non ritengo che si urti, sul piano anche della formalità, se contestualmente questo Consiglio Comunale e questo ente, ancorché la Regione Campania in futuro non sarà più un nostro interlocutore per quanto riguarda la costituzione del sub ambito, c'è questo elemento di novità, dà un segnale chiaro e evidente a chi ha fatto questa Legge concedendo anche la possibilità della costituzione del subambito di esprimerne la volontà, contestualmente alla adesione e alla approvazione dello Statuto che ne deriva sempre con decreto con giunta regionale. Detto questo, ovviamente la richiesta di intervento attiene anche la questione che proprio perché non si è voluto, non perché non si poteva, non si è voluto integrare nella proposta di delibera di adempimento e di adesione all'ente d'ambito, non capisco perché allora se è questa la volontà convinta, senza artifici, gli enti, in qualsiasi parte di Italia essi insistono, possono tranquillamente gestire in forma associata alcuni servizi, tra i quali quelli dei rifiuti, non c'è una norma regionale nel 2012, nel 2013 o nel 2000, che ci impediva di gestire in forma associata il servizio.

E anche sugli aspetti che mi sembra che avevate molte altre cose da fare, perché i problemi erano altri, perché questo tentativo di giustificarsi, chiaramente per sopravvivere nella maggioranza, dico: ma i rifiuti è la questione numero 1, anche perché abbiamo ereditato una situazione dove chi gestiva i rifiuti gestiva anche i cimiteri e sappiamo che cosa sta accadendo in questi giorni nei cimiteri, cosa che non accade neanche nei paesi più incivile, se c'è un paese più incivile del Comune di Forio, e quindi praticamente nell'ambito di quello stesso budget e nessuno giustamente ritiene di dovere dare conto delle cose che accadono, siccome c'è stato praticamente un problema alla cella frigorifera.

VICE PRESIDENTE:

È stato risolto.

CONSIGLIERE VITO IACONO:

dopo che era già avvenuto il sinistro, nel senso che una famiglia è andato a tumulare il proprio congiunto, e lo ha trovato in situazioni di inaccessibilità nella sala dove era stato praticamente ospitato perché la cella non funzionava. E questo non è l'unico episodio, e l'alea di degrado nel quale praticamente ha vissuto il cimitero non è questo l'argomento, e quindi non mi tentate in cose diverse, dico praticamente che questo Consiglio Comunale oggi esprimendo una volontà che prescindeva dall'adempimento poteva in via preliminare e preventiva non dare mandato. Condividere un atto amministrativo serio, preciso, e determinato, concreto, e invece noi abbiamo ritenuto di privilegiare l'adempimento a quelli che praticamente poi saranno gli adempimenti sui quali spero avremo occasione e modo di discutere. Ancorché siccome la Legge è datata maggio del 2016, in tre mesi qualcuno della maggioranza, il Sindaco, il Presidente del Consiglio Comunale, cosa che noi abbiamo spesso sollecitato nell'ambito della conferenza dei capigruppo aveva voglia di dare concretezza, non le chiacchiere si sono incontrati i Sindaci, poteva tranquillamente fare nelle more che la regione ci desse lo strumento che è quello dello Statuto approvato poi in un atto successivo. Per cui io, esprimendo rammarico sulla circostanza che la delibera è monca di questa parte dove il Consiglio Comunale esprime la volontà e la determinazione che praticamente, e lo comunica con l'atto dovuto alla regione Campania, la gestione condivisa dei rifiuti sul territorio dell'Isola d'Ischia, tralasciando tutte quelle che sono le altre eccezioni che giustamente poneva il Consigliere Savio.

Solo per questione personale, se mi è consentito, colgo l'occasione di un minuto, io ai miei amici, ancorché coinvolti nelle istituzioni, visto che c'è questo distinguo tra amicizia, non chiedo atti e informazioni che dovrei avere come consigliere comunale, per cui lo chiedo formalmente in Consiglio Comunale, e chiedo di avere risposte nei tempi che la Legge vi impone, di conoscere quali sono i quattro siti per i quali il Comune di Forio ha chiesto il parere alla soprintendenza. Chiedo l'elenco scritto dei soggetti a oggi in organico e dipendenti della Ego Eco, e chiedo ancora di più, relativamente alla questione dell'area di Zaro, dove c'è una proposta scritta, a differenza di chi cialtronescamente ci accusa di non fare proposte, dove abbiamo fatto una proposta al Sindaco e alla soprintendenza di rifunzionalizzare il sito di Zaro come area attrezzata per bambini e per anziani per evitare gli oneri derivanti dal ripristino dell'area di Zaro che tanto è costata. E quindi mi informate nelle sedi e nei modi, chiedendo praticamente che venisse promosso un concorso di idee finanziato dalla soprintendenza che aveva anche una sua quota di responsabilità relativamente alla approvazione di quel progetto. Grazie.

CONSIGLIERE DOMENICO SAVIO:

Io ho letto con attenzione questa Legge numero 14 della Regione Campania sul riordino della raccolta della immondizia nella Regione Campania. È una legge, secondo me, che ha luci e ombre. Le ombre le intravedo, a esempio, nel 65 per cento che la Regione si è dato come obiettivo per la differenziata. Vedo che è stata poco ambiziosa con le sue forze politiche, perché ritengo il 65 per cento un livello basso. Di cui poi solo il 70 per cento viene recuperato, il 70 per cento di questo 65 per cento. È importante lo sforzo che ci auguriamo ci sarà per la riduzione dei rifiuti all'origine, a imballaggi in modo particolare che tanto spreco realizzano e tanto impegno fanno mettere diciamo le aziende che svolgono questo servizio. Sicuramente importante è anche l'attenzione che si dedica al compostaggio familiare, però anche qui dovrei ripetere quanto hanno detto quelli che mi hanno preceduto che sono un paio di anni che al ordine del giorno c'è l'argomento del compostaggio familiare e l'Amministrazione comunale non ha fatto mai in modo che venisse discusso. Mi è molto piaciuto il termine economia circolare, cioè si prende attraverso i rifiuti dalla natura, si utilizza, ma poi si riutilizza cercando di non buttare nulla, o quanto meno buttare quanto meno possibile.

Anche molto importante, e qui l'Amministrazione comunale secondo me dovrà svolgere un ruolo importante per quanto concerne l'informazione e l'educazione alla differenziata, a partire dalla scuola, dagli incontri con i cittadini, c'è tutto un lavoro, un lavoro da svolgere e poi grande importanza hanno questi centri comunali per il riutilizzo, cioè a livello comunale, si deve organizzare il riutilizzo, la riparazione, lo scambio o la vendita di beni dismessi e rigenerati, dunque cose molto nuove e molto importanti, tutto questo da parte impegnando il volontariato, cooperative e così. E lo spreco alimentare, noi possiamo dire che sull'isola di Ischia secondo me lo spreco alimentare che avviene con i ristoranti, gli alberghi, tutto il settore della ristorazione sia enorme, e anche questo va monitorato attraverso il recupero, a esempio, degli alimenti in scadenza, recuperati la sera e dunque distribuiti immediatamente a quelle...

CONSIGLIERE MIGLIACCIO:

però c'è una Legge nazionale che è stata approvata tipo una settimana, dieci giorni fa proprio in tal senso che obbliga tutti i supermercati...

CONSIGLIERE DOMENICO SAVIO:

Esatto, riferendosi in modo particolare a questa legge, dunque a quello che prevede la Legge Regionale, e dunque io chiedo alla Amministrazione di leggersi bene questa Legge e di attrezzarsi sin da subito, senza aspettare eventuali sollecitazioni ancora da parte della Regione che dice: "Che state facendo per queste cose".

Noi riteniamo, comunque vado alla conclusione, noi riteniamo che il Conferimento porta a porta sia ancora quello più rispondente alle esigenze di vita dei cittadini, è una conquista di civiltà, riteniamo, e pensiamo che debba essere mantenuto. Probabilmente ritorneremo sicuramente sull'argomento, ma sin da oggi questa è la nostra posizione. Sono anni e anni che tra le Amministrazioni, tra i Sindaci si parla di un impianto di compostaggio e di un'area per trattare la differenziata a livello isolano. Anche qui il fallimento più totale delle amministrazioni e dei Sindaci che abbiamo avuto, che non sono stati capaci a livello di dotare l'isola di Ischia di queste due aree fondamentali per un trattamento corretto dei rifiuti solidi urbani. Ci auguriamo che presto venga superato anche questo ritardo. Per queste ragioni sulla proposta di delibera di adesione il mio gruppo si astiene.

CONSIGLIERE NICOLELLA:

allora io per quanto riguarda la dichiarazione di voto il gruppo vota, prende atto di quella che è la Legge Regionale, non certamente posso fare il plauso a questa Amministrazione, visto anche che la Legge tra l'altro è del maggio e quindi io credo, ma lo dico anche al Consigliere Iacono, che poi andrò via per quanto riguarda gli emendamenti, le mozioni così come le volete chiamare, perché effettivamente non servono. Non servono anche perché praticamente a mio modo di vedere non possono essere né votate e né proposte mozioni o emendamenti, perché l'emendamento è una modifica a una delibera. È una mozione, ma neanche la mozione. Potrei dire una cosa molto semplice: così come dice sempre il Presidente di questo Consiglio Comunale, qualsiasi mozione anche va istruita e è necessario il parere. La mozione che oggi è presentata sinceramente non mi pare che sia stata istruita e né tanto meno ci sono dei pareri di regolarità contabile, ma questa è una valutazione che quanto meno... Non è una provocazione, perché credo che se la mozione se porta a una finalità dal punto di vista sostanziale credo che debba

essere fatta conoscere prima ai consiglieri comunali. Se poi è un fatto esclusivamente formale, e io le dico prendo atto di quello che è la legge regionale che è un fatto formale, con l'augurio, con l'auspicio che questa Amministrazione si adegui alle linee guida dettate dalla Legge Regionale io, per carità, sono veramente favorevole, e il mio è un auspicio, perché non è che possiamo dire votiamo a favore, votiamo contro. Siamo obbligati a... Il problema è quello che è il sistema di raccolta che oggi non va, un sistema di raccolta che sappiamo che non da oggi che questa Amministrazione sa che è da tre anni che non funziona, che è stato il cavallo di battaglia di una campagna elettorale promossa dal Sindaco, ma che paradossalmente ha fallito nella sua campagna elettorale. Non soltanto, devo dire la verità, e non voglio fare campagna elettorale, probabilmente per il già defunto ex Sindaco, defunto parlo da un punto di vista politico, per carità, assolutamente non auguro il male di nessuno. Ma dico è fuor di dubbio che paradossalmente rispetto a quella Amministrazione noi oggi vediamo un servizio scadente e vediamo che paradossalmente il servizio, il costo del servizio è aumentato grandemente. Noi abbiamo aumentato, abbiamo approvato, e lo ribadisco, abbiamo approvato quella famosa delibera dell'aumento del quinto d'obbligo, ma ci sono stati altri aumenti da parte di questa amministrazione per un servizio che è veramente scadente, dove, e lo ribadisco, rispetto a allora i dipendenti della Ego Eco stanno in una situazione veramente incresciosa al momento. Io mi auguro, mi auguro che veramente con un servizio che possa essere espletato in maniera unitaria, si possa risolvere una volta e per sempre il servizio della raccolta dei rifiuti solidi urbani. Attenzione, che ha visto almeno stando alle cronache, non soltanto dei giornali, ma degli atti giudiziari, a Ischia, che intorno a questo, alla raccolta vi è sempre un grande affare. E stiamo parlando degli anni 2011 e 2012, già l'ho detto in passato. Io vorrei, ma ne sono certo, che la magistratura sta ancora indagando per gli anni successivi. E sta indagando per quegli aumenti sconsiderati senza giustificazione che dal 2015 ci sono stati. Aumenti veramente sconsiderati. Faccio una osservazione, e è l'ultima osservazione che paradossalmente il vice Presidente dovrebbe tenere conto, rammento in questo Consiglio Comunale, chiedo scusa dottoressa, ma io le do atto di una cosa. Lei ha detto giustamente che noi paghiamo troppo l'immondizia, la raccolta, così come dobbiamo fare una lotta alla evasione, bene la lotta all'evasione in parte c'è stata, e il Presidente del Consiglio in questo civico Consesso ha detto che noi raccogliamo dai cittadini 6.700.000 euro, ciò che noi prendiamo dai cittadini, entrano nelle casse del Comune 6 milioni... Stanno anche a bilancio, a quello che è stato redatto, lo hai letto tu, anche in virtù di quella che è stata la lotta alla evasione, lo hai detto tu. Guarda che è registrato e io mi sono fatto copia della delibera, se vuoi ti posso anche mandare una mail. Tanto è vero che io dissi, e l'ho detto in quel Consiglio Comunale, allorquando è stata annullata quella delibera da voi approvata nell'agosto del 2015, fuori termine. Io stigmatizzai quella approvazione di quella delibera perché dicevo ma come è possibile che nel 2015 voi approvate la delibera di aumento della TARSU, laddove voi già raccogliete dai cittadini 6.700.000 euro, quando il costo dell'intero servizio è 6.697.000 euro? E pensando addirittura che il servizio è scadente, e ho trovato anche la determina, chiedo scusa, anche l'ultima determina è stata pubblicata il 21 luglio del 2016, se la va a leggere Vice Presidente, se la vai a leggere tu dici sullo scorporo dei canoni l'acquisto di mezzi non c'è nell'ambito della delibera. Quindi bugie. Anche perché le singole, tutte le determine portano la cronistoria dell'affidamento del servizio alla Ego Eco, quindi vatti a vedere quella determina, il Comune di Forio sta pagando ancora l'acquisto di mezzi, mezzi che non ha mai acquistato la Ego Eco. Al di là di questo aspetto, ho finito, questi sono dati certi. Non sono dati campati in aria. Sono dati certi. E io lo dico attenzione a me fa piacere, per carità, io vi ho detto per onestà culturale, ho sempre detto attenzione quando votate alcune delibere, andate a leggerle bene, andateci a ragionare, non alzate la mano soltanto per partito preso o perché qualcuno vi minaccia di farvi passare in acque oscure, no, la dignità di ogni Consigliere Comunale deve essere tale che nel momento in cui non si fa il bene del paese o si pensa paradossalmente, l'ho detto una volta, il Sindaco mi denunciò di vilipendio, penso che sia il caso che noi dovremmo arrivare anche alle dimissioni.

Il mio è semplicemente un auspicio pensando, facendo lo stesso discorso che ha fatto il Consigliere Iacono, Sindaco Del Deo, il primo appunto dell'acquisto dei mezzi da parte della Ego Eco, acquisto che ci doveva essere nei sei mesi successivi alla firma del contratto avvenuto il 13 gennaio del 2014, cosa che non c'è mai stata, e la Ego Eco non ha mai dato prova dell'acquisto dei mezzi, perché l'unica prova da contratto, l'unica prova che doveva dare era il libretto, fornire il libretto del mezzo dove si vedeva l'anno, il mese, la data di immatricolazione, mai assolutamente fornita. Il dottor Rando ci disse a giustificazione di ciò che anziché di portare un certo numero di mezzi, ne aveva portati numero superiore e questo probabilmente giustificava l'elargizione da parte del Comune per l'acquisto di mezzi

che non si sono mai verificati, mai avvenuto. E seconda cosa il numero dei dipendenti. Caro Francesco del Deo i giochetti ormai devono finire, lo rammento: quella famosa delibera esattamente del maggio del 2013 a tre giorni dal voto delle elezioni comunali, erano due le delibere, la prima dell'affidamento di un'area adiacente al porto alla cosiddetta, a quella famosa società Fire Spa, ho finito, Fire Spa che non è mai stata revocata. Nonostante il Sindaco avesse preso un impegno con i Consiglieri Comunali, in quanto alcuni Consiglieri Comunali anche di maggioranza glielo hanno indicata, e volevano che si facesse questo. E la seconda delibera: quella con la quale si prendeva un dipendente dell'Evi e lo si portava come dipendente al Comune. Tra l'altro in quel momento a costo zero al Comune, perché lo stipendio gli veniva pagato, veniva scorporato da quello che era l'ammontare che il Comune doveva dare all'Evi. Ebbene, a fronte di questa delibera che fu revocata, l'unica delibera che fu revocata, fu assunto l'architetto Raia. No, chiedo scusa, l'architetto Nicola Regine. Oggi addirittura prima a parttime e poi fulltime, oggi responsabile del servizio del ufficio paesaggistici, paesaggi. Dico: attenzione Sindaco, non fare sempre le stesse manovre, stai attento. I conti si fanno alla fine.

VICE PRESIDENTE:

Mettiamo in votazione il primo punto all'ordine del giorno. Sono le ore 11.40.
Diamo atto che è uscito il Consigliere Nicola Nicoletta.

SEGRETARIO GENERALE: (Ore 11.40)

Del Deo Francesco, presente.

Nicola Nicoletta, assente.

Verde Stanislao, assente.

Savio Mario, presente.

Buono Raffaele, presente.

Parpinel Grazia, assente.

Regine Michele, assente.

Orlacchio Maria, presente.

Castaldi Christian, presente.

Conti Maria, presente.

Galasso Maria Giovanna, assente.

Iacono Vito, presente.

Savio Domenico, presente.

Castagliuolo Davide, presente.

Colella Giuseppe, presente.

Migliaccio Donatella, presente.

Di Maio Giuseppe, assente.

VICE PRESIDENTE:

chi è d'accordo sul primo punto al ordine del giorno alzi la mano? Migliaccio, Vito Iacono, Orlacchio, Colella, Castagliuolo, Del Deo, Conti, Buono, e Mario Savio e Cristian Castaldi. Chi vota contro? Nessuno. Chi si astiene? Domenico Savio. Per l'immediata eseguibilità? Così come prima.

(La Consiglieria Orlacchio dà lettura di mozione che viene allegata agli atti)

VICE PRESIDENTE:

vogliamo leggere anche l'altra, facciamo una sola discussione. Faccio due voti diversi. Così facciamo una sola discussione. Precisiamo che sono due mozioni.

CONSIGLIERE DOMENICO SAVIO:

Il Consiglio Comunale in riferimento all'ordine del giorno in discussione sulla adesione all'ente d'ambito territoriale Napoli 2 per l'esercizio in forma associata per le funzioni in materia di gestione del

ciclo rifiuti in conformità a quanto disciplinato dalla Legge Regionale 26 maggio del 2016 numero 14 delibera: di accogliere con soddisfazione la nuova normativa regionale sul perseguimento degli obiettivi di tutela della salute, salvaguardia dei diritti degli utenti, protezione dell'ambiente, efficienza e efficacia del servizio di gestione dei rifiuti. Contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica, e uso efficiente delle risorse. Che attribuisce l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ai Comuni e la esercitano in forma associata nel rispetto delle norme di cui al titolo terzo della Legge Regionale della Campania 26 maggio del 2016 numero 14. Due: di prendere atto degli adempimenti di cui alla Legge Regionale della Campania 26 maggio del 2016 numero 14, dello Statuto del costituendo ente d'Ambito Napoli 2 con i relativi allegati e della delibera di approvazione di giunta regionale della Campania numero 312 del 28 giugno del 2016. Di aderire all'ente d'ambito Napoli 2 ai sensi dell'articolo 25 della Legge Regionale della Campania 26 maggio del 2016 numero 14. Di dare mandato al Sindaco di assumere ogni necessaria iniziativa per giungere da parte dell'ente d'Ambito Napoli 2 alla sollecita costituzione di un subambito distrettuale tra i Comuni delle aree omogenee delle isole di Ischia e Procida di cui all'articolo 24 della Legge Regionale della Campania 26 maggio del 2016 numero 14, al fine di consentire una maggiore efficienza gestionale, una migliore qualità del servizio alla utenza. Cinque: di stabilire e di finanziare la spesa connessa alla adesione all'ente d'ambito di cui sopra con apposito stanziamento a decorrere dall'esercizio finanziario in corso mediante idonea variazione di bilancio appena a conoscenza degli eventuali costi a carico del Comune. Di dichiarare con separata votazione la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

CONSIGLIERE VITO IACONO:

Io ovviamente faccio anche la dichiarazione di voto, annuncio voto contrario alla mozione proposta dalla Maggioranza, voto favorevole alla mozione proposta dal Consigliere Savio e da me condiviso. Ovviamente perché lo dicevo sul piano numerico e anche diciamo estetico e di opportunità la differenza tra opposizione e maggioranza nella economia del dibattito del Consiglio Comunale. Noi abbiamo da tempo sollecitato, questo ente, ma con atti formali anche portati al voto nel Consiglio Comunale nel tempo un modello di gestione associato con gli altri Comuni che è previsto da una norma nazionale, prescindendo dalla definizione degli ambiti da parte della Regione Campania. Non leggo nella proposta della Maggioranza che deve, e di chi amministra questo paese e che è latore della volontà del Consiglio Comunale, nessun atto concreto che si andava nel tempo nell'indirizzo auspicato nella stessa mozione dagli stessi promossa, senza che ne stigmatizzi in maniera determinata la circostanza che nessuno dei Comuni dell'isola di Ischia in questi anni ha mai promosso atti seri e concreti relativamente alla gestione associata al sistema dei rifiuti. Non solo per quanto riguarda le operazioni di raccolta, smaltimento e razionalizzazione delle frazioni differenziate. Sappiamo che c'è un problema anche di convenzione con il CONAI, di cui tutti i Comuni godono e c'è un problema di massa critica relativamente alla ottimizzazione dei trasporti relativamente alla raccolta differenziata. Non è stato fatto niente, niente.

Dopo di che perché la Regione Campania dal concreto De Luca ci sollecita in tempi brevissimi, noi veniamo qua e ci riprendiamo in giro. Le amministrazioni e le maggioranze non devono fare quello che siamo chiamati a fare noi, quando si discute prima o dopo di sollecitare e stimolare, devono fare concretamente, operare e se non sono messi nella condizione i Consiglieri Comunali di individuare le giuste priorità, e i rifiuti è la prima priorità, non c'è altro da fare di più importante dei rifiuti, perché danno un sacco di problemi. Perché poi quelli contabili e amministrativi vi preoccupate dei vostri livelli di responsabilità, per coinvolgimento nel voto favorevole. Per quanto concerne gli altri aspetti non ne parliamo proprio.

Per quanto riguarda la questione dei rifiuti, che è il primo, secondo me, insieme alla depurazione dei problemi che uno che vede la politica della Amministrazione da un profilo diciamo alto rispetto appunto alle beghe di paese, non è stato fatto esattamente niente. E mi sembra veramente azzardato che la stessa maggioranza oggi dia mandato al suo Sindaco, invece di chiedere conto fino a oggi perché non è stato dato seguito a quanto avreste condiviso, non so, in quale tavolo e in quale occasione. Oggi rinnovate, e quindi io non mi posso associare, a un voto di una maggioranza che sostiene una Amministrazione che sul piano specifico non ha fatto niente. Questo per me è la politica. Non condividere un ricorso al TAR, se non si è della stessa, (inc.) lo scioglimento il Consiglio Comunale, non condividere un voto con chi in questo Consiglio Comunale e nel paese è chiamato a alti livelli di responsabilità. E ritengo che una attenta analisi di quello che non è stato fatto in questi anni, cioè ci spinge praticamente quanto meno a una autocritica o spingerebbe dei Consiglieri Comunali, ancorché per disciplina di maggioranza devono

salvaguardare i rapporti con il proprio Sindaco, ma quando vi è una criticuccia rispetto al non rappresentare adeguatamente le stesse sollecitazioni dei Consiglieri Comunali presso i Tavoli con i Sindaci, perché la norma lo prevedeva e lo prevede ancora questa norma, ritengo che andava praticamente fatto. Però detto questo, siccome io non intendo confondere, anche per non inquinare il vostro voto, che sicuramente è molto arguito del mio, annuncio voto contrario alla mozione proposta dalla maggioranza, ancorché ritenevo e ritengo che poteva esserci reale imbarazzo integrarla nella delibera di adesione all'ente d'ambito e voto favorevole alla proposta di Savio, perché di competenza politica, grazie.

CONSIGLIERE CONTI:

Io, devo dire la verità, che mi dispiace che credo che se quel documento fosse letto con maggiore attenzione, scusami Sindaco, ci si accorgerebbe perfettamente che invece di critiche ce ne sono parecchie, caro Vito. Perché io ho sempre accettato da parte del Sindaco la questione di dire: fate proposte, non critiche solamente, perché che Nicolella se ne va e dice non ci sono, anche io Sindaco voglio sapere quali sono questi quattro siti, però sono perfettamente consapevole nel momento in cui diventa un argomento pubblico, caro Vito, diventa una guerra, perché la munnezza non la vuole nessuno, pure se noi giuriamo che mettiamo solo il cospo per distruggere le buste. E sono d'accordo perfettamente con te che si fa prima la consultazione e non dopo, e quindi io sono adesso d'accordo sulla scelta. Quello che però voglio dire è che non mi sembra che questo documento noi lo abbiamo presentato, con Graziella, e ci sono delle critiche. Però sono delle critiche costruttive e non sono certamente così di Partito. Ciò non toglie che siccome noi facciamo parte come persone, Vito noi facciamo parte come persone pensanti, quindi noi di volta in volta non è che alziamo la mano perché ci viene chiesto, allora io le cose che mi convincono le voto, le cose che non mi convincono non le voto. Io però spero, che ti detto dire, spero che il Sindaco ci riesca, è sicuramente pure una provocazione di dire mettiti insieme. Non c'è riuscito, mica è solo lui il Sindaco. Però allora adesso vivaddio nei tempi ristrettissimi dimostriamo alla Corte dei Conti che stiamo cercando di recuperare i soldi, di fare la differenziata, di risparmiare la immondizia, per me questa è una critica, anche abbastanza feroce, però è costruttiva, non distruttiva, quindi io lo voto.

CONSIGLIERE DOMENICO SAVIO:

Questo è l'intervento normale. Se non mi sono sbagliato, pare che la proposta dei Consiglieri di Maggioranza non hanno incluso in questo sub ambito territoriale l'isola di Procida.

CONSIGLIERE CONTI:

C'è.

CONSIGLIERE DOMENICO SAVIO:

Chiedo scusa. Io non devo studiare, devo solo ascoltare, ho ascoltato, e si è scritto il nome dell'isola di Procida. È molto strano comunque questo fatto che i Consiglieri della Maggioranza impegnino il proprio Sindaco, quasi come se non avessero fiducia del Sindaco, del loro Sindaco, questa è l'impressione che si dà, perché ripeto che la vostra proposta di consiglieri della Maggioranza, comunque menomale che è venuta dopo voglio dire, doveva fare parte della proposta di delibera della Amministrazione. Quella è la via maestra, invece non ne avete discusso neppure tra di voi. Questo forse denota anche lo scollamento che c'è tra il vertice della Amministrazione formato dal Sindaco, vice Sindaco, Presidente del Consiglio e tutti gli altri Consiglieri della Maggioranza e penso che non mi sto sbagliando, non sono lontano dalla realtà.

Comunque Consigliere Conti potete anche votare il nostro emendamento, perché probabilmente è più completo ancora, è una proposta, è una proposta di delibera, se lo si legge, se lo si legge attentamente. Comunque volevo dire che nello scrivere, nello scrivere questo emendamento ci è sorto, ci è sorto un dubbio, cioè il pericolo della solita gestione clientelare del servizio a livello delle isole di Ischia e Procida. Si sarebbe, se si fosse guardato solo l'aspetto politico gestionale del settore dei rifiuti allora si poteva dire facciamo una battaglia per l'ente d'ambito, cioè un'unica gestione per tutto l'ATO Napoli 2, perché la gestione clientelare sarebbe stata attenuata. Riflettete su queste cose che è importante.

Napoli 2 e tutto Pozzuoli andare di là e tutta la costa. Però l'ATO Napoli 2, la Legge Regionale dice l'ente d'ambito può, ma non deve, istituire i sub enti distrettuali. Allora se avessimo voluto fare dare la

gestione clientelare in questi enti che c'è stata sino a oggi e continuerà anche domani non avremmo dovuto proporre l'emendamento. Però siccome noi teniamo agli interessi della collettività prima che a altri aspetti del problema, abbiamo ritenuto giusto e doveroso presentare questo sub ambito distrettuale. Anche perché siamo convinti, il male della cattiva gestione dei rifiuti sulla isola di Ischia è stata la gestione clientelare, a livello comunale, e se ci fosse stato un ente a livello isolano sarebbe stata la stessa cosa. Tanto è che gestite clientelamente il Cisi, l'Evi, non è che Francesco Del Deo abbia le maggiori responsabilità in questo, perché le varie amministrazioni, i vari Sindaci attraverso l'Evi e il Cisi hanno arrecato un danno enorme all'isola di Ischia, non solo ultimamente. Hanno, hanno, hanno. Però ogni scelta, ogni scelta che viene fatta è di sapore clientelare.

E noi siamo convinti che la politica clientelare potrà essere eliminata, abolita, solo se cambierà la natura politica del potere ai cittadini. Un'ultima cosa: si dice nel paese che il Comune si accingerebbe a fare un'altra assunzione in base a quel concorso del 2010, speriamo che lo considerate scaduto, la Legge è insistente e precisa. Sarebbe veramente scandaloso e noi non ce ne staremmo con le mani in mano. Si sappia questo.

VICE PRESIDENTE:

mettiamo in votazione la prima mozione, quella presentata dalla Consiglieria Orlacchio. Chi è d'accordo alzi la mano? I Consiglieri Migliaccio, Orlacchio, Colella, Buono, Castagliuolo, Del Deo, Castaldi, Conti, e Savio Mario. Chi è contrario alzi la mano? Due contrari, Domenico Savio e Vito Iacono. Per l'immediata eseguibilità? Come prima.

Mettiamo in votazione la proposta presentata dai Consiglieri Iacono e Savio, chi è favorevole alzi la mano? I Consiglieri Savio Domenico e Iacono Vito. Chi si astiene alzi la mano? Ci asteniamo tutti. Si astengono i Consiglieri Migliaccio, Orlacchio, Colella, Buono, Savio Mario, Castagliuolo, Del Deo, Conti e Castaldi.

Anche qua l'immediata eseguibilità? Come sopra.

(Il Presente verbale viene chiuso alle ore 12.10)



COMUNE DI FORIO

Provincia di Napoli

Stazione di cura, soggiorno e turismo estiva ed invernale

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI:

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: Adesione all'Ente d'Ambito Territoriale (EdA) Napoli 2, per l'esercizio in forma associata delle funzioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti, in conformità a quanto disciplinato dalla Legge Regionale n.14 del 26.05.2016.

PREMESSO:

- La Legge Regionale 26 maggio 2016, n.14 *"Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale, in materia di rifiuti"* prevede la costituzione, in ogni Ambito Territoriale Ottimale individuato dalla legge, dell'Ente d'Ambito (EdA), quale Ente di governo per la gestione in forma associata dei Comuni del ciclo dei rifiuti;
- Il combinato disposto di cui all'art.9, comma 1, lettera g) e all'art. 25, comma 7, della legge regionale n.14 del 26.05.2016, stabilisce che la Giunta Regionale predispone ed approva lo Statuto tipo degli EdA che definisce l'ordinamento dell'Ente, le modalità di partecipazione dei Comuni agli organi dell'Ente medesimo, l'elezione dei componenti degli organi e le regole di funzionamento degli stessi, nonché il criterio di riparto tra i Comuni dei conferimenti patrimoniali in favore dell'EdA, sulla base della rispettiva popolazione residente alla data di approvazione dello Statuto;
- Sul BURC numero 49 del 20 luglio 2016 è stato pubblicato lo Statuto del costituendo Ente d'Ambito con relativi allegati e la Delibera di approvazione di Giunta Regionale n.312 del 28.06.2016;
- L'Art.1 comma 3 dello Statuto stabilisce che è fatto obbligo ai Comuni della Campania, ai sensi dell'art.29 comma 1, della L.R. n.14/2016, di aderire all'EdA dell'Ambito Territoriale Ottimale in cui ricade il rispettivo territorio, per l'esercizio in forma associata delle rispettive funzioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti, in conformità a quanto disciplinato dalla legge regionale e dal decreto legislativo n.152/2006;
- L'art.25 della L.R. n.14/2016 stabilisce che la delibera consiliare di presa d'atto dello Statuto è comunicata alla Regione Campania con nota a firma del Sindaco entro il termine di 20 giorni dalla pubblicazione dello Statuto tipo sul Burc. Decorso tale termine, il Presidente della Regione esercita i poteri sostitutivi mediante nomina di Commissario ad Acta e addebita le relative spese a carico dell'Ente inadempiente;

RITENUTO:

- Di dover aderire all'EdA, così come previsto dalla legge ed in conformità all'art.25 comma 2, entro venti giorni dalla pubblicazione dello Statuto;

Visto il D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000;

Visto il D.Lgs.163/06;

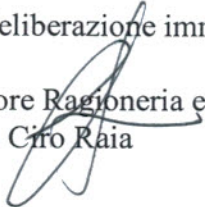
Acquisiti i pareri favorevolmente resi dal responsabile del servizio ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.267/00;

SI PROPONE DI DELIBERARE

Operare, per i motivi espressi in narrativa che sono parte integrante e sostanziale del deliberato, quanto segue:

- 1) di prendere atto degli adempimenti e dello Statuto di cui in premessa e di aderire all'Ente d'Ambito ai sensi dell'art.25 della Legge Regionale 26 maggio 2016, n.14;
- 2) di stabilire di finanziare la spesa connessa all'adesione all'Ente d'Ambito con apposito stanziamento a decorrere dall'esercizio finanziario in corso, mediante idonea variazione di bilancio, appena a conoscenza degli eventuali costi a carico del Comune;
- 3) di dichiarare con separata votazione la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

Forio, li _____

Il Capo Settore Ragioneria e Tributi
Dott.  Raia

Oggetto: Adesione all'Ente d'Ambito Territoriale (EdA) Napoli 2, per l'esercizio in forma associata delle funzioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti, in conformità a quanto disciplinato dalla Legge Regionale n.14 del 26.05.2016.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

(art. 49 d. lgs. n. 267/2000 e art. 9 del d. l. n. 78/2009, conv. L. n. 102/2009)

.....
.....
.....

Forio, ...29.7.16...

IL RESPONSABILE DI SETTORE

Dott. ~~Ciro Raia~~

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

(art. 151 d. lgs. 267/2000 e art. 9 del d. l. n. 78/2009, conv. L. n. 102/2009)

Per quanto di competenza si esprime parere favorevole/~~sfavorevole~~.

.....
.....

Forio, ...29.7.16...

IL RESPONSABILE DEL SETTORE

Dott. ~~Ciro Raia~~

Legge regionale 26 maggio 2016, n. 14.

“Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti”.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

La seguente legge:

TITOLO I

Principi e Finalità

Art. 1

(Principi fondativi)

1. La Regione Campania riconosce che una corretta gestione dei rifiuti concorre in modo rilevante a tutelare l'ambiente ed a garantire le giuste relazioni dei cittadini e delle generazioni future con le risorse naturali del territorio campano.
2. La Regione Campania assume come riferimento delle proprie azioni in materia di rifiuti la gerarchia delle priorità stabilite dalle direttive dell'Unione Europea e dalla legislazione statale in campo ambientale:
 - a) prevenzione, quale insieme degli interventi volti a ridurre all'origine la produzione di rifiuti;
 - b) preparazione per il riutilizzo, volta a favorire il reimpiego di prodotti o componenti da non considerarsi rifiuti;
 - c) recupero, con finalità diverse dal riciclo, compresa la produzione di energia;
 - d) smaltimento, quale sistema residuale e minimale per i rifiuti non trattabili di cui alle lettere b) e c).

Art. 2

(Economia circolare)

1. La Regione Campania riconosce la validità dei principi dell'economia circolare, per cui i rifiuti di un processo di produzione e consumo circolano come nuovo ingresso nello stesso o in un differente processo dando vita ad un nuovo modello di produzione e consumo che mira alla eliminazione dei rifiuti, attraverso una progettazione innovativa di alto livello di materiali, riutilizzo delle merci, ricondizionamento del prodotto, rigenerazione dei componenti.

Art. 3

(Misure per l'economia circolare)

1. La Regione Campania persegue attraverso azioni concrete la realizzazione di un modello di economia circolare e sostiene, anche con criteri premiali nell'assegnazione di risorse europee, statali

e regionali, la ricerca scientifica volta alla progettazione e produzione di beni riutilizzabili, riparabili e riciclabili e la ricerca su materiali utilizzati nei cicli produttivi al fine di minimizzare gli effetti ambientali della loro produzione e della loro gestione post consumo, contribuendo ad incentivare la riduzione dell'uso di materie prime vergini e il mantenimento delle risorse all'interno del ciclo produttivo il più a lungo possibile, per offrire ai consumatori prodotti durevoli ed innovativi in grado di generare risparmi e migliorare la qualità della vita.

Art. 4

(Sistema regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità ambientale)

1. La Regione incentiva le attività di informazione e di educazione aventi ad oggetto le misure di economia circolare dirette alla riduzione dei rifiuti, al riuso, al riciclo e al recupero della materia prima in essi contenuta, anche attraverso l'istituzione del Sistema regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità ambientale della Regione Campania (SIESARC), quale organizzazione reticolare che coinvolge una pluralità di soggetti pubblici e privati del territorio regionale con l'obiettivo di promuovere il coordinamento, la qualificazione e la continuità delle attività di educazione alla sostenibilità socio-ambientale.
2. La Regione svolge funzioni di indirizzo, programmazione, coordinamento e controllo del SIESARC anche attraverso la promozione di funzioni e azioni di sistema. I Comuni e le loro forme associative svolgono, di norma, funzioni di gestione delle strutture di educazione alla sostenibilità sul territorio e in particolare, redigono annualmente un programma di iniziative di informazione ed educazione cui può essere dedicata una quota degli introiti derivanti dall'applicazione della tariffa e dei proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni previste per le inosservanze in materia di rifiuti.
3. Partecipano necessariamente al SIESARC la Regione, i Comuni e le loro forme associative, l'Agenzia regionale prevenzione e ambiente della Campania (ARPAC), gli enti di gestione delle aree protette e i rappresentanti delle principali associazioni ambientaliste presenti sul territorio regionale.
4. Sono chiamati a concorrere al sistema regionale anche le scuole, gli istituti scolastici, le università, le associazioni del volontariato, le associazioni professionali, le associazioni di impresa e tutti gli altri soggetti pubblici e privati interessati.
5. La Regione promuove specifici protocolli di intesa, accordi di programma e convenzioni con i diversi soggetti che concorrono al sistema regionale al fine di formalizzare la collaborazione e le relazioni tra gli stessi.
6. La Regione approva entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge un regolamento relativo alle modalità di organizzazione e funzionamento del SIESARC, che prevede altresì la disciplina dei Centri di informazione ed educazione alla sostenibilità ambientale della regione Campania (CIESARC). I CIESARC sono organizzati in rete a livello regionale e operano in prevalenza a livello comunale e intercomunale e, se dotati di particolari competenze e specializzazioni, possono curare la gestione di attività e azioni che coinvolgono più soggetti che concorrono al sistema regionale e supportare le campagne di comunicazione a valenza educativa di livello regionale. I CIESARC sono attivi nella progettazione e realizzazione di percorsi e programmi educativi per istituti scolastici e cittadini; di corsi e momenti di formazione e aggiornamento; di soggiorni educativi e turismo ecologico; di materiali didattici e divulgativi; di seminari; di convegni ed eventi pubblici; di attività di ricerca; di analisi e monitoraggio in campo ambientale; di attività di documentazione e gestione di biblioteche specializzate; di servizi di informazione ai cittadini; di supporto alla gestione di processi partecipativi sul territorio; di gestione sostenibile di ambienti e strutture; di campagne di sensibilizzazione sugli stili di vita sostenibili.

Art. 5

(Finalità)

1. La presente legge reca disposizioni di riassetto della gestione dei rifiuti solidi urbani e di pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali e per la bonifica dei siti inquinati in coerenza con la normativa dell'Unione Europea e con la legislazione statale, nel rispetto delle norme vigenti in materia di consultazione e partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati.

Art. 6

(Obiettivi e azioni)

1. Per le finalità di cui all'articolo 5, la pianificazione regionale, comprensiva della programmazione impiantistica ed infrastrutturale, assume i seguenti obiettivi minimi da raggiungere entro il 2020:

- a) la raccolta differenziata al 65 per cento;
- b) per ciascuna frazione differenziata, il 70 per cento di materia effettivamente recuperata.

2. Per raggiungere gli obiettivi di cui al comma 1, la Regione:

- a) assicura incentivi economici e misure premiali sulla tariffa per i Comuni che fanno registrare i migliori risultati di riduzione dei rifiuti, con particolare riferimento alla minimizzazione della produzione procapite di rifiuto urbano, nonché i migliori risultati in termini di percentuale di raccolta differenziata e di materia riciclata e con i maggiori scostamenti positivi rispetto alle annualità precedenti;
- b) favorisce i progetti di riduzione degli sprechi alimentari a partire dalla fase della produzione e della commercializzazione dei prodotti, anche attraverso la stesura di apposite linee guida;
- c) promuove i progetti e le azioni volte alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani e i progetti di riuso dei beni a fine vita;
- d) favorisce i sistemi di raccolta differenziata che garantiscono la massima differenziazione dei rifiuti ai fini del loro riciclaggio e la migliore qualità delle frazioni raccolte separatamente, quali le raccolte domiciliari di tipo porta a porta o sistemi equipollenti;
- e) incentiva l'applicazione della tariffa puntuale quale strumento per la riduzione della produzione di rifiuti e di sostegno al miglioramento della qualità delle raccolte differenziate prevedendo specifici meccanismi incentivanti;
- f) promuove lo sviluppo dell'impiantistica collegata al riuso e al riciclaggio, sia per le frazioni differenziate che per il rifiuto residuale;
- g) promuove la ricerca sul rifiuto residuale al fine di modificare a monte sia la produzione dei beni non riciclabili, sia le modalità di gestione carenti di risultato;
- h) adotta quale criterio di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche realizzate, il livello di riduzione dei Rifiuti urbani residui (RUR).

Art. 7

(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge, si intende per:

- a) Ciclo industriale dei rifiuti solidi urbani: l'insieme dei segmenti del servizio, costituiti dallo spazzamento, raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti;
- b) Gestione integrata dei rifiuti solidi urbani: la gestione dei servizi di spazzamento, raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti, compresi il controllo di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento, nonché il complesso delle attività volte

ad ottimizzare la gestione dei rifiuti mediante l'eventuale realizzazione e gestione degli impianti di trattamento, recupero, riciclo e smaltimento secondo le migliori tecniche disponibili;

c) Ambito Territoriale Ottimale (ATO): la dimensione territoriale per lo svolgimento, da parte dei Comuni in forma obbligatoriamente associata, delle funzioni relative alla gestione dei rifiuti urbani secondo i principi di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza e sostenibilità ambientale;

d) Sub – Ambito Distrettuale (SAD): la dimensione territoriale, interna all'ATO ed in conformità ai criteri stabiliti dal PRGRU, per l'organizzazione del ciclo o di suoi segmenti individuata per una maggiore efficienza gestionale;

e) Ente d'Ambito (EdA): l'Autorità d'Ambito costituita dai Comuni ricadenti in ciascun ATO per l'esercizio in forma obbligatoriamente associata delle funzioni amministrative inerenti la gestione dei rifiuti;

f) PRGR: lo strumento di pianificazione e programmazione degli interventi relativi al Ciclo Integrato dei rifiuti su scala regionale, adottato ai sensi dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

g) PRGRU: Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani;

h) PRGRS: Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, ricompreso nel PRGR;

i) PRB: Piano regionale per le bonifiche nelle aree inquinate, ricompreso nel PRGR;

l) Tariffa del servizio: la tariffa determinata dall'EdA ai sensi dell'articolo 238 del decreto legislativo 152/2006, applicata all'utenza per la copertura dei costi complessivi correlati ai diversi segmenti del ciclo nel territorio dell'ATO o dei SAD, eventualmente individuati, modulata, per ciascun Comune, tenuto conto delle percentuali raggiunte di riduzione, riutilizzo, raccolta differenziata e qualità del materiale raccolto, valutate secondo i parametri individuati con le linee guida stabilite dalla Regione Campania ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera i);

m) Piano d'ambito: l'atto di pianificazione adottato ai sensi dell'articolo 203, comma 3 del decreto legislativo 152/2006;

n) ORGR: Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti.

TITOLO II ASSETTO DELLE COMPETENZE

Art. 8 (Oggetto)

1. In attuazione delle norme di cui alla Parte quarta del decreto legislativo 152/2006 e nel perseguimento degli obiettivi di tutela della salute, salvaguardia dei diritti degli utenti, protezione dell'ambiente, efficienza ed efficacia del servizio di gestione dei rifiuti, contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica e uso efficiente delle risorse, la presente legge:

- a) individua gli Ambiti territoriali ottimali per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti;
- b) disciplina l'organizzazione e lo svolgimento del servizio di Gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati nella Regione Campania in conformità con i principi definiti dalla disciplina comunitaria e nazionale;
- c) individua le funzioni e i compiti amministrativi che richiedono l'unitario esercizio del servizio a livello regionale, disciplinandone l'organizzazione e le modalità di svolgimento;
- d) definisce la disciplina transitoria volta a garantire il funzionamento del ciclo dei rifiuti;
- e) disciplina l'individuazione, la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati sul territorio regionale.

Art. 9

(Competenze della Regione)

1. La Regione esercita le competenze previste dall'articolo 196 del decreto legislativo 152/2006 e, in particolare:

- a) predispone, adotta ed aggiorna il PRGR, così come definito all'articolo 11;
- b) promuove interventi per ridurre i quantitativi di rifiuti, incentivando le attività di prevenzione, recupero di materia prima e riutilizzo, anche in riferimento ai principi dell'economia circolare;
- c) esercita il potere sostitutivo nei confronti dei Comuni in caso di inadempienza nello svolgimento delle funzioni amministrative agli stessi conferite dalla presente legge;
- d) concede contributi e incentivi per la realizzazione e il completamento del sistema impiantistico e per la finalità di prevenzione e riduzione della produzione nonché di recupero di materia prima e riutilizzo di rifiuti;
- e) verifica la conformità dei Piani d'ambito al PRGRU, al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di settore e di servizio in materia;
- f) definisce i criteri di ripartizione e coordina la gestione dei rifiuti destinati al termovalorizzatore di Acerra e di quelli per i quali è prevista la competenza regionale;
- g) predispone lo Statuto tipo degli EdA;
- h) predispone linee guida per la gestione dei rifiuti solidi urbani e la determinazione della tariffa puntuale su scala comunale, tenuto conto dei costi correlati ai diversi segmenti del ciclo, anche con riferimento alla raccolta differenziata ed agli accordi stipulati ai sensi dell'articolo 224, comma 5 del decreto legislativo 152/2006, al fine di favorire la prevenzione, il riutilizzo ed il recupero di materia prima con modalità omogenee sull'intero territorio regionale;
- i) predispone linee guida e schemi tipo per l'elaborazione dei Piani di Ambito e degli eventuali atti necessari per l'affidamento del servizio integrato da parte degli EdA con particolare riferimento alla raccolta differenziata e individua i parametri in base ai quali l'Eda valuta le performance dei Comuni rispetto alla riduzione, al riutilizzo, alle percentuali di raccolta differenziata e alla qualità del materiale raccolto, ai fini della modulazione della tariffa del servizio per ciascun Comune;
- l) definisce e coordina le modalità di gestione dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra;
- m) definisce la percentuale minima annua di carta riciclata che le amministrazioni pubbliche devono utilizzare.

2. Il Consiglio regionale esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e valuta i risultati ottenuti rispetto agli obiettivi indicati all'articolo 1. A tal fine, la Giunta regionale, entro il mese di dicembre di ciascun anno, avvalendosi anche del contributo dell'ARPAC, presenta alla commissione consiliare permanente competente in materia una relazione che fornisce informazioni che riguardano:

- a) gli obiettivi raggiunti sulla base dei dati contenuti nel Rapporto sulla gestione dei rifiuti elaborato annualmente dall'ARPAC;
- b) i ricavi ottenuti dalla vendita dei materiali e gli effetti prodotti sulla tariffa agli utenti;
- c) le percentuali di riduzione dei rifiuti prodotti e i quantitativi di rifiuti residuali smaltiti;
- d) le quantità di materia prima effettivamente riciclata per ciascun Ambito o Sub Ambito.

3. Le competenti strutture del Consiglio e della Giunta regionale si raccordano sugli elementi da inserire nella valutazione ed ogni ulteriore adempimento necessario per la migliore valutazione dell'attuazione della presente legge.

Art. 10

(Competenze dei Comuni)

1. Le funzioni di organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani spettano ai Comuni che le esercitano in forma associata nel rispetto delle norme di cui al Titolo III.
2. I Comuni concorrono a disciplinare la gestione dei rifiuti urbani con appositi regolamenti che, redatti in conformità alle linee guida regionali, nel rispetto dei principi di trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità e con i Piani d'ambito, stabiliscono in particolare:
 - a) le misure per assicurare la tutela igienico-sanitaria nelle diverse fasi della gestione dei rifiuti urbani;
 - b) le modalità del conferimento, della raccolta differenziata e del trasporto dei rifiuti urbani ed assimilati al fine di garantire una distinta gestione delle diverse frazioni di rifiuti e promuovere il recupero degli stessi e l'utilizzo, in particolare, della frazione organica affinché sia destinata al recupero per la eventuale produzione di compost di elevata qualità o per la produzione di biogas/biometano;
 - c) le norme volte a garantire una distinta ed adeguata gestione dei rifiuti urbani pericolosi e dei rifiuti da esumazione ed estumulazione di cui all'articolo 184, comma 2, lettera f) del decreto legislativo 152/2006;
 - d) le misure necessarie ad ottimizzare le forme di conferimento, raccolta e trasporto dei rifiuti primari di imballaggio in sinergia con altre frazioni merceologiche, fissando standard minimi da rispettare.
3. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Comuni sono tenuti a fornire alla Regione e alle Autorità d'ambito tutte le informazioni sulla gestione dei rifiuti urbani da esse richieste, in uno ai i regolamenti di cui al comma 2.
4. I Comuni svolgono ogni altra funzione ad essi attribuita dalla legge.

TITOLO III

Pianificazione regionale

Art. 11

(Piano regionale dei Rifiuti)

1. Il Piano regionale dei rifiuti di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006 si compone di:
 - a) Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani (PRGRU);
 - b) Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (PRGRS);
 - c) Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate (PRB).
2. Il Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani è integrato con il Piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 24 giugno 2003, n.182 (Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico).
3. I piani di gestione dei rifiuti sono integrati con un dettagliato programma per la prevenzione della produzione dei rifiuti ai sensi dell'articolo 199, comma 3, lettera r) del decreto legislativo 152/2006.

Art. 12

(Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti)

1. Il PRGRU, nel rispetto dei principi e delle finalità di cui al decreto legislativo 152/2006

stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti.

2. Il PRGRU è coordinato con gli altri strumenti di pianificazione di competenza regionale previsti dalla normativa vigente.

3. Il PRGRU prevede:

- a) le misure volte alla riduzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti;
- b) le condizioni e i criteri tecnici generali in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, devono essere localizzati gli impianti per la gestione dei rifiuti, inclusi i criteri per l'individuazione delle aree non idonee;
- c) l'identificazione degli ATO e dei criteri utili all'eventuale individuazione dei SAD;
- d) la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella Regione, tenendo conto dell'obiettivo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ATO, sulla base delle migliori tecnologie disponibili nonché dell'offerta di smaltimento e di recupero della materia prima da parte del sistema industriale, adottando, in ogni caso, l'opzione impiantistica che garantisca il minore impatto ambientale e il più elevato livello di tutela della salute pubblica;
- e) il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno del territorio regionale al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti;
- f) le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti e a favorire il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti;
- g) le iniziative dirette a favorire il recupero dai rifiuti di materiali e in via prioritaria rispetto al recupero di energia in conformità al decreto legislativo 152/2006;
- h) la determinazione, nel rispetto della normativa tecnica vigente, di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare, comprese quelle di cui all' articolo 225, comma 6 del decreto legislativo 152/2006;
- i) i requisiti tecnici generali relativi alle attività di gestione dei rifiuti nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria;
- l) l'indicazione della produzione attuale dei rifiuti, delle loro caratteristiche, la situazione e le previsioni della raccolta differenziata, gli obiettivi di preparazione per il riutilizzo, le potenzialità di recupero e smaltimento soddisfatte;
- m) l'organizzazione, al fine di potenziare i controlli opportuni sulla raccolta differenziata e sui flussi di rifiuti, di un servizio di vigilanza espletato da guardie ambientali volontarie, di cui alla legge regionale 23 febbraio 2005, n. 10 (Istituzione del servizio volontario di vigilanza ambientale), i cui corsi di formazione, aggiornamento e riqualificazione sono da tenersi presso i Comuni, singoli o in concorso tra loro, oppure presso la Scuola regionale di polizia locale di Benevento. Ai volontari che hanno già svolto attività di vigilanza sui propri territori comunali con decreto del Sindaco è riconosciuta la qualifica di Guardia Ambientale Volontaria.

4. Gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come "Sistemi territoriali di Sviluppo: Dominanti" a matrice Naturalistica (Aree A); fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità.

5. In attesa dell'approvazione del nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali non può essere autorizzato l'avvio e l'ampliamento di nuovi impianti di trattamento termico per

rifiuti solidi urbani in Campania.

6. La Regione adegua il PRGRU con cadenza triennale in relazione alle caratteristiche della produzione ed allo sviluppo delle migliori tecnologie disponibili, secondo la normativa statale vigente.

7. Le disposizioni contenute nel PRGRU e negli adeguamenti hanno efficacia vincolante per i soggetti pubblici e privati che esercitano funzioni e attività disciplinate dalla presente legge.

Art. 13

(Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi)

1. Il PRGRS:

- a) promuove le iniziative preordinate a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b) stima la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c) indica i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali;
- d) definisce le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti nonché della previsione di utilizzo delle linee ferroviarie e dell'opportuna distanza dai centri abitati;
- e) identifica linee attuative della realizzazione di nuovi impianti, anche privati, idonei al soddisfacimento delle esigenze in ambito regionale;
- f) indirizza la gestione dei rifiuti speciali prodotti dalle principali filiere produttive sul territorio regionale anche al fine di individuare soluzioni consortili obbligate di gestione e corretto smaltimento dei rifiuti prodotti.

2. Il Piano prevede, inoltre:

- a) la normativa di attuazione;
- b) la stima del fabbisogno di impianti, potenzialmente necessari per le differenti quantità e caratteristiche dei rifiuti prodotti;
- c) gli strumenti utili al controllo del corretto smaltimento, anche in collaborazione con gli enti di controllo.

3. Il rifiuto speciale costituito da terriccio proveniente dal procedimento industriale di pulizia e primo lavaggio di prodotti ortofrutticoli può essere avviato a recupero ed utilizzato nelle operazioni di ricomposizione ambientale delle cave secondo la normativa vigente.

Art. 14

(Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate)

1. Il PRB è lo strumento di programmazione e pianificazione attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali, provvede ad individuare, anche su segnalazione proveniente dai Comuni, i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

2. Il Piano delle bonifiche costituisce, ai sensi dell'articolo 199, comma 6 del decreto legislativo 152/2006, parte integrante del Piano regionale dei rifiuti.

3. Il PRB comprende, inoltre:

- a) le linee guida sull'iter procedurale da attuare a seguito di eventi potenzialmente in grado di contaminare un sito o di riscontro di contaminazioni storiche con rischio di aggravamento della contaminazione;
 - b) le linee guida per le procedure tecniche degli interventi, nelle quali sono fornite indicazioni di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della Parte quarta del decreto legislativo 152/2006, dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale;
 - c) il Programma di misure per il monitoraggio ambientale, che contiene gli elementi minimi da adottare;
 - d) la definizione delle procedure per il censimento dei siti da bonificare e per l'individuazione della priorità dell'intervento di bonifica;
 - e) lo stato di attuazione del precedente Piano di bonifica;
 - f) la lista dei siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale individuati ai sensi dell'articolo 252-bis del decreto legislativo 152/2006;
 - g) la definizione dei criteri generali per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di bonifica stesso.
4. La Regione può concedere contributi fino al cento per cento del costo complessivo a favore di soggetti pubblici che attuano interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale di aree pubbliche o soggette ad uso pubblico, individuate nel Piano regionale delle bonifiche.
5. Per l'attuazione degli interventi di bonifica dei siti inquinati con utilizzo di fondi regionali, gli atti di affidamento prevedono, nel rispetto della normativa vigente, apposite clausole sociali volte all'utilizzo del personale che ha svolto per almeno cinque anni, ed in servizio entro il 31 dicembre 2009, attività di bonifica dei siti inquinati della Regione a seguito di specifici accordi di programma tra Governo e Regione Campania e finanziati con fondi pubblici.
6. Nelle aree di cui al comma 1 è consentito l'insediamento produttivo, limitatamente alle porzioni di area risultanti non contaminate, a seguito di indagini ambientali effettuate dal proponente presso organismi certificatori riconosciuti, con impegno dello stesso proponente ad implementare un adeguato monitoraggio ambientale.
7. Ogni nuovo insediamento industriale che riguarda un sito contaminato è subordinato alla preventiva approvazione del progetto di bonifica.

Art. 15

(Procedure per l'adozione e l'approvazione del piano regionale e relative varianti)

1. Per l'approvazione del Piano regionale dei rifiuti e per le sue modifiche sostanziali si applica la procedura di valutazione ambientale strategica.
2. La Giunta regionale adotta la proposta di Piano Regionale di cui all'articolo 11.
3. Entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del Piano sul Bollettino ufficiale della Regione Campania, le province, la Città Metropolitana di Napoli, i Comuni e le associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale e regionale possono presentare osservazioni sulla proposta di Piano. Entro i successivi quindici giorni la Giunta regionale propone di accogliere o respingere motivatamente le osservazioni al Piano e lo trasmette per la definitiva approvazione al Consiglio regionale.
4. Il Piano approvato entra in vigore entro 30 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Campania.
5. Gli aggiornamenti e le modifiche non sostanziali del Piano ovvero quelle necessarie per l'adeguamento a sopravvenute disposizioni legislative statali immediatamente operative sono approvate con delibera di Giunta regionale.

6. La Giunta regionale con cadenza triennale e comunque entro sei mesi dalla data di insediamento del Consiglio regionale, verifica lo stato di attuazione del Piano e propone al Consiglio le modifiche necessarie all'aggiornamento dello stesso. L'adozione ed approvazione del PRGR, ovvero gli aggiornamenti e le modifiche, incluse quelle previste al comma 5, possono riguardare distintamente i piani di cui all'articolo 11, comma 1, lettere a), b) e c).

TITOLO IV AZIONI REGIONALI

Art. 16

(Azioni per la riduzione della produzione dei rifiuti e il loro recupero)

1. La Regione persegue gli obiettivi della prevenzione, riduzione della produzione dei rifiuti e recupero degli stessi mediante:

- a) campagne informative, formative ed educative rivolte all'intera popolazione e alle scuole, promuovendo l'adozione di comportamenti tali da favorire la prevenzione e la riduzione dei rifiuti;
- b) direttive per la promozione presso gli uffici e gli enti strumentali dell'uso esclusivo di carta e cartoni riciclati nonché per la raccolta differenziata della carta, del cartone, delle cartucce di inchiostro, dei toner, del materiale d'ufficio e degli altri beni mobili dismessi, individuati e disciplinati come beni durevoli ai sensi della normativa vigente;
- c) direttive per uniformare i colori della raccolta differenziata su tutto il territorio regionale;
- d) campagne informative rivolte ai produttori, ai commercianti e agli artigiani che promuovono la riduzione dei rifiuti di ogni tipo, con particolare riguardo agli imballaggi ingombranti e non riutilizzabili;
- e) divulgazione di linee guida ed incentivazione della pratica di compostaggio domestico e non, e di compostaggio di comunità, degli scarti alimentari e di giardinaggio;
- f) monitoraggio dei rifiuti speciali prodotti dalle filiere industriali attive sul territorio regionale e specifica regolamentazione indirizzata alla loro prevenzione o recupero;
- g) direttive per gli EdA volte ad incentivare i Comuni e l'utenza, anche con misure premiali sul regime tariffario, a ridurre la produzione dei rifiuti, a sviluppare iniziative di riutilizzo dei beni, ad incrementare gli obiettivi di preparazione per il riutilizzo ed ad incrementare gli obiettivi di raccolta differenziata, nel rispetto di quanto previsto nel PRGRU;
- h) linee guida volte a favorire le pratiche di auto compostaggio e il compostaggio di comunità per utenze domestiche e non;
- i) linee guida volte ad assicurare l'attivazione in ogni ATO di sistemi di gestione dei rifiuti agricoli;
- l) direttive per l'avvio da parte dei Comuni di centri per il riutilizzo, la riparazione, lo scambio o la vendita di beni dismessi e rigenerati prevedendo tra le possibili modalità di gestione dei centri la eventualità di avvalersi di associazioni di volontariato o cooperative sociali da individuare mediante procedura pubblica;
- m) favorire i progetti e le azioni di riduzione dello spreco alimentare anche supportando la redazione di linee guida per le imprese, le attività commerciali, le associazioni e gli enti locali e la condivisione di buone prassi quali la distribuzione a fine giornata degli alimenti ad organizzazioni, associazioni od enti benefici;
- n) promozione di marchi regionali di qualità ecologica.

2. La Regione, per la realizzazione degli obiettivi di cui al comma 1, pubblica entro sei mesi dalla

data di entrata in vigore della presente legge un Piano di prevenzione della produzione dei rifiuti, e promuove accordi con i Comuni singoli e associati, al fine d'incentivare iniziative finalizzate alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero di materia prima.

Art. 17

(Misure a sostegno delle azioni di prevenzione e riuso)

1. La Regione, nell'ambito delle politiche della promozione degli acquisti verdi, promuove l'acquisto e l'utilizzo di beni riutilizzabili per i servizi di refezione al fine di ridurre al minimo l'uso di contenitori e stoviglie monouso.

Art. 18

(Misure a sostegno delle azioni di prevenzione, raccolta differenziata e riuso)

1. In relazione alle azioni disciplinate dal comma 1 dell'articolo 16, la Regione, i Comuni e gli altri enti, istituti ed aziende soggette alla vigilanza degli stessi, sono tenuti, preferibilmente, a impiegare, per le proprie necessità e in misura non inferiore al 40 per cento del fabbisogno, carta e cartoni prodotti utilizzando, integralmente o prevalentemente, residui recuperabili, nonché a utilizzare, nella misura del 40 per cento del fabbisogno annuale relativo, manufatti in plastica riciclata.

Art. 19

(Incentivi per lo sviluppo del recupero di materia prima)

1. La Regione promuove, anche attraverso la concessione di contributi alle imprese, nei limiti di intensità di aiuto previsti dalla Unione europea:

- a) l'effettuazione di ricerche per la progettazione di beni e imballaggi a ridotto impatto ambientale e l'istituzione di un marchio per prodotti e imballaggi ecosostenibili che premi l'utilizzo di materiali recuperati;
- b) la definizione di sistemi omogenei di raccolta differenziata estesa alle categorie dei beni durevoli e dei rifiuti da imballaggio;
- c) la diffusione di sistemi di imballaggi cauzionati a rendere degli utilizzatori industriali, tra cui il deposito cauzionale presso la ristorazione collettiva e le catene di grande distribuzione;
- d) la realizzazione di progetti finalizzati al riutilizzo e recupero dei rifiuti che hanno significative incidenze rispetto agli obiettivi di recupero di materia prima;
- e) la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui comportamenti di consumo orientato al contenimento della produzione di rifiuti.

Art. 20

(Sezione regionale del catasto dei rifiuti)

1. L'ARPAC cura la Sezione regionale del catasto dei rifiuti (SRCR) di cui all'articolo 183, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti.
2. Nell'espletamento dei compiti di cui al comma 1, l'ARPAC raccoglie le informazioni ricevute secondo le modalità previste dalla normativa vigente, elabora i relativi dati e li trasmette alla Sezione nazionale del catasto dei rifiuti (SNCR) e all'Osservatorio regionale di cui all'articolo 21 entro trenta giorni dal ricevimento.
3. La SRCR è articolata territorialmente su base degli ATO.

Art. 21

(Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti)

1. E' istituito l'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti (ORGR), presso la competente Struttura regionale di riferimento.
2. La composizione e le modalità di funzionamento dell'ORGR, cui comunque partecipano per le funzioni inerenti la carica istituzionale rivestita, l'Assessore regionale all'Ambiente ed il Presidente della commissione consiliare competente per materia, sono determinate dalla Giunta regionale, sentita la commissione consiliare permanente competente per materia entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.
3. L'Osservatorio:
 - a) approfondisce l'elaborazione dei dati statistici e conoscitivi in materia di raccolta, gestione, trasformazione e utilizzo dei rifiuti mediante la costituzione e la gestione di una banca dati;
 - b) verifica lo stato di attuazione degli obiettivi di raccolta differenziata e delle realizzazioni impiantistiche previste dalla legislazione vigente e dal Piano regionale dei rifiuti;
 - c) provvede a monitorare l'andamento della produzione, raccolta, recupero e smaltimento delle varie tipologie di rifiuti in atto nel territorio regionale, compresi i costi relativi, attraverso l'acquisizione di dati dagli EdA e dai soggetti gestori;
 - d) promuove iniziative volte a garantire l'effettiva conoscenza delle caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti sul territorio regionale;
 - e) realizza il censimento dei soggetti gestori dei servizi e dei relativi dati dimensionali, tecnici e finanziari di esercizio;
 - f) effettua analisi dei modelli adottati dai soggetti gestori in materia di organizzazione, gestione, controllo e programmazione dei servizi e dei correlati livelli di qualità dell'erogazione e degli impianti;
 - g) provvede ad analizzare e comparare le tariffe applicate dai soggetti gestori del servizio;
 - h) raccoglie i dati relativi a fenomeni e forme di penetrazione della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti accertati dalle competenti autorità;
 - i) segnala ai soggetti cui spetta la vigilanza l'eventuale violazione in materia di diritti dei lavoratori o in tema di lavoro nero;
 - l) propone agli EdA la carta dei diritti e dei doveri dell'utente entro sessanta giorni successivi al suo insediamento;
 - m) organizza e disciplina un tavolo di partenariato per il diritto alla trasparenza e alla partecipazione dei processi decisionali relativi alla proposta di piano o programma a favore di portatori di interessi per consentire loro anche la formulazione di proposte ed osservazioni.
4. L'ORGR presenta annualmente al Consiglio regionale la relazione sull'attività svolta.
5. Per lo svolgimento delle sue funzioni l'Osservatorio può avvalersi dell'ARPAC.
6. L'Osservatorio pubblica annualmente i dati di cui al comma 3 sul sito istituzionale della Regione.

Art. 22

(Tracciabilità dei rifiuti)

1. La Regione Campania garantisce la tracciabilità dei rifiuti in attuazione della normativa statale e regionale di settore, sentito l'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti.

TITOLO V GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI URBANI

Art. 23

(Articolazione in ambiti territoriali ottimali regionali - ATO)

1. Per l'esercizio associato delle funzioni relative al servizio di gestione integrata dei rifiuti da parte dei Comuni, il territorio regionale è ripartito nei seguenti Ambiti territoriali ottimali (ATO):
 - a) Ambito territoriale ottimale Napoli 1;
 - b) Ambito territoriale ottimale Napoli 2;
 - c) Ambito territoriale ottimale Napoli 3;
 - d) Ambito territoriale ottimale Avellino;
 - e) Ambito territoriale ottimale Benevento;
 - f) Ambito territoriale ottimale Caserta;
 - g) Ambito territoriale ottimale Salerno.
2. Gli ATO sono delimitati in riferimento all'obiettivo del raggiungimento di economie di scala e differenziazione, tenuto conto prioritariamente dei principi di autosufficienza e di prossimità, secondo i seguenti parametri:
 - a) caratteristiche di ciascun territorio in base ai fattori fisici, demografici, tecnici e di ripartizione politico-amministrativa che si conciliano con il principio di autosufficienza nella gestione delle principali fasi di gestione dei rifiuti ad eccezione della fase residuale di smaltimento finale da realizzare su scala regionale e minimizzare progressivamente;
 - b) localizzazione delle strutture di supporto dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti;
 - c) localizzazione e potenzialità autorizzata ed effettiva degli impianti di compostaggio e di trattamento meccanico manuale, attuali e programmati;
 - d) esigenze specifiche di raccolta e smaltimento in relazione a dislivello altimetrico: pianura, collina montagna; distribuzione degli insediamenti abitativi e densità abitativa: centri, nuclei e case sparse; tipologia di edifici: condomini, case isolate, villette a schiera; struttura rete viaria: tempi di percorrenza; presenza di attività commerciali e terziarie: centri commerciali, attività turistica.
3. La Giunta regionale con deliberazione, sentite tutte le parti interessate, può su richiesta motivata di uno o più Comuni modificare la composizione o la perimetrazione degli Ambiti territoriali già esistenti ovvero procedere al riconoscimento di nuovi Ambiti territoriali autonomi nel rispetto dei principi di cui al decreto legislativo 152/2006; allo stesso modo può procedere in caso di istituzione di nuovi Comuni o di modificazione dei Comuni esistenti.
4. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale delimita i territori degli Ambiti territoriali ottimali di Napoli 1, Napoli 2, Napoli 3.

Art. 24

(Sub Ambiti Distrettuali - SAD)

1. Al fine di consentire in base alle diversità territoriali, una maggiore efficienza gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza, ciascun ATO può essere articolato in aree omogenee, denominate Sub Ambiti Distrettuali (SAD), con riferimento ai criteri di ottimizzazione del ciclo o di suoi segmenti funzionali, in conformità a criteri e parametri indicati nel Piano regionale di gestione dei rifiuti ai sensi dell'articolo 200 commi 1 e 7 del decreto legislativo 152/2006.
2. L'articolazione dell'ATO in Sub Ambiti Distrettuali è deliberata dall'Ente d'Ambito, sentiti i

Comuni interessati, nel rispetto delle indicazioni generali del PRGRU e sentita la Regione.

3. I Comuni compresi nell'ATO, o parte di essi, possono avanzare all'EDA proposte motivate di delimitazione di SAD per l'ottimizzazione del ciclo o di segmenti dello stesso nel rispetto delle indicazioni stabilite nel PRGRU; se l'EdA ritiene di non poter autorizzare il SAD è tenuta a fornire le opportune motivazioni tecniche e oggettive a supporto di tale diniego.
4. I Comuni ricadenti nel SAD possono regolare i rispettivi rapporti di collaborazione per la gestione associata di servizi su base distrettuale mediante stipula di convenzioni ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).
5. Lo Statuto dell'EdA disciplina le modalità di esercizio della rappresentanza dei Comuni ricadenti nel SAD nei rapporti con gli organi di governo dell'Ente.
6. I Comuni di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno possono costituirsi in SAD ai fini della presente legge. L'EdA prende atto della eventuale richiesta dei predetti enti e definisce con apposita convenzione, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 267/2000, i rapporti tra i Comuni interessati e gli ATO competenti per lo svolgimento delle relative funzioni anche per quanto riferito ai modelli operanti di svolgimento del servizio, al regime tariffario ed all'individuazione del soggetto gestore.

Art. 25

(Ente d'Ambito)

1. È fatto obbligo ai Comuni della Campania di aderire all'Ente d'Ambito territoriale (EdA) in cui ricade il rispettivo territorio per l'esercizio in forma associata delle funzioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti, in conformità a quanto disciplinato dalla presente legge.
2. La delibera consiliare di presa d'atto dello Statuto tipo è comunicata alla Regione Campania con nota a firma del Sindaco entro il termine di 20 giorni dalla pubblicazione dello Statuto tipo sul Burc. Decorso tale termine, il Presidente della Regione esercita i poteri sostitutivi mediante nomina di Commissario ad acta e addebita le relative spese a carico dell'ente inadempiente.
3. Il soggetto di governo di ciascun ATO è l'EdA. Con la presente legge sono istituiti i seguenti Enti d'Ambito:
 - a) EdA NA 1;
 - b) EdA NA 2;
 - c) EdA NA 3;
 - d) EdA AV;
 - e) EdA BN;
 - f) EdA CE;
 - g) EdA SA.
4. L'EdA ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile.
5. L'EdA è dotato di un proprio patrimonio costituito da:
 - a) un fondo di dotazione istituito all'atto della costituzione dagli enti locali nella misura definita dallo Statuto;
 - b) eventuali conferimenti in natura effettuati dagli enti locali nonché ogni altro conferimento in natura, beni o servizi;
 - c) acquisizioni dirette effettuate con mezzi propri.
6. L'EdA impronta la propria attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, ha l'obbligo del

pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi ed ha una contabilità di carattere finanziario.

7. La Giunta regionale approva lo Statuto tipo dell'EdA entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore dalla presente legge. Lo Statuto definisce l'ordinamento dell'Ente, le modalità di partecipazione dei Comuni agli organi dell'Ente medesimo, attraverso l'elezione dei componenti degli organi e le regole di funzionamento degli stessi, nonché il criterio di riparto tra i Comuni dei conferimenti patrimoniali in favore dell'EdA, sulla base dei dati ufficiali ISTAT relativi ai cittadini residenti nella Regione Campania alla data di approvazione dello Statuto tipo.

8. Gli EdA possono stipulare tra loro accordi finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del servizio, con particolare riguardo all'ottimizzazione gestionale delle dotazioni impiantistiche ed alle previsioni della pianificazione regionale.

Art. 26

(Competenze dell'Ente d'Ambito)

1. Per ciascun ATO, l'Ente d'Ambito:

- a) predispone, adotta, approva ed aggiorna il Piano d'Ambito entro 60 giorni dalla sua costituzione in coerenza con gli indirizzi emanati dalla Regione e con le previsioni del PRGRU;
- b) ripartisce, se necessario al perseguimento di economie di scala e di efficienza del servizio, il territorio dell'ATO in SAD;
- c) individua il soggetto gestore del servizio di gestione integrata dei rifiuti all'interno dell'ATO o di ciascun Sub Ambito Distrettuale e affida il servizio, ai sensi dell'articolo 202 del decreto legislativo 152/2006, utilizzando per la predisposizione degli atti di gara necessari le linee guida e gli schemi tipo predisposti dalla Regione in conformità alle norme vigenti;
- d) definisce i livelli qualitativi e quantitativi delle prestazioni e ne indica i relativi standard;
- e) definisce gli obblighi di servizio pubblico e le eventuali compensazioni economiche;
- f) determina la tariffa d'ambito o di ciascun Sub Ambito distrettuale, individuando per ogni Comune la misura della tariffa dovuta, tenuto conto dei servizi d'ambito resi, della specifica organizzazione del servizio, delle azioni virtuose, delle politiche di prevenzione, riutilizzo, delle percentuali di raccolta differenziata nonché della qualità della raccolta, da valutare secondo i parametri stabiliti dalle linee guida di cui all'articolo 9, comma 1, lettera i);
- g) in base a specifiche esigenze tecniche, organizzative e logistiche, può autorizzare, nel rispetto dei principi di economicità ed efficienza, accordi o intese fra singoli Comuni ricompresi nei sub-Ambiti;
- h) svolge ogni altra funzione e competenza prevista dal decreto legislativo 152/2006 e dalla presente legge.

2. Alle deliberazioni e ad ogni ulteriore atto adottato dall'EdA è data la più ampia pubblicità anche attraverso la pubblicazione sui siti internet dei Comuni dell'ATO e dei SAD.

Art. 27

(Organi dell'Ente d'Ambito)

1. Sono organi dell'Ente d'Ambito:

- a) il Presidente;
- b) il Consiglio d'Ambito;
- c) l'Assemblea dei sindaci;
- d) il Direttore generale;

- e) il Collegio dei revisori dei conti.
2. Fatto salvo quanto previsto in fase di primo insediamento del Consiglio d'Ambito di cui all'articolo 28, le modalità di nomina e revoca degli organi dell'Ente d'ambito sono stabilite dallo Statuto.
3. L'Assemblea dei sindaci si esprime in sede consultiva sui seguenti argomenti:
- a) articolazione dell'ATO in sub - Ambiti distrettuali di cui all'articolo 24;
 - b) approvazione del Piano d'Ambito di cui all'articolo 34;
 - c) approvazione del bilancio dell'EdA di cui all'articolo 29, comma 1, lettera m);
 - d) su ogni argomento proposto dall'EdA o ad iniziativa di un terzo dei Sindaci dei Comuni ricadenti nell'ATO.
4. L'Assemblea dei sindaci è convocata e presieduta dal Sindaco del Comune con maggior numero di abitanti fra quelli ricadenti nell'Ambito.

Art. 28

(Consiglio d'Ambito e Presidente)

1. Il Consiglio d'Ambito si compone di un numero di membri in misura proporzionale ad uno per ogni 50.000 abitanti residenti e comunque, non inferiore a 12 e non superiore a 30 e dura in carica cinque anni. Lo Statuto dell'EdA disciplina le modalità di elezione e di composizione del Consiglio d'Ambito in modo da garantire la rappresentanza dei Comuni appartenenti a ciascun ATO sulla base del rispettivo peso demografico per tre fasce di rappresentanza.
2. Il Consiglio di Ambito è eletto dall'Assemblea dei Sindaci appartenenti a ciascun ATO, costituiti in seggio elettorale su convocazione del Presidente della Regione Campania, che provvede alla convocazione entro trenta giorni dal completamento delle procedure di adesione all'EdA di cui all'articolo 25. Se l'Assemblea non provvede alla elezione del Consiglio di Ambito, il Presidente della Giunta regionale nomina un commissario straordinario per il governo dell'ente fino alla costituzione degli organi ordinari.
3. Il Consiglio d'Ambito, convocato in prima seduta dall'Assessore regionale competente entro trenta giorni dalla avvenuta nomina, elegge al proprio interno, a maggioranza assoluta, il Presidente dell'Ente d'Ambito. Il Presidente dura in carica cinque anni. Fatti salvi gli atti di rilevanza esterna rientranti nelle attribuzioni del direttore generale, la rappresentanza legale dell'Ente d'Ambito è attribuita al Presidente.
4. Il Consiglio approva a maggioranza assoluta un proprio regolamento per lo svolgimento delle sedute e l'assunzione delle deliberazioni, nel rispetto delle norme dello Statuto.

Art. 29

(Competenze del Consiglio d'Ambito)

1. Il Consiglio d'Ambito:
- a) adotta, sentita l'Assemblea dei Sindaci, il Piano d'ambito, in conformità alle direttive programmatiche del Piano regionale di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006;
 - b) approva le forme di gestione del servizio nell'ATO o nei SAD nei quali lo stesso si articola, compreso il subentro nella gestione degli impianti e servizi già espletati dalle società provinciali, garantendo, per profili professionali corrispondenti, la continuità occupazionale del personale addetto e che risulti dipendente alla data di entrata in vigore della presente legge;
 - c) formula proposte alla Regione per l'individuazione degli interventi necessari a garantire la sostenibilità del sistema non previsti nel Piano d'Ambito;
 - d) definisce gli standard qualitativi del servizio;

- e) formula indirizzi al direttore generale per l'amministrazione dell'Ente e l'organizzazione del servizio e provvede alla valutazione annuale dell'operato del direttore generale nei termini di rispondenza dell'attività svolta da quest'ultimo agli indirizzi conferiti;
- f) approva, sulla base dell'istruttoria svolta dal direttore generale, la tariffa di base, quale componente della tariffa da applicarsi all'utenza, eventualmente integrata per SAD, in conseguenza delle indicazioni del Piano d'Ambito e in applicazione di quanto disposto dal decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;
- g) approva, all'esito dell'istruttoria svolta dal direttore generale, la pianta organica dell'EdA;
- h) approva la carta dei servizi;
- i) approva il contratto con il direttore generale, sulla base dello schema approvato dalla Giunta regionale ed allegato allo Statuto dell'EdA;
- l) verifica lo stato di attuazione del Piano d'Ambito e il raggiungimento degli standard economico-finanziari e tariffari, nonché il livello di efficienza, affidabilità e qualità del servizio assicurati all'utenza e informa il direttore generale sulle eventuali criticità riscontrate;
- m) approva il bilancio dell'Ente;
- n) esercita le altre attribuzioni previste dallo Statuto.

Art. 30

(Compensi e durata degli incarichi)

1. Ai componenti dei Consigli d'Ambito compreso il Presidente, non è dovuto alcun compenso, gettone o indennità per l'esercizio delle funzioni svolte.
2. L'incarico di componente del Consiglio d'Ambito nonché di Presidente cessa, anche precedentemente alla scadenza naturale dello stesso, se il componente decade, per qualsiasi motivo, dalla carica di Sindaco. In tal caso, si procede alla sostituzione dello stesso secondo le norme dello Statuto.
3. Per l'accesso alla carica di membro del Consiglio d'Ambito si applicano le cause di inconferibilità ed incompatibilità definite dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190).

Art. 31

(Direttore generale)

1. L'individuazione del direttore generale avviene mediante interpello rivolto ai dipendenti dei Comuni ricompresi nell'ATO. In mancanza di professionalità adeguate all'incarico, si procede a mezzo avviso pubblico.
2. Il rapporto di lavoro del direttore generale è disciplinato con contratto di diritto privato di durata quinquennale. Il direttore generale percepisce un trattamento economico determinato dall'EdA con riferimento ai parametri della dirigenza pubblica locale e nei limiti fissati dalla normativa nazionale in materia.
3. L'incarico di direttore generale ha carattere di esclusività e, per i dipendenti pubblici è subordinato al collocamento in aspettativa senza assegni o fuori ruolo. Il contratto disciplina la revoca dall'incarico, nonché la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro anche con riferimento a cause imputabili alla responsabilità dello stesso direttore generale.

4. Alla nomina del direttore generale si applicano le cause d'inconferibilità ed incompatibilità definite dal decreto legislativo 39/2013. In ogni caso, ai fini della nomina di direttore generale trovano applicazione le norme di preclusione previste dal decreto legislativo 39/2013.

Art. 32

(Funzioni del direttore generale)

1. Il direttore generale assume la responsabilità della gestione tecnica, amministrativa e contabile dell'EdA.
2. Il direttore generale dispone sull'organizzazione interna e sul funzionamento dell'EdA, dirige la struttura operativa, ed in particolare:
 - a) adotta il programma annuale delle attività del Consiglio d'Ambito, identificando le conseguenti risorse umane, finanziarie e materiali;
 - b) predispose gli schemi di bilancio preventivi e consuntivi dell'Ente, da sottoporre all'approvazione del Consiglio d'Ambito;
 - c) formula proposte ed esprime pareri al Consiglio d'Ambito;
 - d) esercita i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate, salvo quelli assegnati ai dirigenti;
 - e) adotta gli atti generali di organizzazione e di gestione del personale;
 - f) predispose la pianta organica da sottoporre all'approvazione del Consiglio d'Ambito;
 - g) dirige, coordina e promuove la collaborazione tra i dirigenti, ne controlla l'attività, anche con potere sostitutivo in caso di inerzia;
 - i) cura l'inoltro alla Regione, entro dieci giorni dall'approvazione, dei bilanci d'esercizio e delle deliberazioni assunte dal Consiglio d'Ambito.
3. In coerenza con gli indirizzi generali definiti dall'Ente d'Ambito, il direttore generale:
 - a) espleta le procedure di affidamento del Servizio di gestione integrato dei rifiuti per segmenti o per l'intero ciclo e sottoscrive i relativi contratti;
 - b) gestisce i contratti, controlla l'attività dei soggetti gestori del servizio e provvede all'applicazione delle sanzioni e delle penali contrattuali previste in caso di inadempimento;
 - c) predispose la relazione annuale sulle attività dell'EdA da trasmettere entro il 30 dicembre di ciascun anno all'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti, al Consiglio regionale ed al Presidente della Giunta regionale.
4. Al fine di assicurare la piena operatività dell'Ente, il direttore generale, provvede ad espletare procedure di assunzione del personale previsto in pianta organica secondo criteri di selezione che favoriscono l'utilizzo di professionalità tecnico-amministrative che hanno espletato servizio per almeno cinque anni presso i Consorzi di bacino.

Art. 33

(Collegio dei revisori)

1. Il Collegio dei revisori, nominato dal Presidente dell'EdA, è composto da tre membri selezionati in base alle norme vigenti.
2. I tre membri eleggono tra di essi il Presidente del Collegio dei revisori dei conti. In mancanza, oppure fino alla relativa elezione, il Collegio è presieduto dal membro effettivo con maggiore anzianità di nomina oppure con maggiore anzianità anagrafica. Il Collegio dei revisori dei conti esercita le funzioni di verifica e controllo attribuite dalla normativa vigente.
3. I membri del Collegio dei revisori dei conti durano in carica quattro anni e non sono rinnovabili.

Art. 34

(Piano d'ambito territoriale)

1. Il Piano d'ambito territoriale costituisce, in attuazione del PRGRU, lo strumento per il governo delle attività di gestione necessarie per lo svolgimento del servizio di gestione integrata dei rifiuti.
2. Il Piano d'Ambito, di durata decennale salvo diversa determinazione dell'EdA, prevede:
 - a) le modalità organizzative e gestionali del servizio integrato;
 - b) i programmi d'investimento per gli adeguamenti ed ammodernamenti tecnologici dell'impiantistica esistente o di nuova realizzazione;
 - c) l'eventuale articolazione dell'ATO in SAD, anche con riferimento a singoli segmenti funzionali del ciclo;
 - d) le modalità organizzative per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei rifiuti, di preparazione per il riutilizzo e di raccolta differenziata e di effettivo riciclo in ogni singolo Comune, al fine di conseguire gli obiettivi previsti dalla programmazione regionale nell'intero territorio di competenza ;
 - e) i corrispettivi dei servizi riferiti ai diversi segmenti della gestione integrata dei rifiuti;
 - f) gli studi di fattibilità degli impianti previsti per soddisfare i fabbisogni di trattamento e smaltimento alla luce delle indicazioni del Piano regionale e comunque con esso coerenti;
 - g) l'individuazione, nel rispetto degli indirizzi del Piano regionale delle aree dove localizzare gli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani.
3. Il Piano d'Ambito prevede l'obbligo per le utenze domestiche di conferire i rifiuti in modo differenziato, individuando gli interventi in materia di formazione, informazione, vigilanza e sanzioni per i cittadini. La presente disposizione si applica anche alle utenze non domestiche e a tutti gli uffici pubblici.
4. Il Piano d'Ambito prevede la realizzazione nei Comuni con popolazione superiore a cinquemila abitanti, di almeno una stazione ecologica attrezzata per il deposito temporaneo delle frazioni differenziate dei rifiuti solidi urbani.
5. Per i Comuni che, per la valorizzazione delle risorse locali si avvalgono della facoltà di richiedere al gestore del servizio standard qualitativi particolari rispetto a quelli determinati dall'EdA, la convenzione di cui all'articolo 26, comma 1, fra l'EdA ed il gestore comprende anche gli standard qualitativi di servizio richiesti dai singoli Comuni con le conseguenti rideterminazioni tariffarie a carico degli abitanti residenti nei Comuni richiedenti.
6. Il Piano d'ambito è articolato nelle seguenti sezioni:
 - a) ricognizione delle infrastrutture, compresi gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali di proprietà degli enti locali da conferire in comodato ai soggetti affidatari nonché gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali di proprietà di soggetti diversi dagli enti locali che dovranno essere autorizzati dall'EdA all'erogazione dei servizi funzionali alla gestione;
 - b) ricognizione delle risorse umane e dei soggetti impegnati nella gestione dei rifiuti nei territori di competenza;
 - c) programma degli interventi in coerenza con le previsioni del Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti;
 - d) modello gestionale ed organizzativo;
 - e) piano economico finanziario, comprensivo della tariffa del servizio articolata per ciascun Comune dell'ambito nel rispetto di parametri definiti dall'EdA, tra cui la percentuale di raccolta differenziata;
 - f) piano d'impatto occupazionale.
7. Il Piano d'ambito è adottato dal Consiglio d'Ambito su proposta del direttore generale, entro 60

giorni dalla costituzione degli organi di governo dell'EdA. Il Piano adottato è pubblicato sul sito istituzionale dell'EdA. Entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del piano adottato, i soggetti portatori di interesse formulano proposte ed osservazioni. Entro i successivi 30 giorni dalla scadenza del termine di presentazione di proposte ed osservazioni, il Consiglio di Ambito deduce sulle stesse ed approva il Piano. Il Piano approvato è trasmesso alla Regione Campania. Decorso il termine di 30 giorni dalla trasmissione, se la Regione non ha espresso valutazione di non conformità del Piano d'ambito al vigente Piano regionale dei rifiuti, il Piano è esecutivo con determina di presa d'atto del direttore generale pubblicata sul sito istituzionale dell'EdA.

8. Il Piano d'ambito persegue il pieno rispetto del principio dell'autosufficienza nella gestione del ciclo. In caso di accordi fra EdA per garantire il principio della autosufficienza in ambito regionale, i provvedimenti relativi sono accompagnati da forme di compensazione definite d'intesa tra gli EdA interessati.

9. Le previsioni contenute nel Piano d'ambito sono vincolanti per i Comuni e gli altri enti pubblici nonché per i concessionari o affidatari dei servizi pubblici e per i soggetti privati. In particolare i Comuni, nell'ambito delle rispettive competenze, conformano i propri atti ed ordinamenti ai contenuti del Piano d'ambito per la gestione integrata dei rifiuti.

Art. 35

(Rifiuti da corpi idrici superficiali)

1. I costi della rimozione e dello smaltimento dei rifiuti che dai corpi idrici superficiali incidono sui territori dei Comuni a valle idrografica ricadono sui Comuni appartenenti al bacino idrografico del corso d'acqua con regolamento definito dagli EdA, anche utile all'identificazione delle migliori misure di prevenzione e vigilanza.

Art. 36

(Carta dei diritti e dei doveri dell'utente)

1. Le prestazioni e gli standard contenuti nel contratto di servizio sono recepiti nella Carta dei diritti e dei doveri dell'utente e assunti dal gestore come obblighi nei confronti dei cittadini.

2. L'Ente d'Ambito nella definizione della Carta dei diritti e dei doveri dell'utente garantisce adeguate forme di partecipazione pubblica, individua le modalità di cooperazione e relazione degli utenti e dei portatori d'interesse con gli organi e la struttura dell'Ente ed il soggetto gestore per garantire la rappresentanza e la cura degli interessi degli utenti, la puntuale informazione per la trasparenza nei rapporti contrattuali, la semplificazione nell'accesso ai servizi e l'acquisizione delle osservazioni e valutazioni inerenti lo stesso servizio.

Art. 37

(Incentivazioni e contributi)

1. Gli Enti d'Ambito in ragione delle diverse realtà territoriali, organizzano il servizio di raccolta in modo da incrementare quantità e qualità tali da assicurare il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, nel rispetto delle finalità previste dalla normativa nazionale.

2. La Giunta regionale, per il conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1, definisce i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi destinati agli EdA per incentivare lo sviluppo dei servizi, la realizzazione di strutture per la raccolta differenziata nonché il conseguimento di livelli più elevati di tutela ambientale. Al raggiungimento di tali obiettivi può essere riconosciuto anche un contributo di premialità utile alla riduzione della tariffa.

Art. 38

(Contributo ai Comuni sede di impianti di recupero e di smaltimento)

1. Ai Comuni, sede di impianti per il trattamento dei rifiuti urbani, ovvero viciniori, è dovuto un ristoro compensativo, in applicazione o aggiornamento della vigente disciplina regionale.

Art. 39

(Poteri sostitutivi della Regione)

1. La Regione esercita le funzioni di vigilanza e i relativi poteri sostitutivi in ordine all'attuazione del PRGRU, alla disciplina e organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti ed all'affidamento del servizio nei singoli ATO.

2. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 25, comma 2, i poteri sostitutivi attribuiti alla Regione dalla presente legge sono esercitati dal Presidente della Giunta regionale. Nell'esercizio delle procedure di surroga del soggetto inadempiente il Presidente della Giunta Regionale, previa diffida ed assegnazione di un termine ad adempiere nei successivi trenta giorni, provvede, in caso di ulteriore inerzia, mediante la nomina di un commissario ad acta.

TITOLO VI

(Norme transitorie, clausole sociali e programma straordinario)

Art. 40

(Regime transitorio dei contratti di servizio)

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge è consentito indire nuove procedure di affidamento dei servizi a condizione che siano conformi a quanto disposto dalla presente legge e che prevedano la cessazione espressa ed automatica dell'affidamento a seguito dell'individuazione del nuovo gestore del servizio integrato da parte dell'Ente di Ambito.

2. In attesa della scadenza dei rapporti in corso, l'Ente d'ambito procede all'affidamento dei servizi secondo le procedure previste in materia dalle leggi nazionali e comunitarie e prevede che le gestioni relative alle porzioni di territorio coperte da contratti in essere sono acquisite alle ulteriori scadenze. Nella fase transitoria di coesistenza di più soggetti affidatari l'Ente di Ambito disciplina le opportune differenziazioni tariffarie.

3. Le società provinciali, istituite ai sensi del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195 (Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile) convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, continuano a svolgere le funzioni alle stesse assegnate fino alla data dell'effettivo avvio di esercizio da parte del nuovo soggetto gestore individuato ai sensi della presente legge comunque non oltre i 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 41

(Gestione post-operativa delle discariche e dei siti di Stoccaggio)

1. A fini di equilibrio su base regionale dell'onere derivante dalla gestione post-operativa delle discariche e dei siti già esistenti di stoccaggio provvisorio di rifiuti, la Regione predispone, entro il 30 settembre di ogni anno, il piano di riparto dei relativi costi in base al numero degli abitanti di ogni singolo EdA. Ciascun Ente d'Ambito in sede di definizione delle tariffe tiene conto della quota attribuita dal piano di riparto al proprio EdA.

2. La Regione promuove la stipula di un accordo quadro fra gli EdA per l'attuazione operativa della presente disposizione. In fase transitoria, l'accordo è promosso con la partecipazione delle Province e della Città Metropolitana di Napoli.

Art. 42

(Clausole sociali)

1. Al fine di garantire i livelli occupazionali in essere, negli atti di affidamento dei servizi di:

- a) spazzamento, raccolta e trasporto a livello di ATO ovvero di SAD;
- b) gestione delle dotazioni impiantistiche, esistenti o di nuova realizzazione, a livello di ATO ovvero di SAD;
- c) gestione delle discariche esistenti o di nuova realizzazione, anche volte alla messa in sicurezza e manutenzione post operativa;
- d) bonifica dei siti inquinati, in attuazione della programmazione regionale e degli EdA;
- e) interventi straordinari di risanamento ambientale, in attuazione della programmazione regionale e degli Enti di governo degli Ambiti territoriali ottimali;

è inserita apposita clausola sociale volta a garantire l'utilizzo del personale già impegnato nel ciclo di gestione dei rifiuti secondo le priorità e con le modalità stabilite dalla presente legge.

2. Ai Piani d'Ambito Territoriale ottimale, approvati dai competenti EdA in conformità alla presente legge, sono allegati i Piani d'impatto occupazionale indotto dalla realizzazione dei singoli interventi, distinti per dotazioni impiantistiche esistenti e di nuova realizzazione, nonché riguardanti la fase di gestione dei servizi previsti a livello di ambito territoriale ottimale e di sub ambiti distrettuali. Gli Enti d'Ambito danno informazione alle rappresentanze sindacali dei Piani d'Ambito Territoriali e dei relativi piani d'impatto occupazionali.

3. Se si procede ad atti di affidamento con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa il piano occupazionale proposto dal concorrente nel rispetto delle priorità di continuità e ricollocazione previste dalla presente legge, come richiamate negli atti di gara, è considerato fra gli elementi prioritari di valutazione dell'offerta.

Art. 43

(Continuità occupazionale per subentri fra gestori)

1. Nei rapporti di subentro fra soggetti gestori si applicano le norme di tutela occupazionale previste dall'articolo 202 del decreto legislativo 152/2006.

2. Il personale di cui al comma 1 è soggetto, fermo restando la risoluzione del rapporto di lavoro, al passaggio diretto ed immediato al nuovo gestore del servizio con la salvaguardia delle condizioni contrattuali, collettive e individuali ai sensi delle norme vigenti. Nel caso di passaggio di dipendenti di enti pubblici, di consorzi di bacino, di aziende a partecipazione pubblica: comunale, provinciale o consortile e di imprese private, anche cooperative, al nuovo gestore del servizio designato dall'EdA, si applica, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 165/2001, la disciplina del trasferimento del ramo di azienda di cui all'articolo 2112 del codice civile. Le presenti norme si applicano anche al personale dipendente, alla data del 31 dicembre 2015, delle società provinciali costituite ai sensi del decreto-legge 195/2009, convertito, con modificazioni, dalla legge 26/2010 nonché al personale comunque stabilmente impiegato da almeno cinque anni nei servizi di spazzamento e raccolta differenziata.

3. Con gli atti di affidamento del servizio da parte dell'EdA è fatto obbligo di produrre apposita dichiarazione con la quale il nuovo gestore si obbliga a garantire, in caso di affidamento, la continuità occupazionale del personale già impegnato alle dipendenze del precedente gestore e del personale degli elenchi di cui all'articolo 44, indicato in elenco allegato agli atti d'affidamento.

4. La mancata produzione della dichiarazione contenente l'impegno predetto comporta l'esclusione dalle procedure di affidamento.

Art. 44

(Ricollocazione lavorativa del personale già dipendente dei Consorzi di bacino)

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 202 del decreto legislativo 152/2006 in conformità a quanto disciplinato degli atti di affidamento, è fatto obbligo al soggetto affidatario di utilizzare, le unità di personale dei Consorzi di Bacino della Regione Campania costituiti ai sensi della legge regionale 10 febbraio 1993, n.10 (Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti in Campania) e delle società da essi partecipate, anche in via indiretta, già dipendenti alla data del 31 dicembre 2008, ancorché interessate da collocazione in mobilità, sospensione o cassa integrazione ovvero da licenziamenti per fatti non imputabili ai lavoratori e per i quali pende contenzioso in sede giurisdizionale, con priorità per il personale assunto alla data del 31 dicembre 2001. Fino al completo reimpiego delle unità di personale dei Consorzi di Bacino della Regione Campania è vietato procedere a nuove assunzioni per lo svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti.
2. Per dare pronta e concreta attuazione a quanto previsto al comma 1, entro e non oltre 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i legali rappresentanti dei Consorzi di Bacino, anche con riferimento al personale dipendente delle società da essi partecipate, approvano gli elenchi del personale di cui al comma 1 in esito alle procedure di confronto con le organizzazioni sindacali, in appositi incontri su base provinciale con la partecipazione delle rappresentanze istituzionali interessate in ragione delle proprie competenze dirette nella materia del ciclo dei rifiuti, ovvero in funzione di organismo ospitante. Entro 30 giorni dall'insediamento, gli EdA, per quanto riferito al territorio provinciale di propria competenza, acquisiscono i predetti elenchi del personale redatti dai legali rappresentanti.
3. In conformità e per le finalità di cui al comma 1, con gli atti d'affidamento è fatto obbligo al gestore di produrre apposita dichiarazione di presa d'atto dell'obbligatorio utilizzo del personale incluso negli elenchi.
4. La mancata produzione della dichiarazione contenente l'impegno predetto comporta l'esclusione dalle procedure di affidamento.
5. Ai lavoratori inclusi negli elenchi e che risultano in servizio presso un soggetto gestore alla data di entrata in vigore della presente legge è riconosciuto il diritto alla continuità occupazionale presso i soggetti gestori individuati dall'EdA. Il personale, compreso quello che risulta utilizzato in attuazione del programma straordinario di cui all'articolo 45, è soggetto, fermo restando la risoluzione del rapporto di lavoro, al passaggio diretto ed immediato al nuovo gestore del servizio. Nel caso di passaggio di dipendenti di enti pubblici e di aziende a partecipazione pubblica comunale, provinciale o consortile e di imprese private, anche cooperative, al nuovo gestore del servizio, si applica, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 165/2001, la disciplina del trasferimento del ramo di azienda di cui all'articolo 2112 del codice civile osservando le procedure di informazione e consultazione obbligatorie previste dal medesimo articolo.
6. Il personale è assunto alle dipendenze del gestore o altro soggetto interessato entro la data di inizio delle attività. La Giunta regionale promuove apposite azioni per un piano di accompagnamento all'esodo per il personale che ha raggiunto limiti pensionabili ovvero si trovi in prossimità di essi, in conformità alle norme vigenti.

Art. 45

(Programma straordinario e soggetti attuatori)

1. In fase transitoria, in attesa della riorganizzazione del ciclo dei rifiuti a livello regionale e degli ATO ai sensi della presente legge, anche per ottemperare alle sentenze di condanna della Corte di

giustizia europea del 4 marzo 2010 (causa C297/2008) e del 16 luglio 2015 (causa C653/13) la Regione promuove l'attuazione di un programma straordinario, articolato in cinque obiettivi operativi riguardanti:

- a) l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani;
- b) la gestione in sicurezza post operativa delle discariche dei rifiuti solidi urbani dislocate nel territorio regionale;
- c) lo sviluppo e l'incentivazione del compostaggio di comunità per il trattamento della frazione organica dei rifiuti;
- d) la raccolta del percolato in fase di attuazione degli interventi di rimozione dei rifiuti stoccati in balle;
- e) la bonifica e la riqualificazione ambientale dei siti compromessi dall'abbandono incontrollato di rifiuti e quelli utilizzati per lo stoccaggio di rifiuti.

2. Sono individuati quali soggetti attuatori:

- a) per l'obiettivo operativo di cui al comma 1, lettera a):
 - 1) i Comuni della Regione Campania con popolazione residente, da ultimo censimento Istat, superiore ai 10.000 abitanti e per i quali la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani risulta inferiore al 45 per cento;
 - 2) i Comuni che in forma associata rappresentano almeno 15.000 abitanti e per i quali la media di raccolta differenziata risulta inferiore al 45 per cento;
- b) per gli obiettivi operativi di cui al comma 1, lettere b) e d): la Città metropolitana di Napoli e le Province della Campania, anche avvalendosi, in fase transitoria, delle società provinciali;
- c) per l'obiettivo operativo di cui al comma 1, lettera c): i Comuni singoli della Regione Campania con popolazione residente, da ultimo censimento Istat, non superiore ai 15.000 abitanti, le Unioni ed Associazioni di Comuni con pari popolazione;
- d) per l'obiettivo operativo di cui al comma 1, lettera e): gli enti preposti, indicati dal Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate, di cui all'articolo 14.

Art. 46

(Convenzioni attuative per la raccolta differenziata)

1. L'elaborazione ed attuazione del progetto operativo di cui all'articolo 45, comma 1, lettera a) possono essere definite e disciplinate mediante:

- a) una Convenzione quadro fra la Regione Campania, l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI) ed il Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI), con cui sono definiti gli indirizzi programmatici del progetto operativo a livello regionale e le linee d'indirizzo per l'elaborazione dei progetti operativi a livello locale di cui alla lettera b);
- b) singole convenzioni attuative, fra la Regione Campania, il CONAI, i Commissari liquidatori dei Consorzi di Bacino afferenti i territori interessati ed i Comuni, singoli o associati, dove si prevede l'attuazione del progetto operativo.

2. Con le convenzioni attuative sono approvati dai soggetti contraenti:

- a) i piani di raccolta differenziata individuati per le aree interessate, nonché la durata del programma, fino a un massimo di dodici mesi comprensivi della eventuale fase formativa;
- b) il piano previsionale economico-finanziario recante l'indicazione:
 - 1) dei costi gestionali del servizio, per servizi di supporto tecnico e generali;
 - 2) dei ricavi riferiti ai proventi tariffari ed agli introiti derivanti dalla commercializzazione delle categorie merceologiche oggetto di riutilizzo o riciclo;

- 3) delle risorse destinate dalla Regione al cofinanziamento dei progetti operativi nell'ambito degli stanziamenti previsti dalla Convenzione quadro di cui al comma 1, lettera a). In tal caso l'esatto ammontare della quota di cofinanziamento regionale sarà parametrato secondo la regolamentazione relativa ai fondi strutturali in materia di progetti generatori di entrate;
- 4) delle attrezzature strumentali di cui si prevede l'utilizzo;
- 5) del fabbisogno occupazionale richiesto dall'attuazione dell'azione operativa a livello locale.

Art. 47

(Convenzioni attuative per interventi in ambito provinciale)

1. L'elaborazione ed attuazione dei progetti operativi di cui all'articolo 45, comma 1, lettera b) sono definite e disciplinate mediante singole Convenzioni fra la Regione Campania e la Città Metropolitana di Napoli, nonché tra la Regione Campania e le Province di Salerno, Caserta, Avellino e Benevento, che prevedono il concorso di risorse destinate dalla presente legge a finanziamento del programma straordinario, per favorire l'utilizzazione in forma stabile del personale di cui all'articolo 49.

Art. 48

(Atti regionali d'indirizzo attuativo)

1. Entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con delibera della Giunta regionale sono approvati:

- a) lo schema di Convenzione quadro di cui all'articolo 46, comma 1, lettera a);
- b) lo schema delle Convenzioni singole di cui all'articolo 46, comma 1, lettera b);
- c) l'individuazione e il riparto delle risorse destinate a finanziare gli obiettivi operativi di cui all'articolo 45, con utilizzo dei fondi a destinazione vincolata ed assegnati alla Regione Campania ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196 (Disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti) convertito, con modificazioni, dalla legge 24 gennaio 2011, n. 1;
- d) le modalità di erogazione delle risorse ai soggetti attuatori e di presentazione della rendicontazione necessaria alla erogazione stessa;
- e) la disciplina degli incentivi e dei contributi premiali in favore dei Comuni con livelli di raccolta differenziata superiori al 50 per cento.

Art. 49

(Utilizzo del personale per l'attuazione del programma)

1. I soggetti attuatori del programma straordinario di cui all'articolo 45 utilizzano, su base provinciale, per la copertura del relativo fabbisogno occupazionale, le unità di personale dei Consorzi di Bacino della Regione Campania costituiti ai sensi della legge regionale 10/1993 e delle società da essi partecipate, anche in via indiretta, già dipendenti alla data del 31 dicembre 2008, con priorità per il personale assunto alla data del 31 dicembre 2001, come inclusi negli elenchi ricognitivi predisposti dai Commissari liquidatori.
2. L'utilizzo di tale personale avviene mediante assegnazione temporanea presso i soggetti attuatori, ai sensi dell'articolo 23 bis, comma 7 del decreto legislativo 165/2001, senza limitazioni dipendenti dallo specifico regime giuridico: disponibilità, licenziamento, mobilità, distacco del rapporto lavorativo degli interessati alla data di entrata in vigore delle presenti norme.

3. Ai sensi dell'articolo 34, comma 6, del decreto legislativo 165/2001, come sostituito dall'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari) convertito, con modificazioni dalla legge 114/2014, durante il periodo in cui i dipendenti sono utilizzati in assegnazione temporanea ai sensi dell'articolo 23-bis del decreto legislativo 165/2001, il termine di cui all'articolo 33, comma 8, del medesimo decreto legislativo resta sospeso e l'onere retributivo è a carico dall'amministrazione o dell'ente che utilizza il dipendente.

4. Per le finalità di cui alle presenti disposizioni il progetto di cui all'articolo 23 bis, comma 7 del decreto legislativo 165/2001 è costituito dal progetto operativo locale redatto per il conseguimento dell'obiettivo operativo previsto dall'articolo 45 comma 1.

5. Alle singole Convenzioni di cui all'articolo 46, comma 1, lettera b) sono allegati i Protocolli di intesa sottoscritti dai Commissari liquidatori dei Consorzi di bacino ed i soggetti attuatori degli interventi, per la disciplina delle assegnazioni temporanee del personale di cui al comma 7 dell'articolo 23 bis del decreto legislativo 165/2001.

Art. 50

(Norma finanziaria)

1. Agli oneri di spesa derivanti dalla attuazione della presente legge, quantificati in euro 45.000.000,00, si fa fronte mediante l'utilizzo delle risorse già disponibili nell'ambito delle dotazioni della Missione 9 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) Programma 9 (Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente), Titolo 2, nonché con le ulteriori risorse già assegnate dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 196/2010 convertito, con modificazioni, dalla legge 1/2011.

Art. 51

(Abrogazioni)

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate la legge regionale 28 marzo 2007, n. 4 (Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati), il comma 104, dell'articolo 1 della legge regionale 6 maggio 2013, n. 5 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013 – 2015 della Regione Campania - legge finanziaria regionale 2013), l'articolo 10 della legge regionale 9 dicembre 2013, n. 20 (Misure straordinarie per la prevenzione e la lotta al fenomeno dell'abbandono e dei roghi di rifiuti) e le altre norme in materia di gestione dei rifiuti incompatibili con la presente legge.

Art. 52

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

De Luca



Deliberazione Giunta Regionale n. 312 del 28/06/2016

Dipartimento 52 - Salute e Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Ambiente e Ecosistema

Oggetto dell'Atto:

Approvazione dello statuto tipo degli Enti d'Ambito, ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 9, comma 1 lettera g) e all'art. 25, comma 7, della L.R. 14 del 26/05/2016 e dello schema di contratto del Direttore Generale ai sensi dell'art. 29 comma 1 lettera i) della stessa legge.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE

- a. il Consiglio regionale ha approvato la Legge n. 14 del 26 maggio 2016 Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti, pubblicata sul BURC n. 33 del 26 maggio 2016;
- b. la Legge regionale n. 14 del 26 maggio 2016:
 - b.1 reca disposizioni di riassetto della gestione dei rifiuti urbani e di pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali e per la bonifica dei siti inquinati in coerenza con la normativa dell'Unione Europea con la legislazione statale, nel rispetto delle norme vigenti in materia di consultazione e partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati;
 - b.2 prevede, all'art. 23 comma 1, che per l'esercizio associato delle funzioni relative al servizio di gestione integrata dei rifiuti da parte dei Comuni, il territorio regionale è ripartito in 7 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) così articolati:
 - 1) Ambito territoriale ottimale Napoli 1;
 - 2) Ambito territoriale ottimale Napoli 2;
 - 3) Ambito territoriale ottimale Napoli 3;
 - 4) Ambito territoriale ottimale Avellino;
 - 5) Ambito territoriale ottimale Benevento;
 - 6) Ambito territoriale ottimale Caserta;
 - 7) Ambito territoriale ottimale Salerno;
 - b.3 stabilisce, all'art. 24 comma 1 che , al fine di consentire in base alle diversità territoriali, una maggiore efficienza gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza, ciascun ATO può essere articolato in aree omogenee denominate Sub Ambiti Distrettuali (SAD), con riferimento ai criteri di ottimizzazione del ciclo o di suoi segmenti funzionali, in conformità a criteri e parametri indicati nel Piano regionale di gestione dei rifiuti ai sensi dell'articolo 200 commi 1 e 7 del decreto legislativo 152/2006;
 - b.4 istituisce, all'art. 27 comma 1, gli organi dell'Ente d'Ambito (EdA) nel:
 - 1) Presidente;
 - 2) Consiglio d'Ambito
 - 3) Assemblea dei Sindaci;
 - 4) Direttore generale
 - 5) Collegio dei revisori dei conti

RILEVATO CHE

- a. l'art. 25, comma 7, della L.R. 14/2016 stabilisce che la Giunta Regionale, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge, approva lo Statuto tipo dell'EdA. Lo Statuto definisce l'ordinamento dell'Ente, le modalità di partecipazione dei Comuni agli organi dell'Ente medesimo attraverso l'elezione dei componenti degli organi e le regole di funzionamento degli stessi, nonché il criterio di riparto tra i Comuni dei conferimenti patrimoniali in favore dell'EdA, sulla base dei dati

ufficiali ISTAT relativi ai cittadini residenti nella Regione Campania alla data di approvazione dello Statuto tipo;

- b. l'art. 29, comma 1 lettera i) della L.R. 14/2016 stabilisce che il Consiglio d'Ambito approva il contratto con il Direttore Generale, sulla base dello schema approvato dalla Giunta regionale ed allegato allo Statuto dell'EdA;

RITENUTO :

- a. di dover provvedere a quanto stabilito dalla L. R. 14/2016, dagli artt 25 comma 7, e art.29 comma 1 lettera i, approvando lo statuto dell'EdA e lo schema di contratto del Direttore Generale dell'ente medesimo;

Acquisito il parere dell'Ufficio Speciale Avvocatura trasmesso con nota prot. n.439154 del.28/06/2016, per i profili di competenza;

VISTI

- a. il D.Lvo 152/06;
- b. il D.Lvo 267/2000;
- c. il D.Lvo 165/2001
- d. la Legge Regionale n. 14 del 26 maggio 2016;

Propone e la Giunta in conformità con voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi espressi in premessa, che qui si intendono integralmente riportati e confermati, di:

1. approvare, ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 9, comma 1 lettera g) e all'art. 25, comma 7, della L.R. 14 del 26/05/2016, lo statuto con allegati, dell'EdA, istituito con la medesima Legge regionale, che allegato alla presente ne forma parte integrante e sostanziale;
2. approvare lo schema di contratto del Direttore Generale dell'EdA ai sensi dell'art. 29, comma 1 lettera i, della L.R. 14/2016, allegato allo statuto dell'EdA;
3. di inviare il presente provvedimento al BURC per la pubblicazione;



ASSESSORATO REGIONALE ALL'AMBIENTE

STATUTO TIPO DEGLI ENTI D'AMBITO

LEGGE REGIONALE N.14 DEL 26 MAGGIO 2016

Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE N. DEL

Schema – tipo di Statuto degli Enti D'Ambito ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 9, comma 1 lettera g) e all'art. 25, comma 7, della L.r. 14 del 26/05/2016 e dello schema di contratto del Direttore Generale ai sensi dell'art. 29 comma 1 lettera i) della stessa legge

Ambito Territoriale Ottimale “ ”

ENTE D'AMBITO “ ”

PER IL SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI.

Statuto

Indice

Titolo I – Disposizioni preliminari e generali

Art.1 – Ente d'Ambito per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani - Finalità

Art.2 - Durata e Sede

Art.3 – Competenze e Funzioni

Art.4 -Sub Ambiti Distrettuali – SAD

Titolo II – Organi di Governo

Art. 5 – Organi dell'Ente

Art. 6 – Assemblea dei Sindaci

Art. 7 - Consiglio d'Ambito e Presidente

Art. 8 - Competenze del Consiglio d'Ambito

Art. 9 - Direttore generale

Art. 10 - Funzioni del Direttore generale

Art. 11 - Collegio dei Revisori dei conti

Titolo III – Organizzazione, uffici e personale

Art. 12 – Principi di organizzazione dell' Ente d'Ambito

Art. 13 – Personale

Art. 14 – Dirigenti

Art. 15 – Patrimonio

Art. 16 - Spese di funzionamento

Art. 17 - Contabilità e finanza

Titolo IV - Controlli

Art. 18 – Vigilanza e controlli

Art. 19 – Ufficio Tecnico di Controllo

Art. 20 – Controllo delle gestioni in House

Titolo V - Disposizioni finali

Art 21 - Modifiche statutarie.

Art. 22 - Norma finale di rinvio

Allegati

Allegato A – Elenco Comuni Ambito Territoriale Ottimale

Allegato B – Norme per l'elezione dei componenti del Consiglio d'Ambito

Allegato C - Suddivisione dei Comuni degli Enti d'Ambito Territoriali in fasce demografiche

Allegato D - Ripartizione dei seggi

Allegato E – Norme per l'elezione del Presidente dell' Ente d'Ambito

Allegato F - Schema di contratto del Direttore generale

Allegato G - Individuazione degli ATO

Allegato H - ATO Avellino

Allegato I – ATO Benevento

Allegato J – ATO Caserta

Allegato K – ATO Napoli 1

Allegato L – ATO Napoli 2

Allegato M – ATO Napoli 3

Allegato N – ATO Salerno

Titolo I – Disposizioni preliminari e generali

Art.1 – Ente d'Ambito - Finalità

1. Il presente Statuto disciplina la costituzione dell'Ente d'Ambito, le modalità di elezione e le funzioni degli organi dell'Ente, l'organizzazione interna ed i controlli sulla gestione del servizio.
2. L'Ente d'Ambito per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani "ATO _____", di seguito denominato anche solo EDA, istituito ai sensi dell'articolo 25, co.3 della legge regionale 26 maggio 2016 n. 14 (*Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti*) è un ente rappresentativo dei Comuni appartenenti all'Ambito Territoriale Ottimale – ATO "_____", come risulta individuato dall'articolo 23, comma 1, lettera d), della l.r. 14/2016.
3. E' fatto obbligo ai comuni della Campania, ai sensi dell'Art. 25 comma 1 della l.r. n. 14/2016, di aderire all'Ente d'Ambito territoriale ottimale in cui ricade il rispettivo territorio, per l'esercizio in forma associata delle rispettive funzioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti, in conformità a quanto disciplinato dalla legge regionale e dal decreto legislativo n. 152/2006.
4. L'Ente d'Ambito è il soggetto di governo del ciclo integrato dei rifiuti in ciascun ATO in ossequio ai principi di efficienza, efficacia ed economicità. Ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile.

Art.2 – Durata e Sede.

1. L'Ente d'Ambito è costituito a tempo indeterminato.
2. L'Ente d'Ambito ha sede legale nel Comune di _____, presso _____. Il cambiamento della sede legale è deliberato dal Consiglio d'Ambito.
3. La struttura operativa può essere organizzata per articolazioni territoriali.

Art.3 – Competenze e Funzioni

1. L'Ente d'Ambito, ai sensi dell'art. 26 della l.r. n. 14/2016, nell'ambito delle competenze di pianificazione, programmazione, organizzazione e controllo sulle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, svolge le seguenti funzioni:

- a) predisporre, adotta, approva ed aggiorna il Piano d'Ambito entro 60 giorni dalla sua costituzione in coerenza con gli indirizzi emanati dalla Regione e con le previsioni del PRGRU;
 - b) ripartisce, se necessario al perseguimento di economie di scala e di efficienza del servizio, il territorio dell'ATO in SAD;
 - c) individua il soggetto gestore del servizio di gestione integrata dei rifiuti all'interno dell'ATO o di ciascun Sub Ambito Distrettuale e affida il servizio, ai sensi dell'articolo 202 del decreto legislativo 152/2006, utilizzando per la predisposizione degli atti di gara necessari le linee guida e gli schemi tipo predisposti dalla Regione in conformità alle norme vigenti;
 - d) definisce i livelli qualitativi e quantitativi delle prestazioni e ne indica i relativi standard;
 - e) definisce gli obblighi di servizio pubblico;
 - f) determina la tariffa d'ambito o di ciascun Sub Ambito distrettuale, individuando per ogni Comune la misura della tariffa dovuta, tenuto conto dei servizi d'ambito resi, della specifica organizzazione del servizio, delle azioni virtuose, delle politiche di prevenzione, riutilizzo, delle percentuali di raccolta differenziata nonché della qualità della raccolta, da valutare secondo i parametri stabiliti dalle linee guida di cui all'articolo 9 comma 1, lettera i) della l.r. 14/2016;
 - g) in base a specifiche esigenze tecniche, organizzative e logistiche, può autorizzare, nel rispetto dei principi di economicità ed efficienza, accordi o intese fra singoli Comuni ricompresi nei sub-Ambiti;
 - h) svolge ogni altra funzione e competenza prevista dal decreto legislativo 152/2006 e dalla l.r. 14/2016.
2. L'Ente d'Ambito, nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, garantisce efficienza, efficacia, economicità e trasparenza nella gestione dei rifiuti urbani, anche attraverso il superamento della frammentazione della gestione all'interno dell'Ambito di competenza e promuove ogni azione utile, al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi individuati all'art. 6 della l.r. n.14/2016,
 3. L'Ente d'Ambito si dota di strumenti idonei a monitorare e vigilare sull'efficienza e sull'efficacia dei servizi di gestione dei rifiuti urbani in attuazione dei contenuti del contratto di servizio e nel rispetto dei contenuti del piano regionale dei rifiuti di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 14/2016.
 4. L'Ente d'Ambito, in conformità alle norme e ai principi comunitari, alla l.r 14/2016 ed alle ulteriori direttive regionali, anche con misure premiali sul regime tariffario, promuove azioni volte ad incentivare i Comuni e l'utenza:
 - a. a ridurre la produzione dei rifiuti;
 - b. a sviluppare iniziative di riutilizzo dei beni;
 - c. ad incrementare gli obiettivi di preparazione per il riutilizzo e ad incrementare gli obiettivi di raccolta differenziata, nel rispetto di quanto previsto nell'art. 6 della l.r. n. 14/2016 e nel PRGRU di cui all'art. 12.

5. L'Ente d'Ambito, su proposta dell'ORGR (Osservatorio Regionale sulla gestione dei rifiuti), ai sensi dell'art. 21 della l.r. n. 14/2016, adotta la carta dei diritti e dei doveri dell'utente ed assicura, altresì, il rispetto da parte del soggetto gestore degli standard della qualità del servizio agli utenti previsto nella carta dei servizi.

Art.4 – Sub Ambiti Distrettuali – SAD

1. L'ATO di “___” può essere articolato in aree omogenee denominate Sub Ambiti Distrettuali (SAD), ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 14/2016, con riferimento ai criteri di ottimizzazione del ciclo o di suoi segmenti funzionali, in conformità a criteri e parametri indicati nel Piano regionale di gestione dei rifiuti ai sensi dell'articolo 200 commi 1 e 7 del decreto legislativo 152/2006, per consentire una maggiore efficienza della gestione e qualità del servizio all'utenza.
2. I comuni interessati a costituirsi in SAD, possono fare richiesta motivata indirizzata al Consiglio d'Ambito che in caso di diniego all'autorizzazione, è tenuto a darne adeguata motivazione.
3. Il comune di _____, capoluogo di provincia, con comunicazione inoltrata al Consiglio d'Ambito che ne prende atto, può chiedere di costituirsi in SAD, così come previsto dall'art.24 comma 6 della l.r. 14/2016.
4. Ove si rende necessario e/o opportuno ai fini dell'organizzazione del ciclo, o di suoi segmenti funzionali, l'Ente d'Ambito può stipulare apposite convenzioni ex art. 30 del d.lgs. 267/2000 con Comuni singoli e/o partecipanti al SAD.

TITOLO II – Organi di Governo

Art.5 – Organi dell’Ente d’Ambito

1. Sono organi dell’Ente d’Ambito:
 - a. il Presidente;
 - b. il Consiglio d’Ambito;
 - c. l’Assemblea dei sindaci;
 - d. il Direttore generale;
 - e. il Collegio dei revisori dei conti.
2. Fatto salvo quanto previsto dalla legge regionale n. 14/2016, all’Ente d’Ambito si applicano le disposizioni di cui al titolo IV della parte I e quelle di cui ai Titoli I, II, III, IV, V, VI e VII della parte II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali).
3. Le modalità di nomina e revoca degli organi dell’Ente d’ambito sono stabilite dallo statuto, fatto salvo quanto previsto in fase di primo insediamento del Consiglio d’Ambito dal Titolo V della L.R. n. 14/2016.

Art.6 – Assemblea

1. I Sindaci dei Comuni dell’Ambito Territoriale Ottimale “ ____ ” sono membri di diritto dell’Assemblea e possono delegare, di volta in volta, un assessore della propria Giunta o un consigliere comunale alla partecipazione ai lavori dell’Assemblea per ogni singola seduta e con atto scritto.
2. L’Assemblea dei sindaci, fatta salva l’ipotesi di cui al comma 2 del successivo art. 7, è convocata mediante avviso scritto contenente l’indicazione del luogo, giorno e ora dell’adunanza, in prima e seconda convocazione e dei punti all’ordine del giorno, dal Sindaco del Comune con maggior numero di abitanti da ultimo aggiornamento dati ISTAT riportati nel portale Demo, fra quelli ricadenti nell’Ambito che la presiede. In caso di assenza del Presidente, le sue funzioni sono svolte per singola seduta dal Sindaco, o suo delegato, del Comune con il maggior numero di abitanti presente.
3. L’Assemblea dei sindaci si esprime in sede consultiva sui seguenti argomenti:
 - a) articolazione dell’ATO in Sub-Ambiti distrettuali di cui all’articolo 24 della l.r. n. 14/2016;
 - b) approvazione del Piano d’Ambito di cui all’articolo 34 della l.r. 14/2016;
 - c) approvazione del bilancio dell’Ente d’Ambito di cui all’articolo 29, comma 1, lettera m) della l.r.14/2016;
 - d) su ogni argomento proposto dall’Ente d’Ambito o ad iniziativa di un terzo dei Sindaci dei Comuni ricadenti nell’ATO;
4. Le sedute dell’Assemblea possono essere aperte al pubblico.

Art.7 – Consiglio d'Ambito e Presidente

1. Il Consiglio d'Ambito è organo che dura cinque anni a far data dalla sua costituzione e si compone di _____ membri, sindaci o loro designati, in rappresentanza dei comuni ricadenti nell'ATO. Il presente Statuto disciplina le modalità di elezione e di composizione del Consiglio d'Ambito, in modo da garantire la rappresentanza dei Comuni in seno a ciascun ATO sulla base del rispettivo peso demografico, con le modalità indicate negli allegati "C" e "D".
2. Il Consiglio d'Ambito è eletto dall'Assemblea dei sindaci dei Comuni che formano ciascun ATO, costituiti in seggio elettorale su convocazione del Presidente della Regione Campania. Se l'Assemblea dei sindaci, a seguito di tre convocazioni, non provvede all'elezione dei componenti del Consiglio d'Ambito, il Presidente della Giunta regionale provvede ai sensi dell'art 28 comma 2 della legge regionale n. 14/2016.
3. Il Consiglio d'Ambito, convocato in prima seduta dall'Assessore regionale competente, elegge al proprio interno, a maggioranza assoluta, il Presidente dell'Ente d'Ambito, con le modalità previste nell'allegato "E" del presente statuto. Il Presidente dura in carica cinque anni, ha la rappresentanza legale dell'Ente d'Ambito, fatti salvi gli atti di rilevanza esterna rientranti nelle attribuzioni del Direttore Generale ed ha funzione di organizzazione e coordinamento del consiglio medesimo.
4. In caso di assenza del Presidente, le funzioni e le prerogative di cui al precedente comma 3, sono svolte dal membro del consiglio d'Ambito eletto Sindaco nel comune con il maggior numero di abitanti.
5. In caso di decadenza del Presidente le funzioni sono esercitate in via vicaria dal membro del Consiglio d'Ambito eletto Sindaco nel comune con il maggior numero di abitanti. Quest'ultimo entro trenta giorni dalla decadenza è tenuto a convocare il Consiglio d'Ambito per l'elezione del Presidente.
6. Le deliberazioni del Consiglio d'Ambito sono valide con la presenza della maggioranza assoluta dei componenti ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente, salvo quanto specificatamente previsto dall'art.21 secondo comma dello Statuto .
7. Alle sedute del consiglio d'Ambito può essere invitato a partecipare il Direttore generale.
8. Le modalità di convocazione e di svolgimento delle sedute del Consiglio, le procedure di assunzione delle deliberazioni, sono disciplinate con regolamento che il Consiglio approva a maggioranza assoluta, nel rispetto delle norme dello Statuto.
9. Il regolamento di cui al comma 8, disciplina anche le modalità e le procedure per l'istruttoria e l'eventuale autorizzazione, ai comuni richiedenti, per la costituzione dei SAD da parte del Consiglio d'Ambito.
10. L'incarico di componente del Consiglio d'Ambito, ove ricoperto da Sindaco in carica al momento dell'elezione a componente, cessa, anche precedentemente alla scadenza naturale dello stesso, se il componente perde, per qualsiasi motivo, la carica di sindaco. In tal caso si procede alla sostituzione con scorrimento della relativa lista dei candidati.
11. Nel caso in cui in seno al Consiglio d'Ambito, per qualsiasi altra causa, venga a mancare un componente prima della scadenza naturale dell'Organo, si procede alla sostituzione del rappresentante con le stesse modalità previste al comma 10.

12. Ai componenti dei Consigli d'Ambito ivi compreso il Presidente, non è dovuto alcun compenso, gettone o indennità per l'esercizio delle funzioni svolte.

Art.8 – Competenze del Consiglio d'Ambito;

1. Il Consiglio d'Ambito:

- a) Approva le modifiche statutarie;
- b) Esercita la potestà regolamentare e definisce i criteri generali sull'ordinamento degli uffici e dei servizi;
- c) Approva il Piano d'ambito, in conformità alle direttive programmatiche del Piano regionale di cui all'articolo 199 del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- d) approva le forme di gestione del servizio nell'ATO e/o nei SAD nei quali lo stesso eventualmente si articola, ivi compreso il subentro nella gestione degli impianti e servizi già espletati dalle società provinciali, garantendo, per profili professionali corrispondenti, la continuità occupazionale del personale addetto e che risulti dipendente alla data di entrata in vigore della presente legge;
- e) formula proposte alla Regione per l'individuazione degli interventi necessari a garantire la sostenibilità del sistema non previsti nel Piano d'ambito;
- f) definisce gli standard qualitativi del servizio;
- g) formula indirizzi al direttore generale per l'amministrazione dell'Ente e l'organizzazione del servizio;
- h) approva, sulla base dell'istruttoria svolta dal Direttore generale, la tariffa di base, quale componente della tariffa da applicarsi all'utenza, eventualmente integrata per Sub-Ambito Distrettuale, in conseguenza delle indicazioni del Piano d'ambito e in applicazione di quanto disposto dal DL 201/11, come convertito dalla legge n.214, del 22 dicembre 2011;
- i) approva la pianta organica dell'Ente d'Ambito;
- j) approva la carta dei servizi;
- k) approva il contratto con il Direttore generale, sulla base dello schema approvato dalla Giunta regionale, ed allegato allo Statuto dell'Ente d'Ambito;
- l) verifica lo stato di attuazione del piano d'ambito e il raggiungimento degli standard economico-finanziari e tariffari, nonché il livello di efficienza, affidabilità e qualità del servizio assicurati all'utenza, informando il direttore generale sulle eventuali criticità riscontrate;
- m) approva il bilancio dell'ente;
- n) esercita le altre attribuzioni previste dallo Statuto;

- o) salvo sopravvenienze normative di carattere regionale, gli atti di maggior rilevanza, le proposte di modifica statutaria, le variazioni di bilancio che comportino spesa per gli enti aderenti, nonché quelli concernenti l'organizzazione dei servizi pubblici e la scelta della relativa forma di gestione sono trasmessi ai Comuni aderenti per l'informazione ai rispettivi Consigli Comunali.

Art.9 – Direttore Generale

1. Il direttore generale è nominato dal Consiglio d'ambito tra soggetti in possesso di idonea laurea magistrale, adeguata professionalità e competenza, comprovata esperienza nel settore dei servizi pubblici locali.
2. Il rapporto di lavoro del direttore generale è disciplinato con contratto di diritto privato di durata quinquennale. Il direttore generale percepisce un trattamento economico determinato dall' Ente d'Ambito con riferimento ai parametri della dirigenza pubblica locale e nei limiti fissati dalla normativa nazionale in materia.
3. L'incarico di direttore generale ha carattere di esclusività e, per i dipendenti pubblici, è subordinato al collocamento in aspettativa senza assegni o fuori ruolo. Il periodo di aspettativa è utile ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza ed i relativi oneri contributivi sono a carico del bilancio dell'Ente d'Ambito. Il contratto disciplina la revoca dall'incarico, nonché la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro, anche con riferimento a cause imputabili alla responsabilità dello stesso direttore generale.
4. Alla nomina del direttore generale si applicano le cause d'inconferibilità ed incompatibilità definite dal decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39.

Art.10 – Funzioni del Direttore Generale;

1. Il direttore generale ha la rappresentanza legale e la responsabilità della gestione tecnica, amministrativa e contabile dell' Ente d'Ambito
2. Il direttore generale dispone sull'organizzazione interna e sul funzionamento dell'Ente d'Ambito, dirigendone la struttura operativa, ed in particolare:
 - a) adotta il programma annuale delle attività del Consiglio d'Ambito, identificando le necessarie risorse umane, finanziarie e materiali;
 - b) predispone gli schemi di bilancio preventivi e consuntivi dell'Ente d'Ambito, da sottoporre all'approvazione del Consiglio d'Ambito;
 - c) formula proposte ed esprime pareri al Consiglio d'Ambito;
 - d) esercita i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate, salvo quelli assegnati ai dirigenti;
 - e) adotta gli atti generali di organizzazione e di gestione del personale;

- f) predispone la pianta organica da sottoporre all'approvazione del Consiglio d'Ambito;
 - g) dirige, coordina e promuove la collaborazione tra i dirigenti, controllandone l'attività, anche con potere sostitutivo in caso di inerzia;
 - h) cura l'inoltro alla Regione, entro dieci giorni dall'approvazione, dei bilanci d'esercizio e delle deliberazioni assunte dal Consiglio d'Ambito.
3. In coerenza con gli indirizzi generali definiti dall'Ente d'Ambito, il direttore generale:
- a) espleta le procedure di affidamento del servizio di gestione integrato dei rifiuti per segmenti o per l'intero ciclo e sottoscrive i relativi contratti;
 - b) gestisce i contratti, controlla l'attività del/dei soggetto/i gestore/i del servizio e provvede all'applicazione delle sanzioni e delle penali contrattuali previste in caso di inadempimento;
 - c) predispone la relazione annuale sulle attività dell'Ente d'Ambito da trasmettere, entro il 30 dicembre di ciascun anno, all'Osservatorio Regionale sui Rifiuti, al Consiglio Regionale e al Presidente della Giunta regionale.

Art.11 – Collegio dei revisori

1. Il Collegio dei revisori, nominato dal Presidente dell'Ente d'Ambito, è composto da tre membri scelti secondo quanto previsto all'articolo 16, comma 25, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo) convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.
2. I tre membri eleggono tra di essi il Presidente del Collegio dei revisori dei conti. In mancanza, oppure sino alla relativa elezione, il Collegio è presieduto dal membro effettivo con maggiore anzianità di nomina oppure con maggiore anzianità anagrafica. Il Collegio dei revisori dei conti esercita le funzioni di verifica e controllo sulla gestione economica - finanziaria dell'Ente d'Ambito e sulla corretta applicazione delle norme di amministrazione, di contabilità e fiscali, attribuite dalla normativa vigente.
3. I membri del Collegio possono, in qualsiasi momento, procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo, nonché chiedere notizie sull'andamento delle operazioni dell'Ente d'Ambito o su determinati affari. Il Collegio informa la Regione, il Presidente dell'Ente d'Ambito, di tutti gli atti o fatti di cui viene a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire irregolarità di gestione oppure violazione di norme che disciplinano l'attività dell'Ente d'Ambito.
4. I membri del Collegio dei revisori dei conti durano in carica quattro anni e non sono rinnovabili. Spetta loro un'indennità annua determinata dal Consiglio d'Ambito, ai sensi dell'articolo 241 del d.lgs. 267/2000 e rapportata alla classe demografica del comune con il maggior numero di abitanti dell'ATO.

TITOLO III – Organizzazione, uffici e personale

Art.12 – Principi di organizzazione dell'Ente d'Ambito

1. Per lo svolgimento delle proprie funzioni ed il conseguimento degli obiettivi strategici posti dalla normativa statale e regionale, l'Ente d'Ambito ispira l'azione amministrativa e l'organizzazione dei servizi e degli uffici ai principi di efficienza, efficacia ed economicità, buon andamento, trasparenza, imparzialità.
2. L'organizzazione dei servizi e degli uffici dell'Ente d'Ambito è disciplinata con regolamento approvato dal Consiglio d'ambito su proposta del Direttore generale.
3. Il rapporto con gli altri enti pubblici si ispira al principio di leale collaborazione.
4. L'attività dell'Ente d'Ambito si ispira alla massimizzazione dei principi di trasparenza, partecipazione e collaborazione con le popolazioni interessate.

Art.13 – Personale

1. Il Consiglio d'ambito dell'Ente d'Ambito determina, su proposta del Direttore Generale, la dotazione organica del personale, nel rispetto dei principi di efficienza ed economicità ed in funzione dell'ottimale distribuzione di competenze per lo svolgimento delle attività affidate.
2. Le norme che regolano i rapporti giuridici di tutto il personale dell'Ente d'Ambito sono dettate dal Testo Unico per il Pubblico Impiego D.lgs 165/2001. I contratti sono disciplinati dal CCNL personale comparto regioni ed autonomie locali.
3. Nell'esercizio delle predette funzioni l'Ente d'Ambito, può avvalersi degli uffici e del personale degli enti aderenti secondo criteri e modalità definite dal regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi.

Art.14 – Dirigenti

1. Spetta ai dirigenti la direzione degli uffici e dei servizi secondo i criteri e le norme dettate dal presente Statuto e dal regolamento di organizzazione, con responsabilità finanziaria, tecnica ed amministrativa, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo, compresa l'adozione degli atti che impegnano l'Ente d'Ambito verso l'esterno.
2. I dirigenti, nell'esercizio delle loro funzioni, rispondono al Direttore generale del risultato dell'attività svolta dagli uffici cui sono proposti, della realizzazione dei programmi, del raggiungimento degli obiettivi loro affidati e sono direttamente responsabili, in via esclusiva, in relazione agli obiettivi dell'Ente d'Ambito, della correttezza amministrativa, dell'efficienza e dei risultati di gestione.
3. In caso di mancanza di figure dirigenziali, il Direttore generale individua i funzionari con responsabilità di gestione dei servizi, conferendo loro specifico incarico ai sensi della normativa generale del pubblico impiego e delle norme contrattuali di comparto in vigore.

4. I rapporti tra la dirigenza e gli organi di governo sono improntati al principio di distinzione tra politica ed amministrazione così come disciplinato dall'art. 107 d.lgs. n. 267/2000.

Art.15 – Patrimonio

1. Il patrimonio dell' Ente d'Ambito è costituito da:
 - a) un fondo di dotazione istituito all'atto della costituzione dai comuni nella misura definita dal comma 2;
 - b) beni immobili e mobili trasferiti all'Ente d'Ambito a seguito della liquidazione dei Consorzi di Bacino di cui alla L.R. n. 10/93;
 - c) eventuali conferimenti in natura effettuati dai comuni nonché ogni altro conferimento in natura, beni o servizi;
 - d) acquisizioni dirette effettuate con mezzi propri, permuta, donazioni e lasciti di beni mobili e immobili;
 - e) ogni diritto che venga acquisito dall'Ente d'Ambito o a questo devoluto.
 - f) acquisizioni del patrimonio già nella disponibilità dei soggetti ed organismi soppressi in forza della l.r. n. 14 del 2016;
2. Il fondo di dotazione iniziale di cui al comma 1 lettera a), a carico dei comuni costituenti l' Ente d'Ambito, è quantificato in € 0,50 per abitante residente, calcolato sulla base dei dati ISTAT, alla data di approvazione del presente statuto. Il riparto delle quote tra i comuni ed il versamento del dovuto nella fase costituente avviene entro 90 giorni dalla costituzione degli organi.
3. L' Ente d'Ambito si dota di un regolamento, proposto dal Direttore Generale e approvato dal Consiglio d'Ambito. Tale regolamento disciplina la gestione del patrimonio, le spese di funzionamento dell'Ente d'Ambito e la loro ripartizione al fine di garantire l'equilibrio economico finanziario dell'Ente d'Ambito.
4. Tutti i beni in dotazione sono iscritti nei competenti documenti contabili e presso i registri mobiliari ed immobiliari.

Art.16 – Spese di funzionamento

1. I Comuni componenti l'Ente d'Ambito contribuiscono obbligatoriamente alle spese di funzionamento dell'Ente.
2. Le spese di funzionamento dell' Ente d'Ambito costituiscono una componente di costo della tariffa del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, determinata dal Consiglio d'Ambito ai sensi dell'art. 29 comma 1 lettera f) della l.r. 14/2016.

Art.17 - Contabilità e finanza

1. La contabilità e la finanza dell' Ente d'Ambito sono disciplinate dalle norme contenute ai titoli I, II, III, IV, V, VI e VII della parte seconda del d.lgs. 267/2000.
2. Il fabbisogno finanziario è indicato nel bilancio di previsione da approvarsi dall' Ente d'Ambito entro i termini previsti dalla normativa vigente per l'approvazione del bilancio dei comuni al fine di favorire la predisposizione del controllo di gestione e dell'asestamento di bilancio degli Enti locali nei termini previsti dalla legge.
3. I Comuni componenti l' Ente d'Ambito assicurano l'equilibrio economico-finanziario in proporzione alle quote di partecipazione all'Ente d'Ambito al fine di perseguire il pareggio di bilancio in relazione alle funzioni attribuite dalla legge.

TITOLO IV – Controlli

Art. 18 – Vigilanza e controlli

1. La Regione Campania, ai sensi dell'art. 39 della l.r. 14/2016, esercita le funzioni di vigilanza e i relativi poteri sostitutivi in ordine all'attuazione del PRGRU, alla disciplina e organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti ed all'affidamento del servizio nei singoli ATO.
2. I poteri sostitutivi attribuiti alla Regione dalla legge sono esercitati dal Presidente della giunta regionale, il quale, previa diffida ed assegnazione di un termine ad adempiere nei successivi trenta giorni, provvede, in caso di ulteriore inerzia, mediante la nomina di un commissario ad acta.

Art. 19 – Ufficio Tecnico di Controllo

1. Nell'ambito della struttura operativa dell' Ente d'Ambito, è costituito l'ufficio tecnico di controllo (UTC) con funzioni di supporto tecnico del Consiglio d'Ambito e del Direttore Generale al controllo ed alla verifica sulle gestioni dei servizi, sui programmi e sugli investimenti, ai sensi dell'articolo 29 comma 1 lettera l) della L.R. n. 14/2016.
2. L'UTC, su indicazioni e programmazione del Consiglio d'Ambito, svolge attività programmata di controllo del servizio di gestione dei rifiuti erogato dal soggetto gestore, anche per indirizzarne l'attività in conformità al piano d'ambito previsto dall'articolo 149 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e a quanto previsto dall'art. 34 della legge regionale n. 14/2016.
3. L'UTC è tenuto a relazionare agli organi dell'Ente su loro richiesta, in merito alla gestione del servizio ed alla sua conformità rispetto alle indicazioni formulate dall'Ente d'Ambito, al PRGRU, al piano d'ambito, ai piani e programmi di settore approvati dalla Giunta Regionale ed alle norme stabilite nel contratto di servizio. Allo stesso è affidata, inoltre, l'attività del controllo in house, previsto al successivo articolo 20.

4. La individuazione e composizione delle figure operanti nell'ufficio di Controllo ed il conferimento dell'incarico avviene con provvedimento del Direttore generale, tra il personale dipendente, sentito il Consiglio d'Ambito.

Art. 20 – Controllo delle gestioni in house

1. L'eventuale affidamento in house della gestione del servizio rifiuti presuppone l'esercizio di un controllo sul soggetto gestore da parte dell'Ente d'Ambito analogo a quello che l'ente esercita sui propri servizi.
2. Per tali finalità, ed avuto riguardo ai principi consolidati nella normativa e nella giurisprudenza di settore, il Direttore generale predispone e sottopone all'approvazione del Consiglio d'Ambito un apposito Regolamento di disciplina del controllo sull'attività del soggetto gestore dei rifiuti.
3. Con tale Regolamento sono individuati:
 - a) gli atti di indirizzo strategico dell'Ente d'Ambito per controllare l'attività del soggetto gestore;
 - b) gli atti del soggetto gestore assoggettati a mera comunicazione preventiva all'Ente controllante;
 - c) gli atti del soggetto gestore, inerenti gli indirizzi strategici sub lett. a), assoggettati a procedimenti di concertazione con l'ente controllante;
 - d) le modalità di informazione periodica sull'attività del soggetto gestore;
 - e) le clausole obbligatorie da inserire nella convenzione di affidamento del servizio, che disciplinano le ipotesi di sua risoluzione, da parte dell'ente controllante, per grave inadempimento del soggetto gestore nei procedimenti di concertazione di cui alla precedente lettera c);
 - f) le modalità di aggiornamento del modello di controllo in house, in adeguamento delle norme di settore eventualmente sopravvenienti.

TITOLO V – Disposizioni finali e modifiche statutarie

Art 21 - Modifiche statutarie.

1. Le proposte di modifica statutaria sono presentate dal Presidente del Consiglio d'Ambito o da un terzo dei membri dello stesso Consiglio e sottoposte a votazione dell'organo, previa istruttoria del Direttore Generale.

2. Le modifiche statutarie sono deliberate in prima convocazione con il voto favorevole dei due terzi dei rappresentanti assegnati o in mancanza di tale maggioranza con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti, in due successive e separate votazioni a distanza di quindici giorni.
3. Alla scadenza degli organi elettivi dell'Ente d'Ambito, in caso di variazioni demografiche incidenti sulle fasce di rappresentanza, al fine di garantire la rappresentanza degli enti locali sulla base del peso demografico per le fasce di rappresentanza di cui all'art.28 della l.r. 14/2016, il Consiglio d'Ambito provvede alle modifiche statutarie dell'Allegato "A" con le procedure ed il quorum di cui al precedente comma.
4. Su richiesta motivata dell'Ente d'Ambito oppure in conseguenza dell'istituzione di nuovi Comuni o della modificazione di Comuni esistenti, la Giunta regionale, ai sensi dell'art.23 comma 3 della l.r. 14/2016, modifica la composizione degli Ambiti territoriali di cui all'allegato "A", nel rispetto dei principi di cui al decreto legislativo 152/2006.

Art. 22 – Disposizioni finali

1. Per quanto non previsto dal presente Statuto trovano applicazione, in quanto compatibili, la L.R. n. 14/2016, le disposizioni del D.Lgs. n. 267/2000, del Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, ogni altra norma nazionale e regionale in materia.

ALLEGATO "A"

**ELENCO COMUNI AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI CON
POPOLAZIONE RESIDENTE ANNO 2016***

ELENCO COMUNI "ATO NA 1"

Pr	Comune	Popolazione residente al 1° Gennaio 2016
1	Napoli	974.074
2	Acerra	59.573
3	Afragola	65.057
4	Caivano	37.879
5	Cardito	22.755
6	Casalnuovo di Napoli	49.855
7	Casoria	77.642
8	Crispano	12.354
9	Frattaminore	16.208
	Totale	1.315.397

ELENCO COMUNI "ATO NA 2"

Pr	Comune	Popolazione residente al 1° Gennaio 2016
1	Arzano	34.886
2	Bacoli	26.560
3	Barano d'Ischia	10.113
4	Calvizzano	12.329
5	Casamicciola Terme	8.362
6	Casandrino	14.336
7	Casavatore	18.661
8	Forio	17.615
9	Frattamaggiore	30.329
10	Giugliano in Campania	122.974
11	Grumo Nevano	18.061
12	Ischia	19.915
13	Lacco Ameno	4.853
14	Marano di Napoli	59.874
15	Melito di Napoli	37.826
16	Monte di Procida	12.886
17	Mugnano di Napoli	34.828
18	Pozzuoli	81.661
19	Procida	10.530
20	Qualiano	25.702
21	Quarto	40.930
22	Sant'Antimo	33.905
23	Serrara Fontana	3.173
24	Villaricca	31.122
	Totale	711.431

ELENCO COMUNI "ATO NA 3"

	Comune	Popolazione residente al 1 Gennaio 2015
1	Agerola	7.673
2	Anacapri	6.946
3	Boscoreale	28.072
4	Boscotrecase	10.363
5	Brusciano	16.466
6	Camposano	5.333
7	Capri	7.205
8	Carbonara di Nola	2.429
9	Casamarciano	3.289
10	Casola di Napoli	3.898
11	Castellammare di Stabia	66.466
12	Castello di cisterna	7.869
13	Cercola	18.267
14	Cicciano	12.906
15	Cimitile	7.280
16	Comiziano	1.814
17	Ercolano	53.709
18	Gragnano	29.136
19	Lettere	6.188
20	Liveri	1.607
21	Mariglianella	7.787
22	Marigliano	30.157
23	Massa di Somma	5.444
24	Massa Lubrense	14.243
25	Meta	8.015
26	Nola	34.431
27	Ottaviano	23.860
28	Palma Campania	15.978
29	Piano di Sorrento	13.109
30	Pimonte	5.980
31	Poggiomarino	21.976
32	Pollena Trocchia	13.562
33	Pomigliano d'Arco	39.922
34	Pompei	25.358
35	Portici	55.274
36	Roccarainola	7.082
37	San Gennaro Vesuviano	11.966
38	San Giorgio a Cremano	45.557
39	San Giuseppe Vesuviano	30.657
40	San Paolo Bel Sito	3.513
41	San Sebastiano al Vesuvio	9.196
42	San Vitaliano	6.461
43	Santa Maria la Carità	11.722
44	Sant'Agnello	9.122
45	Sant'Anastasia	27.671
46	Sant'Antonio Abate	19.743
47	Saviano	15.982
48	Scisciano	5.994
49	Somma Vesuviana	35.233
50	Sorrento	16.679
51	Striano	8.397
52	Terzigno	18.968
53	Torre Annunziata	42.789
54	Torre del Greco	86.275
55	Trecase	9.097
56	Tufino	3.776
57	Vico Equense	20.969
58	Visciano	4.454
59	Volla	23.755
	Totale	1.087.070

ELENCO COMUNI "ATO AV"

Pr	Comune	Totale della Popolazione residente al 1° Gennaio 2016
1	Avellino	54.857
2	Aiello del Sabato	3.958
3	Altavilla Irpina	4.196
4	Andretta	1.927
5	Aquilonia	1.739
6	Ariano Irpino	22.700
7	Atripalda	11.020
8	Avella	7.890
9	Bagnoli Irpino	3.217
10	Baiano	4.718
11	Bisaccia	3.831
12	Bonito	2.448
13	Cairano	326
14	Calitri	4.666
15	Candida	1.147
16	Capriglia Irpina	2.398
17	Carife	1.408
18	Casalbore	1.800
19	Cassano Irpino	982
20	Castel Baronia	1.129
21	Castelfranci	2.041
22	Castelvetere sul Calore	1.615
23	Cervinara	9.658
24	Cesinali	2.584
25	Chianche	475
26	Chiusano di San Domenico	2.277
27	Contrada	3.053
28	Conza della Campania	1.373
29	Domicella	1.862
30	Flumeri	2.963
31	Fontanarosa	3.170

32	Forino	5.384
33	Frigento	3.780
34	Gesualdo	3.516
35	Greci	691
36	Grottaminarda	8.137
37	Grottolella	1.869
38	Guardia Lombardi	1.718
39	Lacedonia	2.340
40	Lapio	1.572
41	Lauro	3.509
42	Lioni	6.201
43	Luogosano	1.187
44	Manocalzati	3.160
45	Marzano di Nola	1.727
46	Melito Irpino	1.920
47	Mercogliano	12.267
48	Mirabella Eclano	7.684
49	Montaguto	423
50	Montecalvo Irpino	3.725
51	Montefalcione	3.359
52	Monteforte Irpino	11.467
53	Montefredane	2.297
54	Montefusco	1.338
55	Montella	7.780
56	Montemarano	2.851
57	Montemiletto	5.313
58	Monteverde	784
59	Montoro	19.671
60	Morra De Sanctis	1.297
61	Moschiano	1.673
62	Mugnano del Cardinale	5.373
63	Nusco	4.203
64	Ospedaletto d'Alpinolo	2.145
65	Pago del Vallo di Lauro	1.830
66	Parolise	663
67	Paternopoli	2.384
68	Petraro Irpino	349
69	Pietraderfusi	2.348
70	Pietrastornina	1.553
71	Prata di Principato Ultra	2.944
72	Pratola Serra	3.764
73	Quadrelle	1.865
74	Quindici	1.938
75	Rocca San Felice	851

76	Roccabascerana	2.354
77	Salza Irpina	772
78	San Mango sul Calore	1.185
79	San Michele di Serino	2.530
80	San Nicola Baronia	771
81	San Potito Ultra	1.558
82	San Sossio Baronia	1.643
83	Santa Lucia di Serino	1.402
84	Santa Paolina	1.256
85	Sant'Andrea di Conza	1.539
86	Sant'Angelo a Scala	730
87	Sant'Angelo all'Esca	801
88	Sant'Angelo dei Lombardi	4.250
89	Santo Stefano del Sole	2.208
90	Savignano Irpino	1.140
91	Scampitella	1.234
92	Serino	7.034
93	Sirignano	2.933
94	Solofra	12.495
95	Sorbo Serpico	583
96	Sperone	3.706
97	Sturno	3.080
98	Summonte	1.583
99	Taurano	1.546
100	Taurasi	2.377
101	Teora	1.537
102	Torella dei Lombardi	2.144
103	Torre Le Nocelle	1.324
104	Torrioni	549
105	Trevico	993
106	Tufo	889
107	Vallata	2.714
108	Vallesaccarda	1.386
109	Venticano	2.537
110	Villamaina	995
111	Villanova del Battista	1.690
112	Volturara Irpina	3.289
113	Zungoli	1.099
	TOTALE	410.134

ELENCO COMUNI "ATO BN"

Pr	Comune	Popolazione residente al 1° Gennaio 2016
1	Benevento	60.091

2	Airola	8.195
3	Amorosi	2.797
4	Apice	5.686
5	Apollosa	2.658
6	Arpaia	1.992
7	Arpaise	761
8	Baselice	2.397
9	Bonea	1.448
10	Bucciano	2.100
11	Buonalbergo	1.730
12	Calvi	2.682
13	Campolattaro	1.072
14	Campoli del Monte Taburno	1.546
15	Casalduni	1.378
16	Castelfranco in Miscano	916
17	Castelpagano	1.483
18	Castelpoto	1.254
19	Castelvenere	2.562
20	Castelvetro in Val Fortore	1.240
21	Cautano	2.044
22	Ceppaloni	3.415
23	Cerreto Sannita	3.940
24	Circello	2.388
25	Colle Sannita	2.431
26	Cusano Mutri	4.091
27	Dugenta	2.798
28	Durazzano	2.230
29	Faicchio	3.634
30	Foglianise	3.385
31	Foiano di Val Fortore	1.410
32	Forchia	1.235
33	Fragneto l'Abate	1.049
34	Fragneto Monforte	1.840
35	Frasso Telesino	2.318
36	Ginestra degli Schiavoni	476
37	Guardia Sanframondi	5.078
38	Limatola	4.073
39	Melizzano	1.858
40	Moiano	4.094
41	Molinara	1.618
42	Montefalcone di Val Fortore	1.525
43	Montesarchio	13.500
44	Morcone	4.932
45	Paduli	3.978
46	Pago Veiano	2.406
47	Pannarano	2.130
48	Paolisi	2.072
49	Paupisi	1.633
50	Pesco Sannita	1.972
51	Pietraroja	545
52	Pietrelcina	3.114
53	Ponte	2.580
54	Pontelandolfo	2.167

55	Puglianello	1.349
56	Reino	1.210
57	Rotondi (AV)	3.591
58	San Bartolomeo in Galdo	4.867
59	San Giorgio del Sannio	10.022
60	San Giorgio La Molara	2.994
61	San Leucio del Sannio	3.106
62	San Lorenzello	2.227
63	San Lorenzo Maggiore	2.154
64	San Lupo	801
65	San Marco dei Cavoti	3.371
66	San Martino Sannita	1.230
67	San Martino Valle Caudina (AV)	4.884
68	San Nazzaro	884
69	San Nicola Manfredi	3.722
70	San Salvatore Telesino	3.999
71	Santa Croce del Sannio	927
72	Sant'Agata de' Goti	11.216
73	Sant'Angelo a Cupolo	4.325
74	Sant'Arcangelo Trimonte	573
75	Sassinoro	618
76	Solopaca	3.820
77	Telese Terme	7.486
78	Tocco Caudio	1.508
79	Torrecuso	3.407
80	Vitulano	2.944
	TOTALE	289.182

ELENCO COMUNI "ATO CE"

Pr	Comune	Popolazione residente al 1° Gennaio 2016
1	Caserta	76.326
2	Ailano	1.369
3	Alife	7.616
4	Alvignano	4.824
5	Arienzo	5.365
6	Aversa	53.047
7	Baia e Latina	2.197
8	Bellona	6.053
9	Caianello	1.824
10	Caiazzo	5.595
11	Calvi Risorta	5.707
12	Camigliano	1.943
13	Cancello ed Arnone	5.675
14	Capodrise	10.094
15	Capriati a Volturno	1.541
16	Capua	18.820
17	Carinaro	7.181
18	Carinola	7.283
19	Casagiove	13.651

20	Casal di Principe	21.389
21	Casaluce	10.078
22	Casapesenna	6.987
23	Casapulla	8.628
24	Castel Campagnano	1.581
25	Castel di Sasso	1.171
26	Castel Morrone	3.858
27	Castel Volturno	25.281
28	Castello del Matese	1.494
29	Cellole	7.830
30	Cervino	5.031
31	Cesa	8.841
32	Ciorlano	426
33	Conca della Campania	1.239
34	Curti	7.132
35	Dragoni	2.108
36	Falciano del Massico	3.695
37	Fontegreca	811
38	Formicola	1.488
39	Francolise	4.922
40	Frignano	9.008
41	Gallo Matese	579
42	Galluccio	2.154
43	Giano Vetusto	647
44	Gioia Sannitica	3.638
45	Grazzanise	7.067
46	Gricignano di Aversa	11.881
47	Letino	712
48	Liberi	1.153
49	Lusciano	15.362
50	Macerata Campania	10.609
51	Maddaloni	39.166
52	Marcianise	39.803
53	Marzano Appio	2.226
54	Mignano Monte Lungo	3.250
55	Mondragone	28.624
56	Orta di Atella	27.191
57	Parete	11.442
58	Pastorano	3.033
59	Piana di Monte Verna	2.390
60	Piedimonte Matese	11.297
61	Pietramelara	4.722
62	Pietravairano	2.984
63	Pignataro Maggiore	6.084
64	Pontelatone	1.703
65	Portico di Caserta	7.802
66	Prata Sannita	1.502
67	Pratella	1.565
68	Presenzano	1.766
69	Raviscanina	1.319
70	Recale	7.773
71	Riardo	2.321
72	Rocca d'Evandro	3.283

73	Roccamonfina	3.511
74	Roccaromana	856
75	Rocchetta e Croce	460
76	Ruviano	1.655
77	San Cipriano d'Aversa	13.653
78	San Felice a Cancellò	17.568
79	San Gregorio Matese	988
80	San Marcellino	14.155
81	San Marco Evangelista	6.532
82	San Nicola la Strada	22.448
83	San Pietro Infine	944
84	San Potito Sannitico	1.925
85	San Prisco	12.345
86	San Tammaro	5.549
87	Santa Maria a Vico	14.022
88	Santa Maria Capua Vetere	32.802
89	Santa Maria la Fossa	2.729
90	Sant'Angelo d'Alife	2.270
91	Sant'Arpino	14.307
92	Sessa Aurunca	21.727
93	Sparanise	7.429
94	Succivo	8.457
95	Teano	12.577
96	Teverola	14.291
97	Tora e Piccilli	910
98	Trentola-Ducenta	19.429
99	Vairano Patenora	6.594
100	Valle Agricola	890
101	Valle di Maddaloni	2.742
102	Villa di Briano	7.087
103	Villa Literno	11.985
104	Vitulazio	7.420
	TOTALE	924.414

ELENCO COMUNI "ATO SA"

Pr	Comune	Popolazione residente al 1° Gennaio 2016
1.	Salerno	135.261
2.	Acerno	2.783
3.	Agropoli	21.481
4.	Albanella	6.513
5.	Alfano	1.023
6.	Altavilla Silentina	7.051
7.	Amalfi	5.149

8.	Angri	34.002
9.	Aquara	1.545
10 .	Ascea	5.820
11 .	Atena Lucana	2.336
12 .	Atrani	846
13 .	Auletta	2.336
14 .	Baronissi	17.003
15 .	Battipaglia	50.786
16 .	Bellizzi	13.568
17 .	Bellosguardo	794
18 .	Bracigliano	5.565
19 .	Buccino	5.047
20 .	Buonabitacolo	2.549
21 .	Caggiano	2.765
22 .	Calabritto (AV)	2.391
23 .	Calvanico	1.518
24 .	Camerota	6.985
25 .	Campagna	16.703
26	Campora	439

27		
.	Cannalonga	1.063
28		
.	Capaccio	22.810
29		
.	Caposele (AV)	3.483
30		
.	Casal Velino	5.268
31		
.	Casalbuono	1.194
32		
.	Casaletto Spartano	1.420
33		
.	Caselle in Pittari	1.956
34		
.	Castel San Giorgio	13.702
35		
.	Castel San Lorenzo	2.471
36		
.	Castelcivita	1.739
37		
.	Castellabate	9.188
38		
.	Castelnuovo Cilento	2.732
39		
.	Castelnuovo di Conza	619
40		
.	Castiglione del Genovesi	1.383
41		
.	Cava de' Tirreni	53.659
42		
.	Celle di Bulgheria	1.922
43		
.	Centola	5.168
44		
.	Ceraso	2.397

45 .	Cetara	2.141
46 .	Cicerale	1.220
47 .	Colliano	3.638
48 .	Conca dei Marini	696
49 .	Controne	875
50 .	Contursi Terme	3.394
51 .	Corbara	2.545
52 .	Corleto Monforte	592
53 .	Cuccaro Vetere	573
54 .	Eboli	40.115
55 .	Felitto	1.283
56 .	Fisciano	13.820
57 .	Furore	776
58 .	Futani	1.204
59 .	Giffoni Sei Casali	5.264
60 .	Giffoni Valle Piana	12.001
61 .	Gioi	1.278
62 .	Giungano	1.280

63 .	Ispani	1.026
64 .	Laureana Cilento	1.174
65 .	Laurino	1.548
66 .	Laurito	788
67 .	Laviano	1.438
68 .	Lustra	1.075
69 .	Magliano Vetere	695
70 .	Maiori	5.573
71 .	Mercato San Severino	22.322
72 .	Minori	2.752
73 .	Moio della Civitella	1.827
74 .	Montano Antilia	2.077
75 .	Monte San Giacomo	1.572
76 .	Montecorice	2.628
77 .	Montecorvino Pugliano	10.701
78 .	Montecorvino Rovella	12.739
79 .	Monteforte Cilento	564
80 .	Montesano sulla Marcellana	6.704

81 .	Morigerati	665
82 .	Nocera Inferiore	46.043
83 .	Nocera Superiore	24.263
84 .	Novi Velia	2.324
85 .	Ogliastro Cilento	2.270
86 .	Olevano sul Tusciano	6.878
87 .	Oliveto Citra	3.802
88 .	Omignano	1.645
89 .	Orria	1.089
90 .	Ottati	618
91 .	Padula	5.368
92 .	Pagani	35.834
93 .	Palomonte	3.985
94 .	Pellezzano	10.965
95 .	Perdifumo	1.790
96 .	Perito	931
97 .	Pertosa	690
98 .	Petina	1.159

99		
.	Piaggine	1.311
10		
0.	Pisciotta	2.641
10		
1.	Polla	5.279
10		
2.	Pollica	2.393
10		
3.	Pontecagnano Faiano	26.097
10		
4.	Positano	3.955
10		
5.	Postiglione	2.151
10		
6.	Praiano	2.047
10		
7.	Prignano Cilento	1.018
10		
8.	Ravello	2.490
10		
9.	Ricigliano	1.144
11		
0.	Roccadaspide	7.209
11		
1.	Roccagloriosa	1.722
11		
2.	Roccapiemonte	9.060
11		
3.	Rofrano	1.576
11		
4.	Romagnano al Monte	368
11		
5.	Roscigno	817
11		
6.	Rutino	842

11 7.	Sacco	492
11 8.	Sala Consilina	12.664
11 9.	Salento	1.977
12 0.	Salvitelle	560
12 1.	San Cipriano Picentino	6.631
12 2.	San Giovanni a Piro	3.780
12 3.	San Gregorio Magno	4.286
12 4.	San Mango Piemonte	2.649
12 5.	San Marzano sul Sarno	10.442
12 6.	San Mauro Cilento	889
12 7.	San Mauro la Bruca	603
12 8.	San Pietro al Tanagro	1.695
12 9.	San Rufo	1.754
13 0.	San Valentino Torio	10.947
13 1.	Santa Marina	3.243
13 2.	Sant'Angelo a Fasanella	635
13 3.	Sant'Arsenio	2.815
13 4.	Sant'Egidio del Monte Albino	8.909

13 5.	Santomenna	443
13 6.	Sanza	2.608
13 7.	Sapri	6.770
13 8.	Sarno	31.529
13 9.	Sassano	5.013
14 0.	Scafati	50.787
14 1.	Scala	1.533
14 2.	Senerchia (AV)	842
14 3.	Serramezzana	331
14 4.	Serre	3.995
14 5.	Sessa Cilento	1.337
14 6.	Siano	9.979
14 7.	Sicignano degli Alburni	3.519
14 8.	Stella Cilento	738
14 9.	Stio	872
15 0.	Teggiano	7.976
15 1.	Torchiara	1.871
15 2.	Torraca	1.263

15 3.	Torre Orsaia	2.118
15 4.	Tortorella	523
15 5.	Tramonti	4.171
15 6.	Trentinara	1.646
15 7.	Valle dell'Angelo	248
15 8.	Vallo della Lucania	8.531
15 9.	Valva	1.643
16 0.	Vibonati	3.293
16 1.	Vietri sul Mare	7.902
	TOTALE	1.113.222

* Fonte dati: DEMO ISTAT - Popolazione Residente al 1° gennaio 2016
<http://demo.istat.it/pop2016/index.html>

ALLEGATO B

Norme per l'elezione dei componenti del Consiglio d'Ambito di cui all'art. 7 dello Statuto

Art.1 (Elettorato attivo)

1. Il Consiglio d'Ambito, di cui all'art. 28 della legge regionale 26 maggio 2016, n. 14, è eletto dall'assemblea dei sindaci dei Comuni appartenenti a ciascun ATO che risultano in carica alla data delle votazioni.
2. L'elettorato attivo e passivo è ripartito in tre gruppi di cui all'allegato "D", in funzione della popolazione residente dei Comuni di cui all'allegato "A" dello Statuto. Ogni gruppo elegge i propri rappresentanti.

Art.2 (Elettorato passivo)

1. Sono eleggibili a consigliere d'Ambito i sindaci in carica al momento dell'indizione dell'elezione e loro designati. Non sono eleggibili i soggetti a cui è precluso l'accesso all'elettorato passivo delle amministrazioni locali.

Art.3 (Indizione delle elezioni)

1. L'elezione dei membri del Consiglio d'Ambito è indetta dal Presidente della Giunta Regionale che a tal fine procede alla convocazione dei Sindaci-elettori, ai sensi dell'art.28 della legge regionale n.14 del 26 maggio 2016, almeno 20 giorni prima della data delle elezioni. La data unica di svolgimento delle elezioni dei Consigli d'Ambito e la composizione dei seggi elettorali sono stabiliti dal Presidente della Giunta Regionale.

Art.4 (Liste elettorali)

1. Ciascuna lista deve essere riferita all'elezione dei rappresentanti di Comuni appartenenti alla medesima fascia di cui agli allegati "C" e "D" e contiene un numero di candidati non superiore al numero di seggi attribuiti in ragione della corrispondente fascia demografica.
2. Ciascuna lista presentata deve essere sottoscritta da tanti sindaci che rappresentino almeno il 10% (dieci per cento) della popolazione dei comuni ricompresi nella relativa fascia demografica. Ogni sindaco può sottoscrivere la presentazione di una sola lista e può designare un numero di candidati, in quella lista, non superiore al 50% (cinquanta per cento) dei seggi attribuibili a quella fascia demografica.
3. Le liste possono essere presentate fino a 5 giorni prima della data fissata per le elezioni presso la segreteria comunale del Comune dell'Ambito con il maggior numero di abitanti. Ciascuna lista deve indicare la specifica fascia demografica di riferimento. Le dichiarazioni di presentazione delle liste dei candidati e delle candidature devono essere accompagnate dalle dichiarazioni di accettazione delle candidature.

Art.5 (Modalità di elezione)

1. Ciascun Sindaco-elettore partecipa all'elezione dei rappresentanti assegnati alla fascia demografica di appartenenza del Comune rappresentato. A tal fine, riceve un numero di schede

proporzionale al peso demografico del proprio Comune ed esprime un numero di voti pari al numero degli abitanti del comune rappresentato, arrotondato alle centinaia per eccesso e/o difetto, rispetto al numero 50, come di seguito indicato:

- scheda di colore bianco: 100 voti elettorali
- scheda di colore azzurro: 1.000 voti elettorali
- scheda di colore arancione: 2.000 voti elettorali
- scheda di colore grigio: 3.000 voti elettorali
- scheda di colore rosso: 5.000 voti elettorali
- scheda di colore verde: 10.000 voti elettorali
- scheda di colore viola: 15.000 voti elettorali
- scheda di colore giallo: 30.000 voti elettorali
- scheda di colore marrone: 50.000 voti elettorali

2. Su ciascuna scheda deve essere riportato un unico voto, indicante il numero o il nome della lista prescelta.

Art.6
(Attribuzione dei seggi)

1. I seggi da attribuire per ciascun ATO, individuati nell'allegato D, sono individuati, ai sensi dell'art 28 comma 1) delle LR. n 14/2016, in misura proporzionale ad uno ogni 50.000 abitanti residenti e comunque non inferiore a 12 e non superiore a 30;
2. Risulteranno eletti i candidati inseriti nelle liste che avranno riportato il maggior numero di voti rispetto ai seggi da assegnare nella fascia di appartenenza ripartiti proporzionalmente rispetto alla cifra elettorale singola ottenuta, dividendo il totale dei voti validi per il numero dei seggi da assegnare e definita con la prima cifra decimale. I seggi individuati nell'allegato "D" saranno assegnati, in particolare, dividendo i voti riportati complessivamente da ogni lista per la cifra elettorale singola ed utilizzando le cifre intere. Laddove necessario, si procederà alla totale attribuzione dei posti da ricoprire utilizzando i resti decimali più alti.
3. Nell'ambito di ciascuna lista, il numero di seggi ottenuti sarà assegnato secondo l'ordine in cui i candidati appaiono nella lista medesima.

ALLEGATO "C"

Suddivisione dei Comuni degli Enti d'Ambito Territoriali in fasce demografiche

Suddivisione in fasce demografiche dei comuni appartenenti all' "ATO NA 1"

Totale Popolazione	1.315.397
Seggi assegnati	26

Pr	Comune	Popolazione ISTAT	Fascia
1	Napoli	974.074	A
2	Casoria	77.642	A
3	Afragola	65.057	A
4	Acerra	59.573	B
5	Casalnuovo di Napoli	49.855	B
6	Caivano	37.879	B
7	Cardito	22.755	C
8	Frattaminore	16.208	C
9	Crispano	12.354	C
	Totale	1.315.397	

Suddivisione in fasce demografiche dei comuni appartenenti all' "ATO NA 2"

Totale Popolazione	711.431
Seggi assegnati	14

Pr	Comune	Popolazione ISTAT	Fascia
1 .	Giugliano in Campania	122.974	A
2 .	Pozzuoli	81.661	A
3 .	Marano di Napoli	59.874	B
4 .	Quarto	40.930	B
5 .	Melito di Napoli	37.826	B
6 .	Arzano	34.886	B
7 .	Mugnano di Napoli	34.828	B
8 .	Sant'Antimo	33.905	B
9 .	Villaricca	31.122	B
1 0 .	Frattamaggiore	30.329	B
1 1 .	Bacoli	26.560	B
1 2 .	Qualiano	25.702	B
1 3 .	Ischia	19.915	C
1 4 .	Casavatore	18.661	C
1 5 .	Grumo Nevano	18.061	C

1 6 .	Forio	17.615	C
1 7 .	Casandrino	14.336	C
1 8 .	Monte di Procida	12.886	C
1 9 .	Calvizzano	12.329	C
2 0 .	Procida	10.530	C
2 1 .	Barano d'Ischia	10.113	C
2 2 .	Casamicciola Terme	8.362	C
2 3 .	Lacco Ameno	4.853	C
2 4 .	Serrara Fontana	3.173	C

Suddivisione in fasce demografiche dei comuni appartenenti all' **ATO NA 3**

Totale Popolazione	1.087.070
Seggi previsti	22

Pr	Comune	Popolazione ISTAT	Fascia
1 .	Torre del Greco	86.275	A

2 .	Castellammare di Stabia	66.466	A
3 .	Portici	55.274	B
4 .	Ercolano	53.709	B
5 .	San Giorgio a Cremano	45.557	B
6 .	Torre Annunziata	42.789	B
7 .	Pomigliano d'Arco	39.922	B
8 .	Somma Vesuviana	35.233	B
9 .	Nola	34.431	B
1 0 .	San Giuseppe Vesuviano	30.657	B
1 1 .	Marigliano	30.157	B
1 2 .	Gragnano	29.136	B
1 3 .	Boscoreale	28.072	B
1 4 .	Sant'Anastasia	27.671	B
1 5 .	Pompei	25.358	B
1 6 .	Ottaviano	23.860	C
1 7	Volla	23.755	C

1 8 .	Poggiomarino	21.976	C
1 9 .	Vico Equense	20.969	C
2 0 .	Sant'Antonio Abate	19.743	C
2 1 .	Terzigno	18.968	C
2 2 .	Cercola	18.267	C
2 3 .	Sorrento	16.679	C
2 4 .	Brusciano	16.466	C
2 5 .	Saviano	15.982	C
2 6 .	Palma Campania	15.978	C
2 7 .	Massa Lubrense	14.243	C
2 8 .	Pollena Trocchia	13.562	C
2 9 .	Piano di Sorrento	13.109	C
3 0 .	Cicciano	12.906	C
3	San Gennaro Vesuviano	11.966	C

3 2 .	Santa Maria la Carità	11.722	C
3 3 .	Boscotrecase	10.363	C
3 4 .	San Sebastiano al Vesuvio	9.196	C
3 5 .	Sant'Agnello	9.122	C
3 6 .	Trecase	9.097	C
3 7 .	Striano	8.397	C
3 8 .	Meta	8.015	C
3 9 .	Castello di Cisterna	7.869	C
4 0 .	Mariglianella	7.787	C
4 1 .	Agerola	7.673	C
4 2 .	Cimitile	7.280	C
4 3 .	Capri	7.205	C
4 4 .	Roccarainola	7.082	C
4	Anacapri	6.946	C

4			C
6	San Vitaliano	6.461	C
.			
4			C
7	Lettere	6.188	C
.			
4			C
8	Scisciano	5.994	C
.			
4			C
9	Pimonte	5.980	C
.			
5			C
0	Massa di Somma	5.444	C
.			
5			C
1	Camposano	5.333	C
.			
5			C
2	Visciano	4.454	C
.			
5			C
3	Casola di Napoli	3.898	C
.			
5			C
4	Tufino	3.776	C
.			
5			C
5	San Paolo Bel Sito	3.513	C
.			
5			C
6	Casamarciano	3.289	C
.			
5			C
7	Carbonara di Nola	2.429	C
.			
5			C
8	Comiziano	1.814	C
.			
5	Liveri	1.607	C

--	--	--	--

Suddivisione in fasce demografiche dei comuni appartenenti all' "ATO AV"

Totale Popolazione	410.134
Seggi previsti	12

Pr	Comune	Popolazione ISTAT	Fascia
1	Avellino	54.857	A
2	Ariano Irpino	22.700	B
3	Montoro	19.671	B
4	Solofra	12.495	B
5	Mercogliano	12.267	B
6	Monteforte Irpino	11.467	B
7	Atripalda	11.020	B
8	Cervinara	9.658	B
9	Grottaminarda	8.137	B
10	Avella	7.890	B
11	Montella	7.780	B
12	Mirabella Eclano	7.684	B
13	Serino	7.034	B
14	Lioni	6.201	B
15	Forino	5.384	B
16	Mugnano del Cardinale	5.373	B
17	Montemiletto	5.313	B
18	Baiano	4.718	C
19	Calitri	4.666	C
20	Sant'Angelo dei Lombardi	4.250	C
21	Nusco	4.203	C
22	Altavilla Irpina	4.196	C
23	Aiello del Sabato	3.958	C
24	Bisaccia	3.831	C
25	Frigento	3.780	C
26	Pratola Serra	3.764	C
27	Montecalvo Irpino	3.725	C
28	Sperone	3.706	C
29	Gesualdo	3.516	C
30	Lauro	3.509	C
31	Montefalcione	3.359	C
32	Volturara Irpina	3.289	C
33	Bagnoli Irpino	3.217	C
34	Fontanarosa	3.170	C
35	Manocalzati	3.160	C
36	Sturmo	3.080	C
37	Contrada	3.053	C
38	Flumeri	2.963	C

39	Prata di Principato Ultra	2.944	C
40	Sirignano	2.933	C
41	Montemarano	2.851	C
42	Vallata	2.714	C
43	Cesinali	2.584	C
44	Venticano	2.537	C
45	San Michele di Serino	2.530	C
46	Bonito	2.448	C
47	Capriglia Irpina	2.398	C
48	Paternopoli	2.384	C
49	Taurasi	2.377	C
50	Roccamandolfi	2.354	C
51	Pietradefusi	2.348	C
52	Lacedonia	2.340	C
53	Montefredane	2.297	C
54	Chiusano di San Domenico	2.277	C
55	Santo Stefano del Sole	2.208	C
56	Ospedaletto d'Alpinolo	2.145	C
57	Torella dei Lombardi	2.144	C
58	Castelfranci	2.041	C
59	Quindici	1.938	C
60	Andretta	1.927	C
61	Melito Irpino	1.920	C
62	Grottolella	1.869	C
63	Quadrelle	1.865	C
64	Domicella	1.862	C
65	Pago del Vallo di Lauro	1.830	C
66	Casalbore	1.800	C
67	Aquilonia	1.739	C
68	Marzano di Nola	1.727	C
69	Guardia Lombardi	1.718	C
70	Villanova del Battista	1.690	C
71	Moschiano	1.673	C
72	San Sossio Baronia	1.643	C
73	Castelvetere sul Calore	1.615	C
74	Summonte	1.583	C
75	Lapio	1.572	C
76	San Potito Ultra	1.558	C
77	Pietrastornina	1.553	C
78	Taurano	1.546	C
79	Sant'Andrea di Conza	1.539	C
80	Teora	1.537	C
81	Carife	1.408	C
82	Santa Lucia di Serino	1.402	C
83	Vallesaccarda	1.386	C
84	Conza della Campania	1.373	C
85	Montefusco	1.338	C
86	Torre Le Nocelle	1.324	C
87	Morra De Sanctis	1.297	C
88	Santa Paolina	1.256	C
89	Scampitella	1.234	C
90	Luogosano	1.187	C
91	San Mango sul Calore	1.185	C

92	Candida	1.147	C
93	Savignano Irpino	1.140	C
94	Castel Baronia	1.129	C
95	Zungoli	1.099	C
96	Villamaina	995	C
97	Trevico	993	C
98	Cassano Irpino	982	C
99	Tufo	889	C
100	Rocca San Felice	851	C
101	Sant'Angelo all'Esca	801	C
102	Monteverde	784	C
103	Salza Irpina	772	C
104	San Nicola Baronia	771	C
105	Sant'Angelo a Scala	730	C
106	Greci	691	C
107	Parolise	663	C
108	Sorbo Serpico	583	C
109	Torrioni	549	C
110	Chianche	475	C
111	Montaguto	423	C
112	Petraro Irpino	349	C
113	Cairano	326	C

Suddivisione in fasce demografiche dei comuni appartenenti all' "ATO BN"

Totale Popolazione	289.182
Seggi previsti	12

Pr	Comune	Popolazione ISTAT	Fascia
1	Benevento	60.091	A
2	Montesarchio	13.500	B
3	Sant'Agata de' Goti	11.216	B
4	San Giorgio del Sannio	10.022	B
5	Airola	8.195	B
6	Telese Terme	7.486	B
7	Apice	5.686	B
8	Guardia Sanframondi	5.078	B
9	Morcone	4.932	C
10	San Martino Valle Caudina (AV)	4.884	C
11	San Bartolomeo in Galdo	4.867	C
12	Sant'Angelo a Cupolo	4.325	C
13	Moiano	4.094	C
14	Cusano Mutri	4.091	C
15	Limatola	4.073	C
16	San Salvatore Telesino	3.999	C
17	Paduli	3.978	C
18	Cerreto Sannita	3.940	C

19	Solopaca	3.820	C
20	San Nicola Manfredi	3.722	C
21	Faicchio	3.634	C
22	Rotondi (AV)	3.591	C
23	Ceppaloni	3.415	C
24	Torrecuso	3.407	C
25	Foglianise	3.385	C
26	San Marco dei Cavoti	3.371	C
27	Pietrelcina	3.114	C
28	San Leucio del Sannio	3.106	C
29	San Giorgio La Molara	2.994	C
30	Vitulano	2.944	C
31	Dugenta	2.798	C
32	Amorosi	2.797	C
33	Calvi	2.682	C
34	Apollosa	2.658	C
35	Ponte	2.580	C
36	Castelvenere	2.562	C
37	Colle Sannita	2.431	C
38	Pago Veiano	2.406	C
39	Baselice	2.397	C
40	Circello	2.388	C
41	Frasso Telesino	2.318	C
42	Durazzano	2.230	C
43	San Lorenzello	2.227	C
44	Pontelandolfo	2.167	C
45	San Lorenzo Maggiore	2.154	C
46	Pannarano	2.130	C
47	Bucciano	2.100	C
48	Paolisi	2.072	C
49	Cautano	2.044	C
50	Arpaia	1.992	C
51	Pesco Sannita	1.972	C
52	Melizzano	1.858	C
53	Fragneto Monforte	1.840	C
54	Buonalbergo	1.730	C
55	Paupisi	1.633	C
56	Molinara	1.618	C
57	Campoli del Monte Taburno	1.546	C
58	Montefalcone di Val Fortore	1.525	C
59	Tocco Caudio	1.508	C
60	Castelpagano	1.483	C
61	Bonea	1.448	C
62	Foiano di Val Fortore	1.410	C
63	Casalduni	1.378	C
64	Puglianello	1.349	C
65	Castelpoto	1.254	C
66	Castelvetere in Val Fortore	1.240	C
67	Forchia	1.235	C
68	San Martino Sannita	1.230	C

69	Reino	1.210	C
70	Campolattaro	1.072	C
71	Fragneto l'Abate	1.049	C
72	Santa Croce del Sannio	927	C
73	Castelfranco in Miscano	916	C
74	San Nazzaro	884	C
75	San Lupo	801	C
76	Arpaise	761	C
77	Sassinoro	618	C
78	Sant'Arcangelo Trimonte	573	C
79	Pietraroja	545	C
80	Ginestra degli Schiavoni	476	C

Suddivisione in fasce demografiche dei comuni appartenenti all'ATO CE

Totale Popolazione	924.414
Seggi previsti	18

Pr	Comune	Popolazione ISTAT	Fascia
1	Caserta	76.326	A
2	Aversa	53.047	A
3	Marcianise	39.803	A
4	Maddaloni	39.166	A
5	Santa Maria Capua Vetere	32.802	A
6	Mondragone	28.624	B
7	Orta di Atella	27.191	B
8	Castel Volturno	25.281	B
9	San Nicola la Strada	22.448	B
10	Sessa Aurunca	21.727	B
11	Casal di Principe	21.389	B
12	Trentola-Ducenta	19.429	B
13	Capua	18.820	B
14	San Felice a Cancelli	17.568	B
15	Lusciano	15.362	B
16	Sant'Arpino	14.307	B
17	Teverola	14.291	B
18	San Marcellino	14.155	B
19	Santa Maria a Vico	14.022	B
20	San Cipriano d'Aversa	13.653	B
21	Casagiove	13.651	B
22	Teano	12.577	B
23	San Prisco	12.345	B
24	Villa Literno	11.985	B
25	Gricignano di Aversa	11.881	B
26	Parete	11.442	B
27	Piedimonte Matese	11.297	B
28	Macerata Campania	10.609	B
29	Capodrise	10.094	B
30	Casaluce	10.078	B

31	Frignano	9.008	B
32	Cesa	8.841	B
33	Casapulla	8.628	B
34	Succivo	8.457	B
35	Cellole	7.830	B
36	Portico di Caserta	7.802	B
37	Recale	7.773	B
38	Alife	7.616	B
39	Sparanise	7.429	B
40	Vitulazio	7.420	B
41	Carinola	7.283	B
42	Carinaro	7.181	B
43	Curti	7.132	B
44	Villa di Briano	7.087	B
45	Grazzanise	7.067	B
46	Casapesenna	6.987	B
47	Vairano Patenora	6.594	B
48	San Marco Evangelista	6.532	B
49	Pignataro Maggiore	6.084	B
50	Bellona	6.053	B
51	Calvi Risorta	5.707	B
52	Cancello ed Arnone	5.675	B
53	Caiazzo	5.595	B
54	San Tammaro	5.549	B
55	Arienzo	5.365	B
56	Cervino	5.031	B
57	Francolise	4.922	C
58	Alvignano	4.824	C
59	Pietramelara	4.722	C
60	Castel Morrone	3.858	C
61	Falciano del Massico	3.695	C
62	Gioia Sannitica	3.638	C
63	Roccamonfina	3.511	C
64	Rocca d'Evandro	3.283	C
65	Mignano Monte Lungo	3.250	C
66	Pastorano	3.033	C
67	Pietravairano	2.984	C
68	Valle di Maddaloni	2.742	C
69	Santa Maria la Fossa	2.729	C
70	Piana di Monte Verna	2.390	C
71	Riardo	2.321	C
72	Sant'Angelo d'Alife	2.270	C
73	Marzano Appio	2.226	C
74	Baia e Latina	2.197	C
75	Galluccio	2.154	C
76	Dragoni	2.108	C
77	Camigliano	1.943	C
78	San Potito Sannitico	1.925	C
79	Caianello	1.824	C
80	Presenzano	1.766	C
81	Pontelatone	1.703	C
82	Ruviano	1.655	C
83	Castel Campagnano	1.581	C

84	Pratella	1.565	C
85	Capriati a Volturno	1.541	C
86	Prata Sannita	1.502	C
87	Castello del Matese	1.494	C
88	Formicola	1.488	C
89	Ailano	1.369	C
90	Raviscanina	1.319	C
91	Conca della Campania	1.239	C
92	Castel di Sasso	1.171	C
93	Liberi	1.153	C
94	San Gregorio Matese	988	C
95	San Pietro Infine	944	C
96	Tora e Piccilli	910	C
97	Valle Agricola	890	C
98	Roccaromana	856	C
99	Fontegreca	811	C
100	Letino	712	C
101	Giano Vetusto	647	C
102	Gallo Matese	579	C
103	Rocchetta e Croce	460	C
104	Ciorlano	426	C

Suddivisione in fasce demografiche dei comuni appartenenti all'ATO SA

Totale Popolazione	1.113.222
Seggi previsti	22

Pr	Comune	Popolazione ISTAT	Fascia
1	Salerno	135.261	A
2	Cava de' Tirreni	53.659	A
3	Scafati	50.787	A
4	Battipaglia	50.786	A
5	Nocera Inferiore	46.043	A
6	Eboli	40.115	A
7	Pagani	35.834	A
8	Angri	34.002	A
9	Sarno	31.529	A
10	Pontecagnano Faiano	26.097	B
11	Nocera Superiore	24.263	B
12	Capaccio	22.810	B
13	Mercato San Severino	22.322	B
14	Agropoli	21.481	B
15	Baronissi	17.003	B
16	Campagna	16.703	B
17	Fisciano	13.820	B
18	Castel San Giorgio	13.702	B
19	Bellizzi	13.568	B
20	Montecorvino Rovella	12.739	B
21	Sala Consilina	12.664	B
22	Giffoni Valle Piana	12.001	B

23	Pellezzano	10.965	B
24	San Valentino Torio	10.947	B
25	Montecorvino Pugliano	10.701	B
26	San Marzano sul Sarno	10.442	B
27	Siano	9.979	B
28	Castellabate	9.188	B
29	Roccapiemonte	9.060	B
30	Sant'Egidio del Monte Albino	8.909	B
31	Vallo della Lucania	8.531	B
32	Teggiano	7.976	B
33	Vietri sul Mare	7.902	B
34	Roccadaspide	7.209	B
35	Altavilla Silentina	7.051	B
36	Camerota	6.985	B
37	Olevano sul Tusciano	6.878	B
38	Sapri	6.770	B
39	Montesano sulla Marcellana	6.704	B
40	San Cipriano Picentino	6.631	B
41	Albanella	6.513	B
42	Ascea	5.820	B
43	Maiori	5.573	B
44	Bracigliano	5.565	B
45	Padula	5.368	B
46	Polla	5.279	B
47	Casal Velino	5.268	B
48	Giffoni Sei Casali	5.264	B
49	Centola	5.168	B
50	Amalfi	5.149	B
51	Buccino	5.047	B
52	Sassano	5.013	B
53	San Gregorio Magno	4.286	C
54	Tramonti	4.171	C
55	Serre	3.995	C
56	Palomonte	3.985	C
57	Positano	3.955	C
58	Oliveto Citra	3.802	C
59	San Giovanni a Piro	3.780	C
60	Colliano	3.638	C
61	Sicignano degli Alburni	3.519	C
62	Caposele (AV)	3.483	C
63	Contursi Terme	3.394	C
64	Vibonati	3.293	C
65	Santa Marina	3.243	C
66	Sant'Arsenio	2.815	C
67	Acerno	2.783	C
68	Caggiano	2.765	C
69	Minori	2.752	C
70	Castelnuovo Cilento	2.732	C
71	San Mango Piemonte	2.649	C
72	Pisciotta	2.641	C
73	Montecorice	2.628	C
74	Sanza	2.608	C
75	Buonabitacolo	2.549	C

76	Corbara	2.545	C
77	Ravello	2.490	C
78	Castel San Lorenzo	2.471	C
79	Ceraso	2.397	C
80	Pollica	2.393	C
81	Calabritto (AV)	2.391	C
82	Atena Lucana	2.336	C
83	Auletta	2.336	C
84	Novi Velia	2.324	C
85	Ogliastro Cilento	2.270	C
86	Postiglione	2.151	C
87	Cetara	2.141	C
88	Torre Orsaia	2.118	C
89	Montano Antilia	2.077	C
90	Praiano	2.047	C
91	Salento	1.977	C
92	Caselle in Pittari	1.956	C
93	Celle di Bulgheria	1.922	C
94	Torchiera	1.871	C
95	Moio della Civitella	1.827	C
96	Perdifumo	1.790	C
97	San Rufo	1.754	C
98	Castelcivita	1.739	C
99	Roccagloriosa	1.722	C
100	San Pietro al Tanagro	1.695	C
101	Trentinara	1.646	C
102	Omignano	1.645	C
103	Valva	1.643	C
104	Rofrano	1.576	C
105	Monte San Giacomo	1.572	C
106	Laurino	1.548	C
107	Aquara	1.545	C
108	Scala	1.533	C
109	Calvanico	1.518	C
110	Laviano	1.438	C
111	Casaleto Spartano	1.420	C
112	Castiglione del Genovesi	1.383	C
113	Sessa Cilento	1.337	C
114	Piaggine	1.311	C
115	Felitto	1.283	C
116	Giungano	1.280	C
117	Gioi	1.278	C
118	Torraca	1.263	C
119	Cicerale	1.220	C
120	Futani	1.204	C
121	Casalbuono	1.194	C
122	Laureana Cilento	1.174	C
123	Petina	1.159	C
124	Ricigliano	1.144	C
125	Orria	1.089	C
126	Lustra	1.075	C
127	Cannalonga	1.063	C
128	Ispani	1.026	C

129	Alfano	1.023	C
130	Prignano Cilento	1.018	C
131	Perito	931	C
132	San Mauro Cilento	889	C
133	Controne	875	C
134	Stio	872	C
135	Atrani	846	C
136	Rutino	842	C
137	Senerchia (AV)	842	C
138	Roscigno	817	C
139	Bellosguardo	794	C
140	Laurito	788	C
141	Furore	776	C
142	Stella Cilento	738	C
143	Conca dei Marini	696	C
144	Magliano Vetere	695	C
145	Pertosa	690	C
146	Morigerati	665	C
147	Sant'Angelo a Fasanello	635	C
148	Castelnuovo di Conza	619	C
149	Ottati	618	C
150	San Mauro la Bruca	603	C
151	Corleto Monforte	592	C
152	Cuccaro Vetere	573	C
153	Monteforte Cilento	564	C
154	Salvitelle	560	C
155	Tortorella	523	C
156	Sacco	492	C
157	Santomenna	443	C
158	Campora	439	C
159	Romagnano al Monte	368	C
160	Serramezzana	331	C
161	Valle dell'Angelo	248	C

ALLEGATO D

Ripartizione dei seggi per ATO

ATO NA1

		Popolazione totale per fascia (Dati ISTAT)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	>= 60.000 abitanti	1.116.773	3	22
FASCIA B	>= 25.000 < 60.000 abitanti	147.307	3	3
FASCIA C	< 25.000 abitanti	51.317	3	1
Totale		1.315.397	9	26

Tabella 1.a Fasce demografiche e ripartizione dei seggi per l'ATO NA1

ATO NA2

		Popolazione totale per fascia (Dati ISTAT)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	>= 60.000 abitanti	204.635	2	4
FASCIA B	>= 25.000 < 60.000 abitanti	355.962	10	7
FASCIA C	< 25.000 abitanti	150.834	12	3
Totale		711.431	24	14

Tabella 1.b Fasce demografiche e ripartizione dei seggi per l'ATO NA2

ATO NA3

		Popolazione totale per fascia (Dati ISTAT)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	>= 60.000 abitanti	152.741	2	3
FASCIA B	>= 25.000 < 60.000 abitanti	477.966	13	10
FASCIA C	< 25.000 abitanti	456.363	44	9
Totale		1.087.070	59	22

Tabella 1.c Fasce demografiche e ripartizione dei seggi per l'ATO NA 3

ATO AV

		Popolazione totale per fascia (Dati ISTAT)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	oltre 30.000 abitanti	54.857	1	1
FASCIA B	5.000 - 29.999 abitanti	160.074	16	5
FASCIA C	0 - 4.999 abitanti	195.203	96	6
Totale		410.134	113	12

Tabella 2. Fasce demografiche per l'ATO AV.

ATO CE

		Popolazione totale per fascia (Dati ISTAT)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	oltre 30.000 abitanti	241.144	5	5
FASCIA B	5.000 - 29.999 abitanti	585.952	51	11
FASCIA C	0 - 4.999 abitanti	97.318	48	2
Totale		924.414	104	18

Tabella 3. Fasce demografiche per l'ATO CE

ATO BN

		Popolazione totale per fascia (Dati ISTAT)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	oltre 30.000 abitanti	60.091	1	2
FASCIA B	5.000 - 29.999 abitanti	61183	7	3
FASCIA C	0 - 4.999 abitanti	167.908	72	7
Totale		289.182	80	12

Tabella 4. Fasce demografiche per l'ATO BN

ATO SA

		Popolazione totale per fascia (Dati ISTAT)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	oltre 30.000 abitanti	478.016	9	9
FASCIA B	5.000 - 29.999 abitanti	447.028	43	9
FASCIA C	0 - 4.999 abitanti	188.178	109	4
Totale		1.113.222	161	22

Tabella 5. Fasce demografiche per l'ATO SA

ALLEGATO E

Norme per l'elezione del Presidente dell'EdA

Art.1

(Elettorato attivo e passivo)

1. Hanno diritto all'elettorato attivo e passivo tutti i componenti del Consiglio d'Ambito di cui all'art.28.

Art.2

(Indizione delle elezioni)

1. L'elezione del Presidente è indetta dal componente del Consiglio d'Ambito con la maggiore età anagrafica che ne dà comunicazione scritta ai componenti del Consiglio. La convocazione è anche pubblicata sul sito internet dell'EdA ovvero, in sede di prima applicazione, sui siti internet dei Comuni dell'ATO e dei SAD .

Art.3

(Candidati)

1. Sono eleggibili i componenti del Consiglio che abbiano comunicato la candidatura in forma scritta al componente con la maggiore età anagrafica del Consiglio almeno 5 giorni prima della data fissata per le elezioni.

Art.4

(Modalità di elezione)

1. E' preposto al seggio elettorale il componente del Consiglio con la maggiore età anagrafica tra i non candidati.
2. Ogni componente del Consiglio può esprimere un unico voto su apposita scheda all'uopo predisposta, attribuendolo ad uno dei Candidati di cui all'Art.3. Le votazioni sono effettuate a scrutinio segreto.
3. Per la validità della seduta in prima convocazione è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti. In seconda convocazione è sufficiente la partecipazione di almeno il 40% dei componenti.

Art.5

(Attribuzione del ruolo)

1. Il Consiglio elegge il Presidente dell'EDA a maggioranza dei votanti. Risulterà eletto il candidato che avrà riportato il maggior numero di voti. In caso di parità di voti attribuiti risulterà eletto il candidato di età anagrafica minore.

ALLEGATO F

Schema di contratto del Direttore generale di cui all'art. 31 della l.r. 14/2016

PREMESSO CHE

- ✓ La legge regionale 14 del 26 maggio 2016 ha previsto all'art. 31 che il rapporto di lavoro del direttore generale è disciplinato con contratto di diritto privato;
- ✓ che la Giunta Regionale della Campania nella Deliberazione n. del ha approvato lo Statuto Tipo dell'EdA;
- ✓ che tale Statuto all'allegato F riporta lo schema di contratto qui utilizzato;
- ✓ che il Consiglio d'Ambito con propria deliberazione n. _____ in data _____, ai sensi della normativa vigente in materia e delle disposizioni statutarie ha nominato il/la dott./dott.ssa _____ quale Direttore generale dell'Ente d'Ambito;

Tutto ciò premesso, che si considera parte integrante e sostanziale del presente contratto

TRA

L'Ente d'Ambito in persona del Presidente sig. _____, nato a _____ (____) in data _____ domiciliato per gli effetti del presente contratto nel comune di _____, via _____, demandato alla sottoscrizione del presente contratto in forza della deliberazione del Consiglio d'Ambito n. del

E

il/la dott./dott.ssa _____ (nel prosieguo Direttore generale), nato/a a _____ (____), in data _____ e residente nel comune di _____, via _____, n. _____, codice fiscale _____, domiciliato per la carica presso la sede legale dell'EdA;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Articolo 1 (Natura e durata)

L'EdA conferisce l'incarico di Direttore generale dell'Ente al/alla dott./a _____, che accetta, per la durata di 5 anni a decorrere dalla data di sottoscrizione del presente contratto, se successiva, salvo quanto previsto dall'art. 6.

L'incarico, è conferito ai sensi dell'articolo 31 della legge regionale 14 del 26 maggio 2016 nonché della normativa statale e regionale vigente in materia.

Con la sottoscrizione del presente contratto, il Direttore generale si impegna a prestare la propria attività a tempo pieno e con impegno esclusivo a favore dell'EDA. E' preclusa quindi la sussistenza di altro rapporto di lavoro, dipendente o autonomo e, qualora sia iscritto ad un albo o elenco

professionale, deve comunicare all'Ordine o Collegio competente la sospensione dell'attività professionale per il periodo di durata del presente contratto.

Al presente contratto si applicano le cause d'inconferibilità ed incompatibilità definite dal decreto legislativo 39/2013; in ogni caso trovano applicazione le norme di preclusione previste dal decreto legislativo 39/2013.

In particolare, il Direttore generale deve personalmente eseguire con assiduità l'incarico ricevuto, valutata l'assenza di qualsiasi situazione di conflitto di interessi.

Articolo 2 (Oggetto)

Il Direttore generale è tenuto ad esercitare le funzioni stabilite dalla legge regionale 14 del 26 maggio 2016 e dallo Statuto dell'EDA nonché ogni altra funzione connessa all'attività di gestione disciplinata da norme di legge e di regolamento, nonché da leggi e da atti di programmazione regionale.

Il Direttore generale risponde al Consiglio d'Ambito del raggiungimento degli obiettivi fissati dall'EDA, della corretta ed economica gestione delle risorse attribuite ed introitate, nonché dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

In particolare, con la sottoscrizione del presente contratto, il Direttore generale si obbliga a rispettare, in coerenza con le disposizioni vigenti, l'equilibrio economico e finanziario dell'Ente.

Articolo 3 (Obbligo di riservatezza e di informazione)

Il Direttore generale, fermo restando il rispetto delle norme di cui alle leggi 241/1990 e s.m.i., alla l.r. 19/2007, nonché ai decreti legislativi 196/2003 e s.m.i. e 33/2013, è tenuto a mantenere il segreto e non può dare informazioni e comunicazioni relative a provvedimenti e operazioni di qualsiasi natura o a notizie delle quali sia venuto a conoscenza a causa del suo ufficio, quando da ciò possa derivare danno per l'EDA e per i Comuni costituenti l'EDA, ovvero un danno o un ingiusto vantaggio a terzi.

Il Direttore generale assume tutti gli obblighi d'informazione posti a carico dell'EDA dalla normativa vigente e dagli atti nazionali o regionali e si impegna a fornire agli Enti ed ai soggetti aventi diritto, tutti i dati e le notizie richieste.

Articolo 4 (Corrispettivo)

Per lo svolgimento delle funzioni di cui al presente contratto, ai sensi dell'art. 9, comma 2 dello Statuto, al Direttore generale è attribuito, a carico del bilancio dell'EDA e per l'intera durata dell'incarico, il trattamento economico annuo onnicomprensivo di euro _____ corrispondente a quello di un dirigente non apicale della provincia di competenza e comunque nei limiti fissati dalla normativa nazionale in materia.

Tale compenso, definito in attuazione della deliberazione del Consiglio d'Ambito n. _____ del

_____, è comprensivo di tutte le spese sostenute per gli spostamenti dal luogo di residenza o di dimora alla sede dell'EDA ed è corrisposto in dodici quote mensili posticipate di pari ammontare.

Con la sottoscrizione del contratto il Direttore generale accetta il corrispettivo e riconosce al predetto effetti pienamente remunerativi delle prestazioni da lui rese.

Al Direttore generale spetta altresì il rimborso delle spese di viaggio, di vitto e di alloggio documentate ed effettivamente sostenute nello svolgimento delle attività inerenti alle funzioni, nei limiti e secondo le modalità stabilite per i dirigenti della Provincia.

Articolo 5 (Estinzione del rapporto)

Le parti convengono che il contratto è risolto nei casi previsti da leggi o regolamenti statali o regionali. In caso di risoluzione anticipata del contratto a norma del presente articolo, nonché per qualsiasi altra giusta causa che comporti la decadenza della carica di Direttore generale, nulla è dovuto da parte dell'Ente a titolo di indennità di recesso. In caso di recesso anticipato da parte del Direttore generale, salva la possibilità delle parti di addivenire alla risoluzione consensuale del presente contratto, è fatto obbligo allo stesso di dare preavviso di almeno 60 giorni precedenti alla data di effettiva cessazione dall'incarico. In caso di mancato preavviso, il Direttore generale è tenuto al pagamento all'EDA di una penale pari al compenso a lui spettante per il periodo di mancato preavviso.

Articolo 6 (Tutela legale)

Ove si apra procedimento penale nei confronti del Direttore generale per fatti che siano direttamente connessi con l'esercizio delle sue funzioni e che non appaiono commessi in danno dell'ente, ogni spesa per tutti i gradi di giudizio è a carico dell'ente e anticipata da questo; la relativa delibera è inviata al collegio sindacale. Il rinvio a giudizio del Direttore generale per fatti direttamente attinenti all'esercizio delle sue funzioni, esclusi quelli commessi in danno dell'ente, non costituisce di per sé grave motivo ai fini della risoluzione del contratto. Le garanzie e le tutele di cui al presente comma sono sospese nei casi di dolo o colpa grave del Direttore generale accertati con sentenza ancorché non passata in giudicato. In tale ipotesi, a seguito dell'esito definitivo del giudizio l'ente provvede al recupero di ogni somma pagata per la difesa del Direttore generale, ovvero - in caso di sentenza definitiva di proscioglimento - ad addossarsene l'onere in via definitiva.

Articolo 7 (Controversie e foro competente)

Per ogni controversia che dovesse insorgere tra le parti per l'interpretazione o l'applicazione del presente contratto, il Foro competente è quello di

Articolo 8 (Spese di bollo e registrazione)

Il presente contratto, redatto in bollo, è registrato in caso d'uso ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634 o ai sensi del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131. La spese di bollo e registrazione sono a carico del Direttore generale.

Letto, sottoscritto ed approvato in triplice originale.

Napoli, il _____

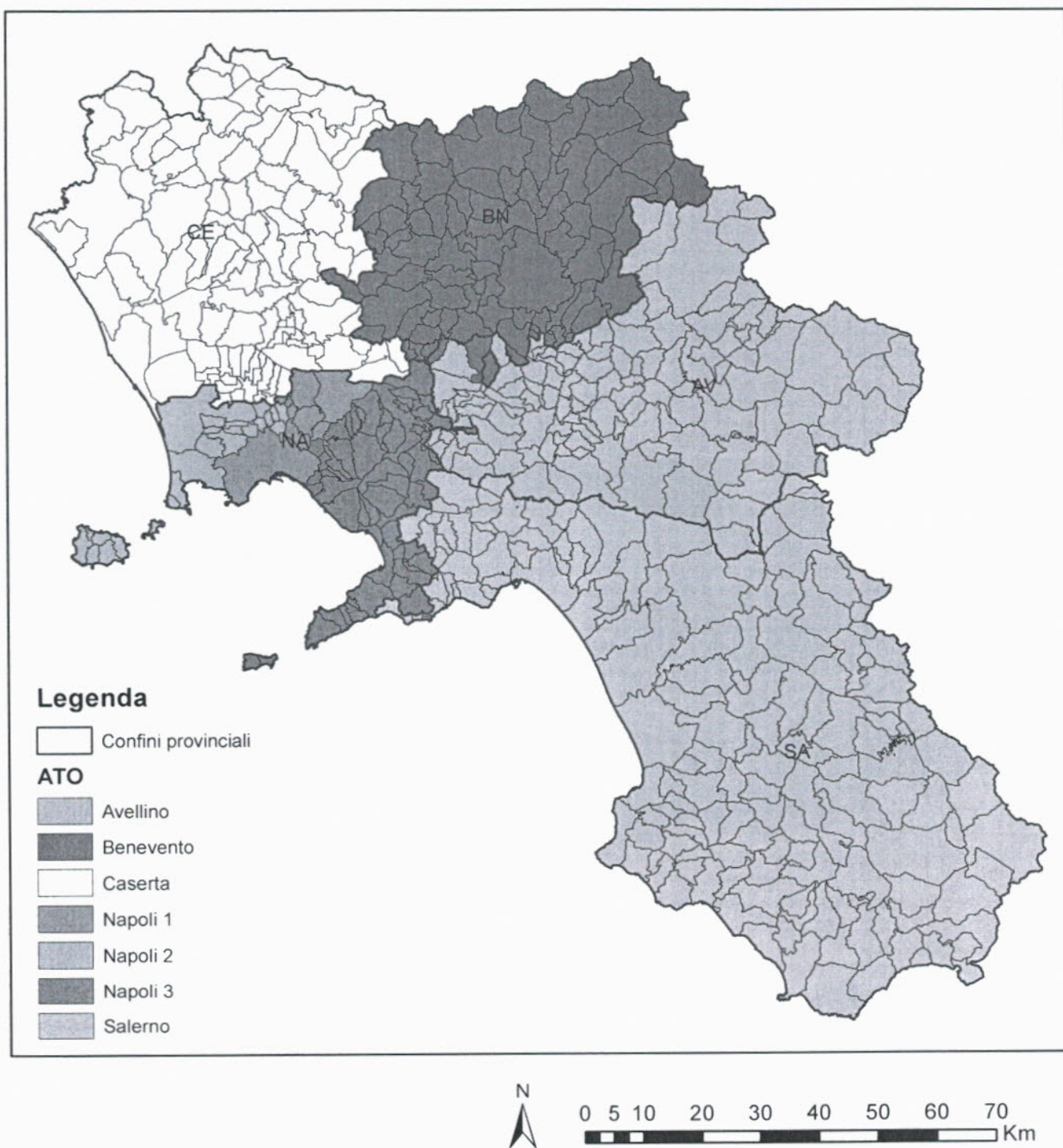
IL DIRETTORE GENERALE DELL'EDA_ IL PRESIDENTE DELL'EDA

Allegato g

Individuazione degli ATO

Numero di comuni totali 550

Numero di abitanti totali 5850850



Allegato h

ATO Avellino

Numero di comuni nell'ATO

113

Numero di abitanti nell'ATO

410134



 Confini provinciali

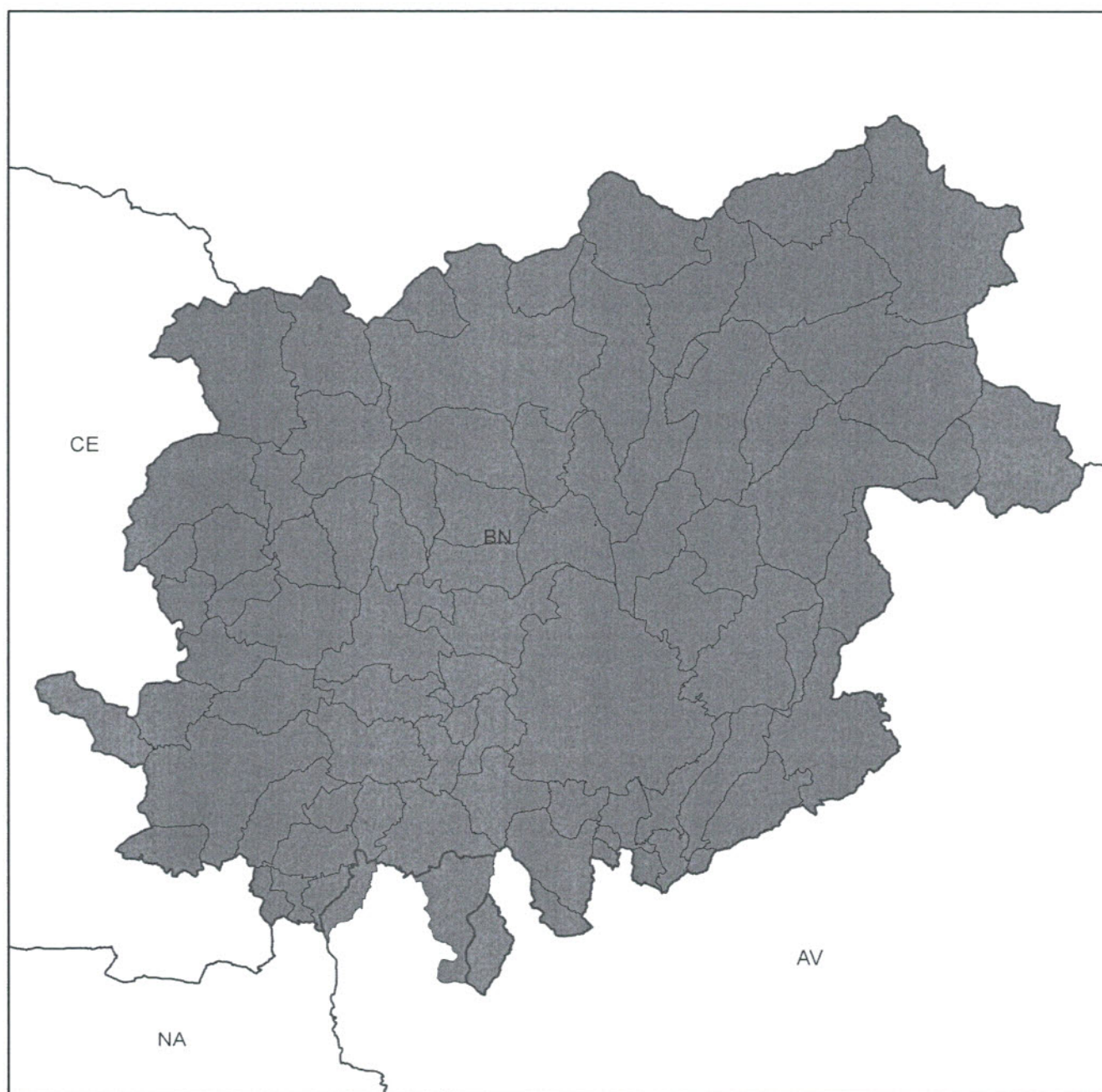


0 5 10 20 30 Km

Allegato i

ATO Benevento

Numero di comuni nell'ATO	80
Numero di abitanti nell'ATO	289182



 Confini provinciali



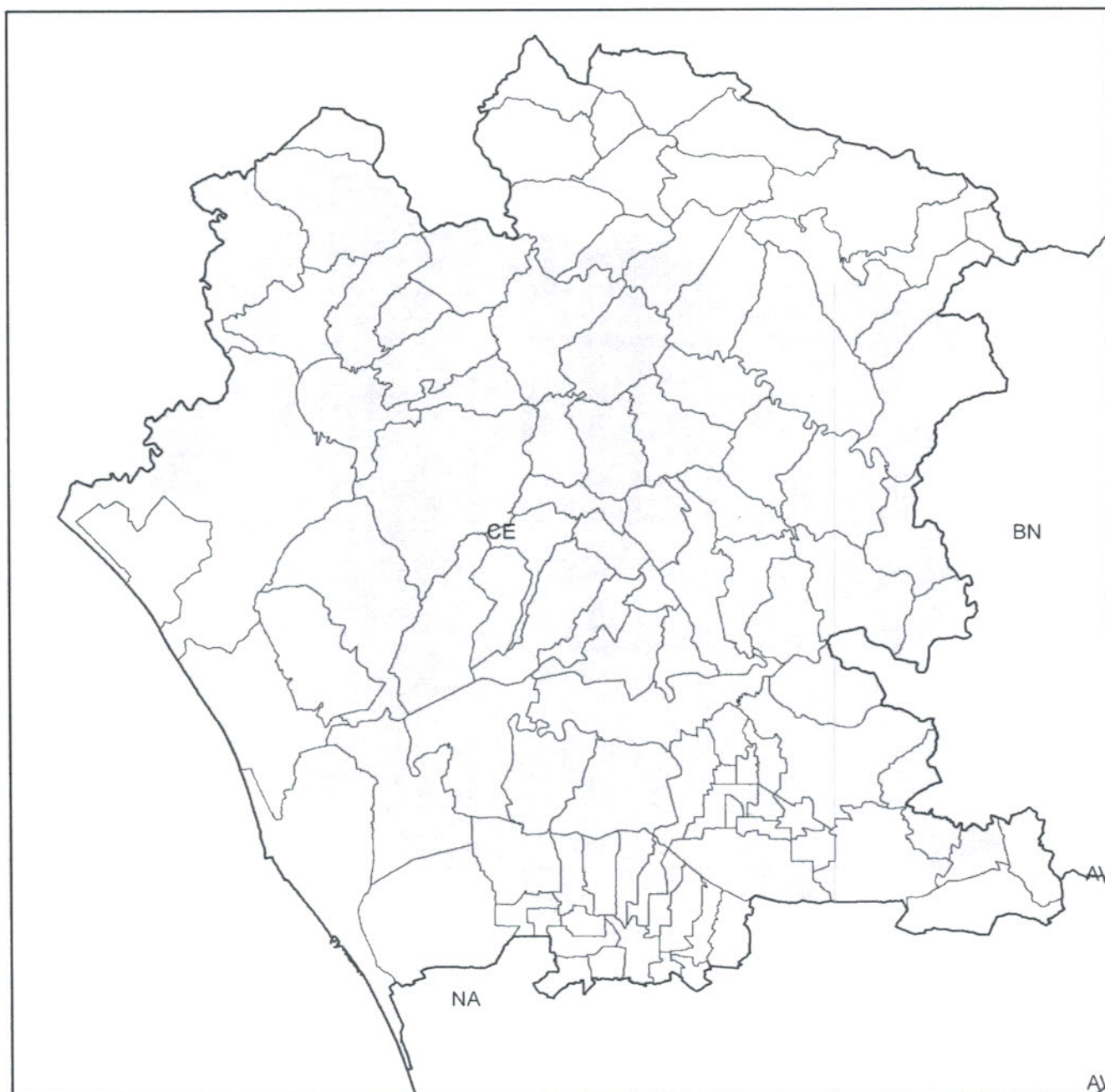
0 5 10 20
 Km

Allegato j

ATO Caserta

Numero di comuni nell'ATO 104

Numero di abitanti nell'ATO 924414



 Confini provinciali



0 5 10 20 Km

Allegato k

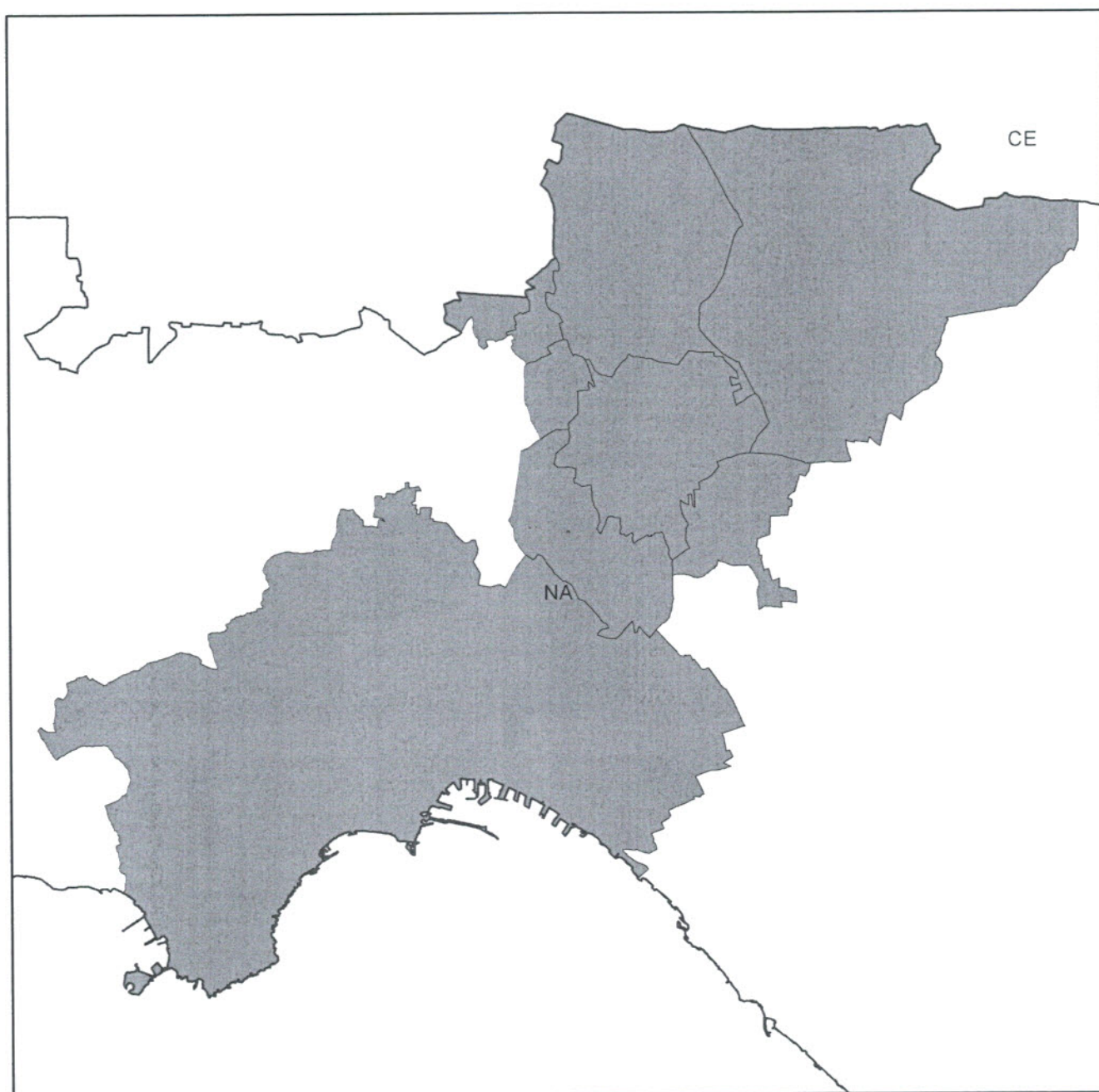
ATO Napoli 1

Numero di comuni nell'ATO

9

Numero di abitanti nell'ATO

1315397



 Confini provinciali



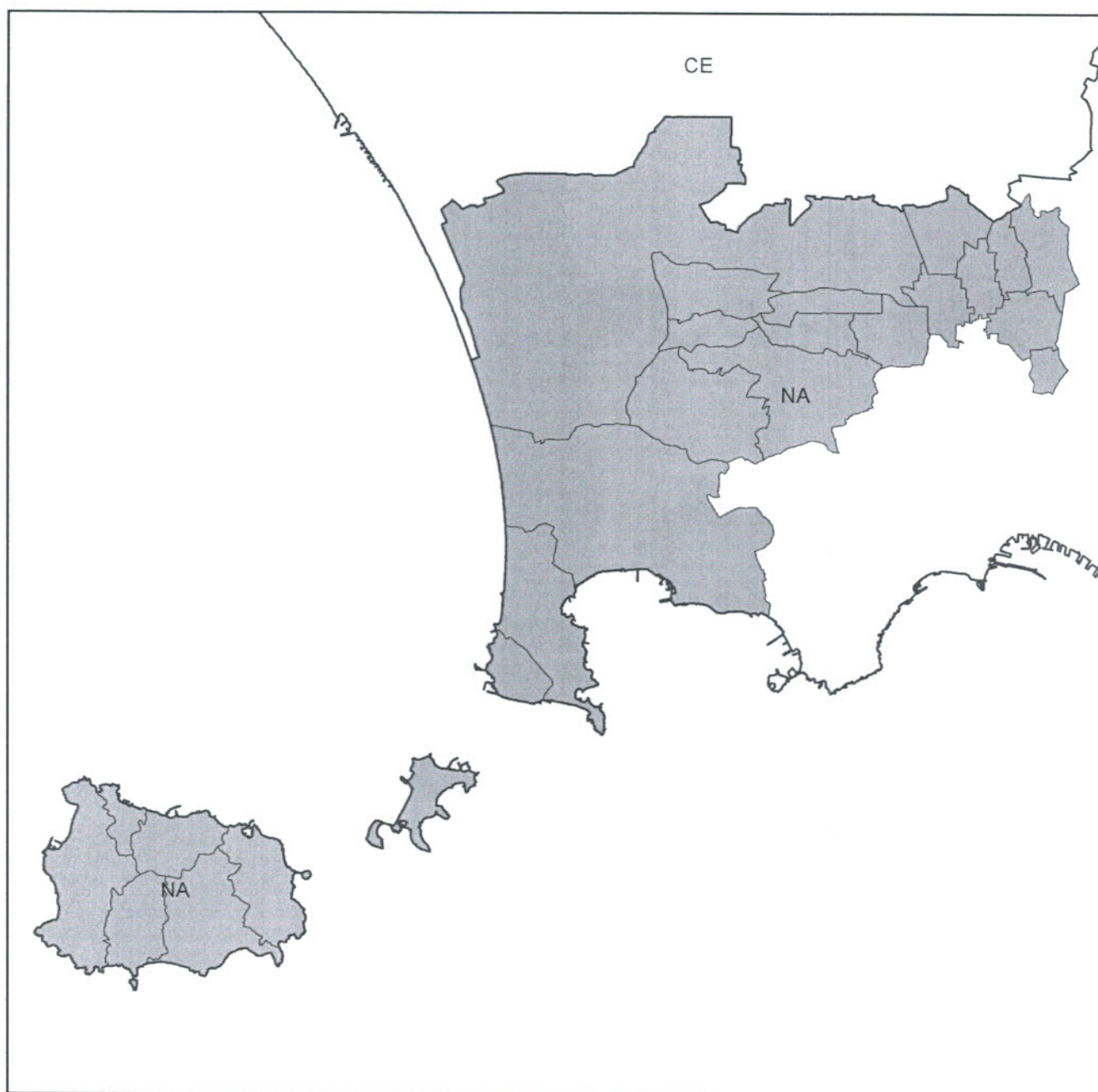
0 5 10 Km

Allegato I

ATO Napoli 2

Numero di comuni nell'ATO 24

Numero di abitanti nell'ATO 711431



 Confini provinciali



0 5 10 Km

Allegato m

ATO Napoli 3

Numero di comuni nell'ATO

59

Numero di abitanti nell'ATO

1087070



 Confini provinciali

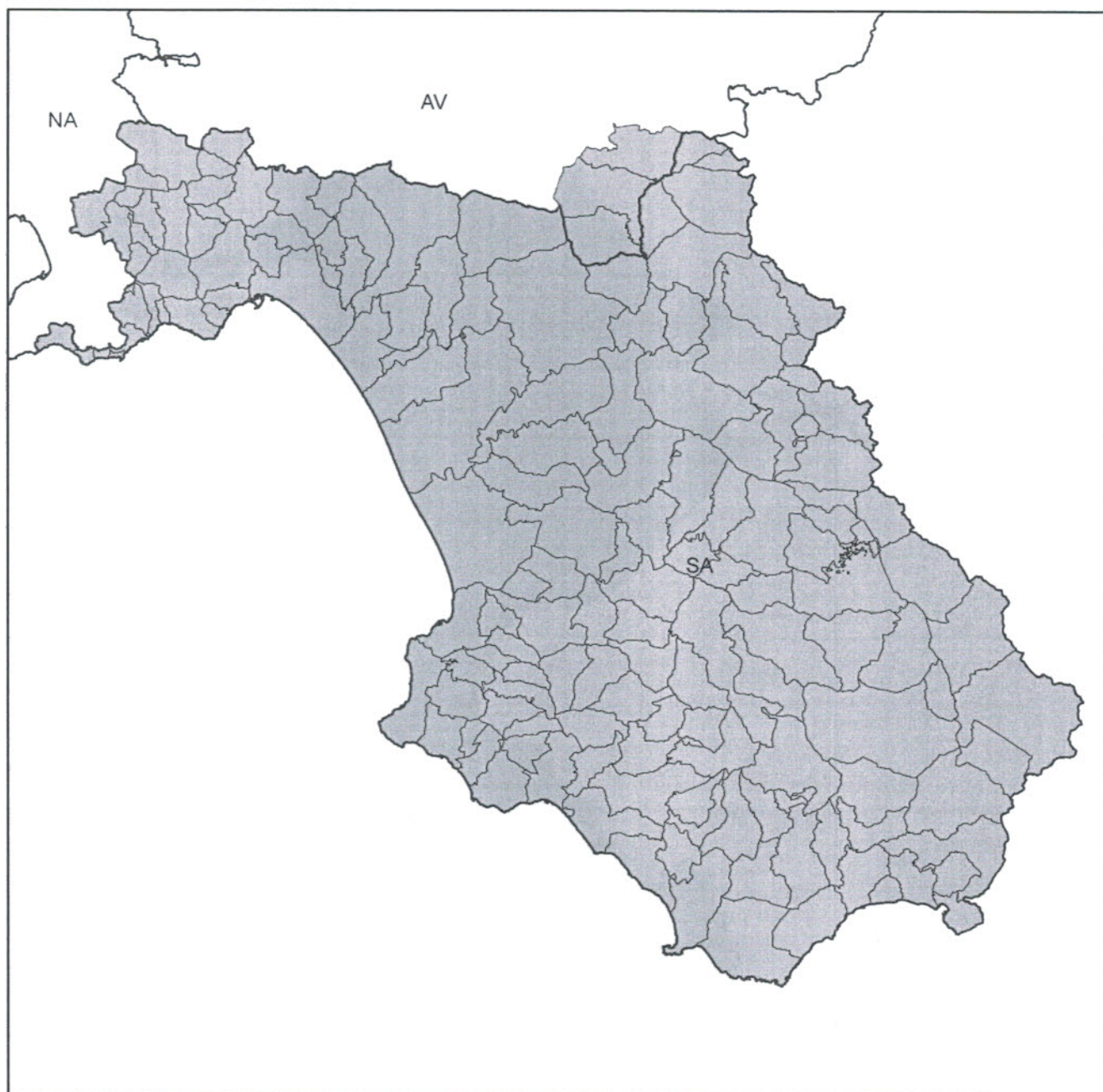


0 5 10 20 Km

Allegato n

ATO Salerno

Numero di comuni nell'ATO	161
Numero di abitanti nell'ATO	1113222



 Confini provinciali



0 5 10 20 30 40 50 Km

Al Presidente del Consiglio

Michele Regine

Oggetto: Mozione ai sensi dell'art. 43, comma 3, del D. Lgs. 267/ 2000; Riferimento: adesione all'Ente d'Ambito Territoriale (EdA) Napoli 2, per l'esercizio in forma associata delle funzioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti, in conformità a quanto disciplinato dalla Legge Regionale n.14 del 26.05.2016. Raccomandazioni.

La sottoscritta Maria Orlacchio,

premessò che

i Comuni dell'Isola d'Ischia, con Nota prot. Num 28755 dell'11/9/2013 chiedevano alla Regione Campania, nella forma di un emendamento, la diversa perimetrazione degli Ambiti Territoriali Ottimali già previsti dal Disegno di Legge di cui alla DGR 221/2013 sul riordino dei servizi di gestione dei rifiuti;

i Comuni dell'Isola d'Ischia avevano già manifestato, attraverso un protocollo d'intesa, la volontà di gestire in forma associata il ciclo dei rifiuti solidi urbani;

la stessa Legge regionale 26 maggio 2016, n. 14. "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti" prevede all'art. 23 la possibilità per i Comuni di chiedere alla Giunta Regionale una diversa perimetrazione degli Ambiti Territoriali o al successivo art. 24 la costituzione di "Sub Ambiti Distrettuali", sulla base di specifiche esigenze territoriali e di economicità ed efficienza;

la bozza di statuto dell'Ente D'Ambito, al quale oggi si delibera di aderire, prevede all'art. 4 che i Comuni possano chiedere al Consiglio d'Ambito la costituzione di un "Sub Ambito Distrettuale";

Ritenuto inoltre opportuno, nelle more della riorganizzazione della gestione dei rifiuti rispetto all' Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, per ragioni di economicità, efficienza e sostenibilità ambientale, migliorare il servizio di gestione dei rifiuti sul territorio del Comune di Forio.

Tenuto altresì conto che la stessa legge regionale di cui sopra, anche in virtù delle sentenze di condanna della Corte di Giustizia Europea, chiede ai Comuni di aumentare i livelli di raccolta differenziata e di raggiungere al 2020 l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata e di avviare al recupero almeno il 70% della frazione differenziata.

Considerato inoltre che la Legge Regionale di cui sopra prevede altresì incentivi economici e premiali ai Comuni più performanti e invita inoltre all'applicazione della tariffa puntuale per ridurre la produzione di rifiuti e quindi produrre positivi impatti anche sul costo del servizio.

Propone al Consiglio Comunale la seguente **mozione**:

Impegnare il Sindaco e la Giunta Comunale, sentendo anche i Sindaci dei Comuni delle isole di Ischia e Procida, a presentare istanza alla Giunta Regionale e/o richiesta al Consiglio d'Ambito, ai sensi rispettivamente dell'art. 23 e 24 della LR 14/2016 e art. 4 della bozza di Statuto dell'Ente d'Ambito di cui alla DGR 312/2016, per la costituzione di un ATO per le isole di Ischia e Procida o un "Sub Ambito Distrettuale" per la gestione integrata dei rifiuti per consentire una maggiore efficienza della gestione dei rifiuti e qualità del servizio;

Impegnare il Sindaco e la Giunta a provvedere alla modifica del piano di raccolta dei rifiuti sul territorio del Comune di Forio, al fine di rendere più efficiente ed efficace il servizio di raccolta anche al fine di ridimensionare i costi di gestione, dando seguito a quanto già espresso da questo Consiglio Comunale nella seduta dell' 11 giugno 2015 in merito al "Servizio Integrato di Igiene Urbana e servizi accessori" e al rapporto con la ditta appaltatrice "Ego Eco";

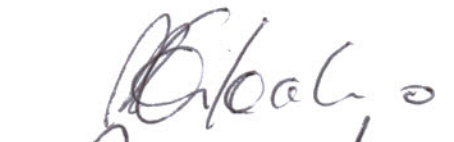
Impegnare altresì il sindaco e la Giunta all'introduzione della tariffa puntuale al fine di ridurre la produzione dei rifiuti e armonizzare il rapporto tra prestazione e costo del servizio a carico dell'utenza, con vantaggi per il bilancio comunale e per la collettività.

Si allega alla presenta l'emendamento e il Protocollo di cui alle premesse.

Forio, 9/8/2016


Donatella Migliorini


Salvatore


Antonio



Comune di Forio
Frazione di Napoli

Del 19/10/2013
Cabinetto del Sindaco

Al Presidente del Consiglio della Regione Campania
dott. Paolo Romano

Al Presidente della Giunta Regionale Campania
dott. Stefano Caldoro

All'Assessore all'Ambiente della Regione Campania
dott. Giovanni Romano

LL.SS.

Oggetto: richiesta di emendamento del Disegno di Legge "Riordino del servizio di gestione rifiuti urbani e assimilati in Campania" di cui alla DGR n. 221/2013. Proposta di perimetrazione alternativa degli Ambiti Territoriali Ottimali. Modifica e integrazione Allegato.

I Comuni dell'Isola d'Ischia e Procida hanno avviato da tempo un'analisi sull'attuale sistema di gestione dei rifiuti che si presenta sotto molti aspetti precario. La particolarità territoriale data dalla specifica condizione di insularità, le criticità logistiche legate al trasferimento in terraferma del rifiuto, il bacino di utenza, circoscrivibile ai territori insulari, con una popolazione residente di circa 80.000 abitanti, e una popolazione media con i flussi turistici di 150.000 abitanti e punte di massime nel periodo estivo di oltre 400.000 presenze, la vocazione turistica dell'area, e la necessità di raggiungere livelli di efficientamento del servizio e economie di scala, hanno indotto i Comuni delle Isole a sottoscrivere un schema di Protocollo d'Intesa, che si allega alla presente lettera, per manifestare la volontà e l'impegno ad avviare un percorso che porti alla promozione di un sistema integrato del servizio di gestione dei rifiuti, incluso il trattamento dei rifiuti con la localizzazione di impianti sull'isola e con l'obiettivo di garantire l'accesso universale, la salvaguardia dei diritti degli utenti, l'uso efficiente delle risorse e la protezione dell'ambiente.

I Comuni delle isole d'Ischia e Procida, consapevoli dei vantaggi gestionali ed economici connessi, nonché il miglioramento delle performance ambientali legate alla gestione del servizio che ne deriverebbe, intendono avviare altresì la strategia di Rifiuti Zero strutturando con la gestione della filiera integrata che interesserebbe i segmenti di spazzamento, raccolta, trasporto e trattamento del rifiuto, nel rispetto del principio dell'autosufficienza e della minore movimentazione possibile dei rifiuti.

I Comuni dell'Isola d'Ischia e Procida, infatti, intendono impostare una gestione del rifiuto che consenta anche il trattamento sull'isola dei rifiuti urbani e assimilati.

In tale contesto si inserisce il disegno di legge "Riordino del servizio di gestione rifiuti urbani e assimilati in Campania" di cui alla DGR n. 221/2013, rispetto al quale i Comuni dell'Isola d'Ischia e Procida ritengono opportuna una discussione in merito alla perimetrazione degli assetti territoriali. L'art. 5 del suddetto disegno di legge, infatti, definisce l'articolazione in ambiti territoriali ottimali in ragione delle peculiarità territoriali e socio economiche riportando l'elenco degli ATO nell'Allegato A. Lo stesso, al comma 4, riconosce ai Comuni la possibilità di richiedere ipotesi alternative di perimetrazione dei STO (Sistemi Territoriali Operativi). Tale perimetrazione ha preso in considerazione una serie di criteri stabiliti sia dal D.Lgs. 152/2006 che dall'art. 3 bis del D.L. 138/2011.

Il D.Lgs. 152/2006 all'art. 200 stabilisce che: "La gestione dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali, di seguito anche denominati ATO, delimitati dal piano regionale di cui all'articolo 199, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 195, comma 1, lettere a), b) ed e), e secondo i seguenti criteri:

- superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;
- conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative;
- adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione, al fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'ATO;
- valorizzazione di esigenze comuni e affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;
- ricognizione di impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti;
- considerazione delle precedenti delimitazioni affinché i nuovi ATO si discostino dai precedenti solo sulla base di motivate esigenze di efficacia, efficienza ed economicità.

Inoltre l'art. 3 bis del D.L. 138/11 stabilisce che le regioni possono individuare specie per bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale, motivando la scelta in base a criteri di differenziazione territoriale e socio-economica e in base a principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio, anche su proposta dei comuni.

Infine l'art. 19 del D.Lgs. 95/2012 stabilisce all'art. 19 comma f) che la funzione di organizzazione del servizio dei rifiuti è di competenza dei Comuni.

Tutto ciò premesso e alla luce di quanto disposto dall'Allegato A nonché dall'art. 5 del Disegno di Legge "Riordino del servizio di gestione rifiuti urbani e assimilati in Campania" di cui alla DGR n. 221/2013 i comuni dell'Isola d'Ischia e Procida

CHIEDONO

al Presidente del Consiglio Regionale ed al Presidente della Giunta Regionale una riarticolazione dell'assetto territoriale e quindi una modifica ed integrazione dell'Allegato A del Disegno di Legge "Riordino del servizio di gestione rifiuti urbani e assimilati in Campania" di cui alla DGR n. 221/2013 che tenga conto delle particolari condizioni territoriali morfologiche dell'isola, delle difficoltà logistiche legate al trasferimento in terraferma, nonché della possibilità di localizzare sull'isola impianti per il trattamento della frazione umida e per il trattamento del secco differenziato, presente perfettamente in linea con gli obiettivi di efficienza e l'efficienza del servizio, e con il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché l'uso efficiente delle risorse.

Pertanto, i Comuni dell'Isola d'Ischia e Procida

PROPONGONO

al Presidente del Consiglio Regionale ed al Presidente della Giunta Regionale di modificare ed integrare l'Allegato A come di seguito riportato:

ATO	N	Sistemi Ottimali	Territoriali	N COMUNI
-----	---	------------------	--------------	----------

[Firma]

AVELLINO	1	TERMINO' CERVIALTO	5
	2	VALLE DELL'UFIA	3
	3	ALTA IRFINIA	2
	4	SOLOFRANO	1
	5	PARTENIO	6
	6	ALTO CLANIO	3
	7	SISTEMA URBANO AVELLINO	1
BENEVENTO	1	TABURNO	3
	2	ALTO TASMARO	1
	3	PORTORE	1
	4	PIETRALGINA	1
	5	TITERNO	2
	6	SISTEMA URBANO BENEVENTO	2
CASERTA	1	NORD	9
	2	EST	2
	3	SUD	2
	4	OVEST	5
	5	ALTO CASERTANO	5
	6	CASERTA	1
NAPOLI	1	NORD	1
		DOMITIO FLEGREO	1
	3	METROPOLITANO	1
	4	ACERRANO	1
	5	NOLANO	2
	6	PENISOLA SORRENTINA	2
ISOLE FLEGREE	7	VESEUVIANO	1
	1	ISCHIA-PROCIDA	1
Isola Flegree (Ischia e Procida) costituiscono ATO Gli STO della Provincia di Napoli sono organizzati in funzione della disponibilità impiantistica in 3 gruppi a) 1 b) 4 e 5 c) 5, 6 e 7			
SALERNO	1	SALERNO	1
	2	ALENTO CALORE	2
	3	ALBURNI-VALLO DIANO	2
	4	CERVATI-LAMBRO-	2
		BUSSENTO	2
	5	PICENTINI-VOLCI	2
	6	VALLE IRNO	2
	7	AGRO- NOCERINO-	1
		SARNESE	1
	8	PIANA SELE	1
	9	PENISOLA AMALFITTANA	1

Alla luce di tale proposta l'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE NAPOLI-SISTEMA TERRITORIALE OPERATIVO DOMITIO FLEGREO e così composto: RACCOLTI, AGLIANO IN CAMPANIA, MONTE DI PROCIDA, POZZITELLI, QUARTO.

Mentre l'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE ISOLE FLEGREE - SISTEMA TERRITORIALE OPERATIVO ISCHIA-PROCIDA, e così composto: BARANO D'ISCHIA, CASAMICCIOLA TERME, FORIO, ISCHIA, LACCO AMENO, PROCIDA, SERRARA FONTANA.

In attesa di un cortese sollecito riscontro, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il Sindaco del Comune di Barano d'Ischia dott. Paolino Buono

Il Sindaco del Comune di Casamicciola Terme dott. Arnaldo Ferrandino

Il Sindaco del Comune di Forio dott. Francesco del Deo

Il Sindaco del Comune di Ischia ing. Giuseppe Ferrandino

Il Sindaco del Comune di Lacco Ameno avv. Carmine Monti

Il Sindaco del Comune di Procida dott. Vincenzo Capezzuto

Il Sindaco del Comune di Serrara Fontana ing. Rosario Caruso



[Handwritten signatures and stamps at the bottom of the page]

ISCHIA	CASAMICCIOLA TERME	LACCO AMENO	FORIO	SERRARA FONTANA	BARANO D'ISCHIA	PROCIDA
						

Comune di Forio

Provincia di Napoli



Prot. 28758

Del 14/05/2013

Gabinetto del Sindaco

SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

Comune di Barano d'Ischia
Comune di Casamicciola
Comune di Forio
Comune di Ischia
Comune di Lacco Ameno
Comune di Procida
Comune di Serrara Fontana

PER LA GESTIONE INTEGRATA DEL CICLO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

Premesso che

- La Direttiva Europea 2008/98/CE del 19 novembre 2008, Direttiva Quadro (il più recente è la Direttiva 2008/98/CE) principi cardine in materia di rifiuti, quali ad esempio la definizione di rifiuto, di recupero e di smaltimento; ha previsto l'obbligo di autorizzazione per tutti i soggetti coinvolti nella gestione e quello di trattare i rifiuti in modo da evitare impatti negativi sull'ambiente e la salute umana, incentivando l'applicazione della "gerarchia dei rifiuti", il rispetto del principio "chi inquina paga" e di responsabilità estesa del produttore.
- l'articolo 3-bis del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 recante "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo", convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 e s.m.i., al comma 1, in particolare, ha previsto che le Regioni "organizzano lo svolgimento dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica definendo il perimetro degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio e istituendo o designando gli enti di governo degli stessi";
- il citato comma 1 dell'articolo 3-bis del d.l. 138/2011 convertito dalla l. 148/2011 stabilisce, inoltre, in particolare, che "la dimensione degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei deve essere non inferiore almeno a quella del territorio provinciale" e che "le regioni possono individuare specifici

bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale, motivando la scelta in base a criteri di differenziazione territoriale e socio-economica e in base a principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio";

- il comma 1 bis del richiamato articolo 3-bis del d.l. 138/2011 convertito dalla l. 148/2011 - introdotto dal comma 23 dell'articolo 34 del d.l. 179/2012 convertito dalla l. 221/2012 - statuisce che "le funzioni di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, e in presi quelli appartenenti al settore dei rifiuti urbani, di scelta della forma di gestione, di determinazione delle tariffe all'utenza per quanto di competenza, di affidamento della gestione e relativo controllo sono esercitate unicamente dagli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei istituiti o designati ai sensi del comma 1 del presente articolo";
- il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività", convertito con modificazioni dalla legge 21 marzo 2012, n. 27, all'art. 25 (Promozione della concorrenza nei servizi pubblici locali) al comma 1, ha stabilito che "Per la gestione ed erogazione dei servizi di gestione integrata dei rifiuti urbani sono affidate ai sensi dell'articolo 202 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e nel rispetto della normativa europea e nazionale sull'evidenza pubblica, le seguenti attività: a) la gestione ed erogazione del servizio che può comprendere le attività di gestione e realizzazione degli impianti, tra cui raccolta, la raccolta differenziata, la commercializzazione e l'avvio a smaltimento e recupero, nonché, ricorrendo le ipotesi di cui alla lettera a), smaltimento completo di tutti i rifiuti urbani e assimilati prodotti, all'interno dell'ATO. Nel caso in cui gli impianti siano di titolarità di soggetti diversi dagli enti locali di riferimento, all'affidatario del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani devono essere garantiti l'accesso agli impianti a tariffe regolate e predeterminate e la disponibilità delle potenzialità e capacità necessarie a soddisfare le esigenze di conferimento indicate nel piano d'arbitrio";
- il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario" convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 15 (c.d. Spending review) con l'articolo 19, comma 1, ha apportato all'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, tra le più significative modificazioni, la sostituzione del comma 27, che pertanto dispone "Fermo restando le funzioni di programmazione e di coordinamento delle Regioni, loro spettanti nelle materie di cui all'articolo 11, commi terzo e quarto, della Costituzione, e le funzioni esercitate ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, sono funzioni fondamentali dei Comuni, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera g), della Costituzione...f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avviamento e smaltimento e riciclaggio dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi";

Considerato che

L'attuale assetto dello smaltimento degli RSU sulle isole di Ischia e di Procida è a tutti i tempi vulnerabile per i motivi di seguito elencati:

- la peculiarità territoriale specifica dell'insularità che determina:
 - scarsa affidabilità del trasporto via mare
 - notevoli limitazioni nell'accesso ai traghetti degli automezzi, i debiti al trasporto degli RSU con la conseguenza di prolungati stazionamenti, anche della frazione umida, sull'isola;

- criticità del conferimento in terraferma con le limitazioni imposte allo sbarco e transito degli automezzi presso il Porto e centri urbani della provincia di Napoli;
 - dipendenza dal sistema di smaltimento continentale condizionato da frequenti crisi operative;
 - notevole incidenza del trasporto in terraferma sul costo di gestione del rifiuto;
- b) La particolare vocazione turistica delle isole determina:
- picchi di produzione estiva che portano al raddoppio delle quantità raccolte, in particolare nei mesi di Luglio ed Agosto con conseguente vulnerabilità del sistema di gestione dei rifiuti isolano e impatto negativo sulle condizioni igienico-sanitarie locali;
- c) il frazionamento a livello comunale del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto affidato a società miste e/o private determina prestazioni e qualità del servizio disomogenee sul territorio isolano.

Preso atto che

La normativa comunitaria indica il seguente ordine di priorità delle azioni da applicarsi nella normativa e politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:

- a. prevenzione;
- b. preparazione per il riutilizzo;
- c. riciclaggio;
- d. recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e. smaltimento.

I Servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, di cui all'articolo 3-bis del d.l. 38/11 s.m.i. – incluso il settore dei rifiuti urbani – l'organizzazione, la scelta della forma di gestione, la determinazione delle tariffe all'utenza per la parte di competenza, l'affidamento della gestione ed il relativo controllo, siano effettuate "unicamente" dall'ente d'ambito o di bacino; questi ultimi individuati dalle Regioni ai sensi del succitato articolo 3-bis del d.l. 38/2011 s.m.i.;

L'art. 19 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 attribuisce ai Comuni le funzioni di organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;

Con il disegno di legge "Riordino del servizio di gestione rifiuti urbani e assimilati in Campania" approvato con DGR n. 221 del 5/7/2013 la Regione Campania intende procedere, sulla base della localizzazione degli impianti a servizio del ciclo integrato dei rifiuti sul territorio regionale, alla delimitazione di ATO (Ambito Territoriale Ottimale) di dimensioni provinciali e che ciascun ATO sia articolato in aree omogenee denominate Sistemi Territoriali Operativi.

Ritenuo che

E' opportuno, coerentemente alle politiche comunitarie, impostare la strategia "rifiuti zero" tesa all'abbattimento della produzione dei rifiuti e condividere il percorso che prevede le seguenti azioni da seguire per poter raggiungere tale finalità:

- organizzare la raccolta differenziata;
- fare la raccolta differenziata porta a porta (in quanto è stato provato essere l'unico metodo in grado di far salire la percentuale di differenziata oltre il 70%, rendendo le persone responsabili e più propense a ridurre i rifiuti);
- fare impianti di compost nei pressi delle aree rurali;

- dotarsi di piattaforme impiantistiche per riciclare e recuperare oggetti da reinserire nella filiera produttiva;
- ridurre i rifiuti in partenza (evitare stoviglie e bottiglie di plastica, preferire i prodotti alla spina dai latte alle bevande fino ai detergenti, evitare le buste di plastica);
- creare centri di riparazione di tutto "in modo da rimandarli in circolazione e creare nuove ed interessanti opportunità di lavoro";
- tariffazione puntuale "meno lasci di indifferenziato e meno paghi";
- puntare su impianti di recupero e selezione in grado di recuperare e differenziare anche quanto sfugge ai cittadini;
- istituire un centro di ricerca per la riprogettazione industriale degli oggetti non riciclabili;
- arrivare all'azzeramento dei rifiuti entro il 2020.

E' opportuno proporre un bacino territoriale per la gestione del servizio che, sulla base delle considerazioni di differenziazione territoriale, socio economiche di adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio, rifletta la dimensione insulare.

Le particolari caratteristiche morfologiche e logistiche, nonché il bacino di utenza dei Comuni d'Ischia e Procida, offrono le condizioni ideali per la gestione della filiera integrata a livello di ambito territoriale isolano, che interesserebbe i segmenti di spazzamento, raccolta, trasporto e trattamento del rifiuto, nel rispetto del principio dell'autosufficienza e della minore movimentazione possibile dei rifiuti.

Al fine di garantire l'omogeneità qualitativa del servizio reso e favorire una gestione ispirata a canoni di efficienza e di economicità è opportuno l'esercizio in forma aggregata delle funzioni di gestione dei rifiuti.

Considerato che

A livello internazionale molte città hanno assunto il percorso verso "rifiuti zero" attraverso la definizione di atti deliberativi e di concreti strumenti operativi volti a scoraggiare l'incremento dei rifiuti e lo smaltimento in discarica e volti a favorire, oltre ad iniziative di generalizzata estensione della raccolta differenziata, anche la "responsabilità estesa dei produttori" con la quale coinvolgere fattivamente il "mondo produttivo" nell'assunzione di "produzioni sempre più pulite ed in grado di incorporare" i costi ambientali delle merci prodotte.

Un'attenta politica di gestione dei rifiuti che punti alla loro prevenzione, al riuso, al massimo recupero di beni e materiali si pone in linea anche con gli obiettivi di diminuzione delle emissioni di CO₂, obiettivo sancito nel protocollo di intesa per l'adesione al "Patto dei Sindaci", sottoscritto nel 2012 da tutti i Comuni dell'Isola d'Ischia;

I Comuni isolani hanno da tempo avviato un'analisi per una gestione integrata del ciclo dei rifiuti fino ed inclusa la fase di trattamento in loco degli stessi.

In funzione di questa analisi è emersa la fattibilità della realizzazione sull'isola di centri di riciclo e di trattamento sia della frazione secca che della frazione umida degli RSU esclusi i RA e gli ingombranti e rifiuti speciali.

Al momento sono state già individuate aree adatte ad ospitare detti impianti sull'isola d'Ischia.

TUTTO CIO PREMESSO E CONSIDERATO

Art. 1

PREMESSE

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente schema di Protocollo d'intesa.

Art. 2

OGGETTO

Il Protocollo viene stipulato nell'ambito degli interessi istituzionali degli Enti partecipanti al fine di:

Proporre e identificare:

- Proporre, alle opportune sedi, la definizione di un ambito territoriale ottimale la cui dimensione gestionale consenta il raggiungimento economie di scala e la massimizzazione dell'efficienza del servizio per le isole di Ischia e Procida, coerentemente alla motivazione sopra esposta;
- Avviare la strategia "Rifiuti zero" attraverso azioni innovative sul territorio isolano in tema di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti urbani e assimilati;
- Promuovere lo sviluppo del sistema integrato dei servizi rifiuti con l'obiettivo di garantire l'accesso universale, la salvaguardia dei diritti degli utenti, l'uso efficiente delle risorse e la protezione dell'ambiente;
- Esercitare in forma aggregata le funzioni di organizzazione del servizio rifiuti;
- Sviluppare un sistema organizzativo fondato su una filiera integrata di gestione del rifiuto a livello isolano.

Art. 3

IMPEGNI DEI SOGGETTI SOTTOSCRITTORI

Con il presente protocollo le amministrazioni interessate:

- Esprimono l'impegno a realizzare una gestione unitaria del ciclo dei rifiuti sul territorio isolano attraverso un modello organizzativo e gestionale coerente con le disposizioni proposte dalla normativa vigente;
- Dichiarano di volersi impegnare a strutturare un modello organizzativo attraverso la sottoscrizione di convenzioni intercomunali (ex art. 30 T.U.E.L.);
- Propongono di gestire le attività tecnico-amministrative, in linea a quanto previsto dall'art. 30 comma 4 del D.Lgs 15/8/2000 n. 167, secondo la modalità dell'ufficio comune;
- Intraprendere il percorso verso il traguardo dei "Rifiuti Zero" entro il 2020;
- Propongono di avviare il percorso verso la gestione unitaria dei servizi, tenendo conto delle caratteristiche dei soggetti attualmente deputati alla gestione del servizio sia in termini di forma gestionale sia per ciò che concerne la modalità di affidamento. Tale percorso potrà essere realizzato tramite un progressivo processo di aggregazione delle gestioni presso l'ufficio comune di cui sopra;
- Dichiarano altresì di istituire un Tavolo Tecnico di Concertazione Permanente tra i soggetti firmatari che definisca e coordini le iniziative derivanti dagli impegni assunti ed in particolare potrà disporre i dati necessari alla redazione di un piano industriale per la gestione dei rifiuti dell'isola d'Ischia e, avviata la procedura per la verifica della fattibilità tecnica dei progetti connessi alla realizzazione degli impianti.

ART 4

DURATA e MODIFICA

Il presente schema di Protocollo d'intesa ha validità di tre anni a partire dalla data di sottoscrizione e, alla scadenza, sarà rinnovato automaticamente, salvo atto di recesso da presentare da parte dei soggetti firmatari, almeno tre mesi prima della scadenza triennale.

I soggetti firmatari potranno modificare i contenuti del presente Protocollo al fine di conseguire migliori risultati nell'attività proposte. Le modifiche, integrazioni o variazioni al Protocollo dovranno essere specificamente concordate per iscritto tra le parti.

Il Sindaco del Comune di Barano d'Ischia dott. Paolino Buono

Il Sindaco del Comune di Casamicciola Terme dott. Arnaldo Ferrandino

Il Sindaco del Comune di Forio dott. Francesco del Deo

Il Sindaco del Comune di Ischia ing. Giuseppe Ferrandino

Il Sindaco del Comune di Lacco Ameno avv. Carmine Monti

Il Sindaco del Comune di Procida dott. Vincenzo Capezzuto

Il Sindaco del Comune di Serrara Fontana ing. Rosario Caruso



PROPOSTA DI EMENDAMENTO, PRESENTATA A NORMA DELL'ARTICOLO 27 DEL REGOLAMENTO PER L'ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE, ALL'ARGOMENTO IN DISCUSSIONE "ADESIONE ALL'ENTE D'AMBITO TERRITORIALE (EDA) NAPOLI 2, PER L'ESERCIZIO IN FORMA ASSOCIATA DELLE FUNZIONI IN MATERIA DI GESTIONE DEL CICLO RIFIUTI, IN CONFORMITÀ A QUANTO DISCIPLINATO DALLA LEGGE REGIONALE 26 MAGGIO 2016 N. 14".

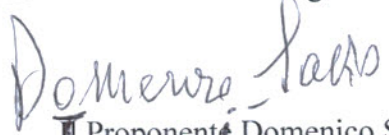
IL CONSIGLIO COMUNALE

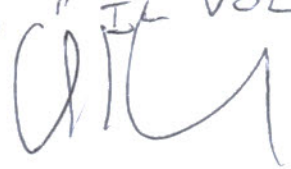
In riferimento all'ordine del giorno in discussione sulla "Adesione all'Ente d'Ambito Territoriale (EdA) Napoli 2, per l'esercizio in forma associata delle funzioni in materia di gestione del ciclo rifiuti, in conformità a quanto disciplinato dalla legge regionale 26 maggio 2016 n. 14",

DELIBERA

1. di accogliere con soddisfazione la nuova normativa regionale sul perseguimento degli obiettivi di tutela della salute, salvaguardia dei diritti degli utenti, protezione dell'ambiente, efficienza ed efficacia del servizio di gestione dei rifiuti, contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica e uso efficiente delle risorse, che attribuisce l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ai Comuni, che la esercitano in forma associata nel rispetto delle norme di cui al Titolo III della legge regionale della Campania 26 maggio 2016 n. 14;
2. di prendere atto degli adempimenti di cui alla legge regionale della Campania 26 maggio 2016 n. 14, dello Statuto del costituendo Ente d'Ambito (EdA) Napoli 2 coi relativi allegati e della delibera di approvazione di giunta regionale della Campania n. 312 del 28 giugno 2016;
3. di aderire all'Ente d'Ambito (EdA) Napoli 2 ai sensi dell'art. 25 della legge regionale della Campania 26 maggio 2016 n. 14;
4. di dare mandato al Sindaco di assumere ogni necessaria iniziativa per giungere, da parte dell'Ente d'Ambito Napoli 2, alla sollecita costituzione di un Sub Ambito Distrettuale (SAD) tra i Comuni delle aree omogenee delle isole di Ischia e Procida, di cui all'art. 24 della legge regionale della Campania 26 maggio 2016 n. 14, al fine di consentire una maggiore efficienza gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza;
5. di stabilire di finanziare la spesa connessa all'adesione all'Ente d'Ambito di cui sopra con apposito stanziamento a decorrere dall'esercizio finanziario in corso, mediante idonea variazione di bilancio, appena a conoscenza degli eventuali costi a carico del Comune;
6. di dichiarare con separata votazione la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

Forio, 9 agosto 2016.


Il Proponente Domenico Savio,
Consigliere comunale di Forio del P.C.I.M.-L.

IACONO VITO
Consigliere Comunale di Forio
Gruppo "IL VOLGO"


Il presente verbale viene così sottoscritto.

IL VICE PRESIDENTE
Dr. Davide Castagliuolo



IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Noemi MARTINO

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi dalla data odierna.

Forio, li 23 AGO. 2016

IL MESSO COMUNALE



IL SEGRETARIO GENERALE

ATTESTATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 23 AGO. 2016 ai sensi dell'art. 134 comma 4° T.U.E.L.(D.L.gs n.267/2000).

IL SEGRETARIO GENERALE

Forio, li 23 AGO 2016

